Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 3 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 156

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il bilancio delle drammatiche giornate tedesche

Un comunicato ufficiale: "L'azione di repulisti è finita: altre azioni in questo senso non avranno più luogo" - L'autorità di Hitler rafforzata - Strasser già consigliere intimo del Cancelliere si sarebbe suicidato - Von Papen è libero, ma i suoi segretari sono in stato d'arresto

Berlino, 2 notte.

Si dichiara chiusa oggi, dopo sostanzialmente soltanto 24 ore di energica cauterizzazione, quella crisi di infermità grave che si era attaccata a un certo settore delle superiori gerarchie della milizia nazionalsocialiste, e che indubbiamente, se non scoperta e curata in tempo, sarebbe stata tale da compromettere e guastare tutta la compagine del movimento, nonchè dello Stato. E la crisi si chiude con un chiaro, indubbio vantaggio e aumento di prestigio del movimento stesso che ne esce rafforzato perchè purificato, oltre che con un evidente aumento dell'autorità del suo Capo, sia all'interno che all'estero.

L'azione è finita

Segnano questa sera la chiusura della rapida azione di cauterizzazione e insieme i suoi risultati alcune manifestazioni ufficiali. E prima di tutto un comunicato ufficiale in cui semplicemente viene detto:

«L'azione di repulisti ha avuto fine ieri sera. Altre azioni in questo senso non avranno più luogo. Così tutto ciò che costituiva l'intervento per il ristabilimento e la garanzia dell'ordine in Germania è durato soltanto 24 ore. In tutto il Reich regnano completi la calma e l'ordine. Tutto il popolo, con entusiasmo mai visto, sta dietro il suo capo».

Questo comunicato, oltre a ciò che letteralmente dice, è evidentemente atto a riportare la tranquillità anche negli animi e nelle fantasie eccitate e nell'attesa di coloro — che in questi casi sono naturalmente legioni — i quali non smettono di attendersi ogni ora sempre nuove azioni ed esemplari di repressione. La serie di queste, evidentemente, almeno per ora, è considerata chiusa nelle sfere ufficiali.

Un'altra manifestazione che trae in qualche modo le fila della crisi svoltasi, rivolgendo in forma esplicita un alto ringraziamento a i benefici effetti sulla sorte del popolo e dello Stato tedesco sono i telegrammi che il Capo dello Stato, Presidente von Hindenburg, ha diretto oggi a Hitler e a Göring. Al Cancelliere Hitler il Maresciallo Hindenburg ha così telegrafato:

«Dai rapporti fattimi rilevo come Ella col suo risoluto intervento, e col coraggioso impegno della propria persona, ha soffocato in germe le mene traditrici. Ella ha salvato così il popolo tedesco da un grave pericolo. Le esprimo perciò i miei più sentiti ringraziamenti e la mia intera riconoscenza».

E al Ministro Presidente prussiano, capo della polizia di Stato, Hindenburg ha così telegrafato:

«Le esprimo i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza per il suo energico intervento ed efficace procedere nell'opera di soffocamento del tentativo di alto tradimento. Con saluti cameratesachi: Von Hindenburg».

Il Ministro Göbbels infine ha espresso a mezzo dell'agenzia ufficiosa «D. N. B.» i suoi ringraziamenti ai gregari per la disciplina, la dirittura e la sicurezza di spirito da essi dimostrata in occasione «della rivolta di Roehm».

I giornali pubblicano oggi interminabili serie di telegrammi dichiaranti riconoscenza e gratitudine insieme a giuramenti di fedeltà di truppe delle squadre d'assalto e del partito che da ogni parte del Reich pervengono senza posa di ora in ora al Cancelliere Hitler.

"La pazienza di Hitler"

Ultimi provvedimenti della polizia fatta sono gli ordini dati alle squadre d'assalto di abolire, come è naturale, i pugnali d'onore che l'excapo di Stato Maggiore aveva fatto incidere con una sua dedica personale a ogni capo della milizia. E da abolire sono inoltre, come è naturale, tutte le immagini dei ribelli nei locali della milizia e del partito; così come sono anche da ribattezzare tutti i locali, le istituzioni, le case che erano intitolate ai nomi dei fucilati Roehm ed Ernst.

Segno finale di chiusura e di tranquillità è in ultimo la conferma del periodo di congedo e di riposo di tutti i militi e capi delle squadre d'assalto che era già stato predisposto alla vigilia degli avvenimenti per il corrente mese di luglio. Il congedo è confermato. Da domani tutti i militi delle squadre d'assalto sono in libertà per un mese, durante il quale non devono indossare la divisa.

I giornali tutti recano articoli conclusivi in cui fanno il bilancio, decisamente attivo, della crisi passata rilevando la rapidità e l'energia dell'intervento che ha prodotto la migliore impressione in tutto il popolo e ha immediatamente ristabilito il necessario senso della certezza, che voci e polemiche qua e là avevano da tempo scosso, che il Governo sia permanentemente vigile e direttamente padrone in ogni momento della situazione e delle proprie decisioni. La rapidità dello svolgimento della crisi, la breve durata della situazione di eccezione e di allarme, hanno tranquillizzato gli animi e rafforzato la fiducia nel regime.

Il popolo dunque — così trae le fila il Berliner Tageblatt — si unisce al ringraziamento che il Presidente von Hindenburg ha rivolto al Cancelliere Hitler e al Presidente del Consiglio prussiano Göring. Oggi, aggiunge, nessuno più dubita che tutti vedano ben chiaro che il grave pericolo passato, a cui il telegramma del Presidente von Hindenburg accenna, era un pericolo concreto, che è stato annientato nel momento stesso in cui il Cancelliere si è deciso a porre la sua autorità e l'arma dello Stato contro gli elementi delittuosi che avevano complottato la rivolta contro di lui e insieme contro la Germania.

L'Angriff, organo come si sa del Ministro Göbbels che è stato sempre in questi ultimi tempi agitatissimi compagno fedele del Cancelliere, ha un articolo intitolato «La pazienza di Hitler» in cui spiega le ragioni per le quali l'azione di repressione di Hitler, che alcuni avrebbero desiderato prima e in tal senso premevano temendo nel loro intimo che Hitler, assorbito negli affari della politica di stato, avesse a poco a poco finito per perdere il contatto con il popolo e col partito, è venuta soltanto all'ultimo momento.

«Se qualcheduno nel popolo tedesco — dice — non sempre ha capito la longanimità del capo, il capo stesso invece non ha vissuto un solo momento della sua vita senza capire il suo popolo. Hitler ha atteso il momento estremo per disarmare con un unico atto travolgente e una volta per sempre tutti i dubbiosi. Egli ha atteso che tutti gli avventurieri che ancora esistevano in Germania, si fossero riuniti in un solo circolo per poterli distruggere tutti in una volta. Se fosse intervenuto prima, l'intervento sarebbe stato incompleto perchè elementi singoli sarebbero rimasti qua e là fuori del cerchio della punizione».

I fatti e le voci

Così si chiude la cronaca di queste 48 ore storiche, cronaca che nella nostra cura della più obbiettiva e scrupolosa informazione, e per un doveroso riguardo ai delicati interessi in ballo del Paese che ci ospita, il lettore ci ha visto fare pressochè unicamente sulla scorta e quasi sulla falsariga dei comunicati ufficiali del Governo e dei suoi organi autorizzati, comunicati che del resto — il lettore non avrà difficoltà a darcene atto — erano già di per se stessi così ricchi di elementi narrativi e drammatici da soddisfare largamente ai cosidetti diritti della cronaca.

Che poi questi diritti, anche nel loro senso legittimo delle esigenze naturali di un racconto senza lacune e fornito in ogni sua parte del necessario connesso materiale, siano stati del tutto soddisfatti, questo non sapremmo dire nemmeno noi. Certo dalle narrazioni che abbiamo potuto fare risulteranno qua e là dei punti che aspettano ancora chiarimento. Il che rileviamo soltanto per non apparire da meno del più modesto dei nostri lettori che certamente se ne sarà accorto. Ma — ce ne dispiace per lui — non ci siamo sentiti nè ci sentiamo in grado di supplirvi col sistema delle nostre personali supposizioni, o con quell'altro della raccolta della marea delle voci a cui naturalmente, come in questi casi avviene, metà della popolazione della Germania e di Berlino in questi giorni si è abbandonata, e che forma la sola parte della cronaca a cui c'è mancato l'animo e il temperamento.

Sono tutti punti del resto che essendo stati posti come altrettante questioni aperte dai comunicati ufficiali stessi e dalle dichiarazioni dei personaggi autorizzati in questi giorni, si ha quanto basta per presumere che saranno chiariti prossimamente cosicchè non è per il lettore che questione di pazienza. Basterà soltanto ora, sulla scorta sempre delle dette manifestazioni ufficiali, dalle quali ancora una volta non ci discostiamo, soltanto accennarvi, quasi per facilitare, quando che sia, al lettore l'opera di riallacciamento delle maglie del racconto là dove esse siano parse impigliarsi o mancare.

A che tendeva il complotto?

La prima e più importante lacuna che il lettore potrebbe forse aver desiderio di vedere colmata è quella della forma concreta di complotto contro il regime e lo Stato che i comunicati ufficiali hanno affermato aver messo temibili radici in quell'ambiente di corruzione e di depravazione morale che si era formato in una del resto ristretta cricca di capi delle milizie d'assalto. L'ambiente è stato a sufficienza descritto, e non abbiamo davvero più voglia di saperne ancora: ma è del complotto che abbiamo saputo troppo poco di quanto occorrerebbe per ricostruirne l'insieme.

Il nido di vipere in cui Hitler è andato personalmente a mettere il calcagno a Wiessee, fin dove era riuscito a estendere le sue diramazioni venefiche? E quali erano i suoi piani concreti? Il fatto che siano stati riconosciuti colpevoli ed esemplarmente passati per le armi alcuni capigruppo di squadre d'assalto oltrechè di Monaco, anche di Slesia, di Berlino, di Pomerania e altrove, deve essere inteso come una prova che in tutte queste zone le milizie nazionalsocialiste fossero state, sia pure soltanto nelle sfere di comando, guadagnate alla rivolta imminente e fossero pronte alla mobilitazione e all'azione per la mattinata di sabato, quando dalla centrale di Monaco i capi affluivano nelle loro vetture alla conventicola di Wiessee da Hitler all'ultimo momento sventata? E come è da intendere e da inquadrare in questa cornice quella poco comprensibile e a quanto pure anticipata mobilitazione delle squadre d'assalto di Monaco che pare fosse stata ordinata fin dalla sera avanti per le strade di Monaco con la parola d'ordine «Il capo è contro di noi; la Reichswehr è contro di noi. Fuori sulla strada»? Tutto ciò attende chiarimenti ai fini di una possibile ricostruzione degli avvenimenti.

Von Papen

Un'altra importante domanda che pure attende risposta di chiarimento, e che è anche essa autorizzata e scaturisce dagli accenni incompleti fattine nelle comunicazioni e dichiarazioni ufficiali, è quella della parte avuta negli avvenimenti da quello che nelle polemiche dei giorni precedenti si era convenuto di chiamare «la reazione». Si ricorda a questo riguardo il noto discorso del vice Cancelliere von Papen della vigilia, che tanta eco di polemiche suscitò all'interno come all'estero, e ci si domanda in che modo sia da inquadrare nell'insieme degli avvenimenti quella manifestazione la quale, mentre fu vivamente attaccata da organi ufficiosi di solito autorizzati, dall'altra è parso anticipare e promuovere la denunzia, l'accusa e la scoperta del covo di corruzione e di «seconda rivoluzione» di cui con tanta fortuna il regime ha trionfato?

A proposito del Vice Cancelliere Von Papen, molte sono state le voci corse in questi giorni sul suo conto, come è bene spiegabile dopo l'episodio della vigilia, e il discorso che aveva suscitato tante ritorsioni e tante minacce contro la «reazione» e dato il ritorno di tali e rassomiglianti accenni alla «reazione» contenuti anche in talune delle manifestazioni delle ultime 24 ore. Senza dire di voci addirittura catastrofiche. L'affermazione insistente che correva sul conto del Vice Cancelliere era che egli sarebbe stato arrestato, mentre personaggi del suo più vicino seguito avrebbero subito sorte più grave, perchè personalmente compromessi. Ci è assolutamente impossibile controllare queste ultime voci. Per quanto riguarda Von Papen, al Ministero della Propaganda le voci del suo arresto ci sono state smentite. Il fatto è — raccogliamo altrove — che la sua abitazione è stata nei passati giorni sorvegliata per naturale misura di prudenza verso il Vice Cancelliere, il che può avere contribuito anche a far nascere quelle voci. Se le nostre informazioni sono esatte, ieri e l'altro ieri era stato raccomandato al Vice Cancelliere di non uscire di casa. Oggi poi la raccomandazione è stata tolta. Nelle redazioni dei giornali si attendeva questa sera, da un momento all'altro, un comunicato ufficiale atto a tranquillizzare e smentire le voci corse; per altro anche ieri ancora una volta un giornale parlava di «manovratori di fila» politici della «reazione» che sarebbero stati alle spalle dei traditori. Lo stesso giornale, accennando questa sera ad ambienti cattolici, scrive poi: «Chi lavora contro la Germania non sarà protetto nè da nessun titolo nè da nessun talare».

La sorte di Strasser

Il Deutsch questa sera è l'unico giornale che ha un accenno, sebbene vago, a tale riguardo, accenno che può avere anche rapporto all'altro cenno del ministro Göring sulla persona nota a Berlino e da Hitler sempre respinta che avrebbe avuto parte nella faccenda e infine anche alla Nazione estera. «Potenze estere — dice il giornale — hanno avuto le mani nel giuoco accanto a induriti traditori del partito nazional socialista e accanto ad oscure forze della «reazione». E il giornale aggiunge subito dopo: «Terribile è pensare che uno Strasser, insieme con quell'intrigante di Schleicher, da noi sempre combattuto, abbia avuto parte nella faccenda». La persona adunque accennata dal ministro Göring sarebbe lo Strasser, uno dei membri più attivi e più combattivi del partito nazional socialista della vigilia — come i lettori ricordano — ma poi caduto in disgrazia per la sua impazienza quando al tempo del cancellierato di Schleicher avrebbe voluto inserire Hitler in un gabinetto Schleicher, dal quale aveva avuto personalmente la promessa di un portafoglio.

Nulla si comunica circa la sorte subita dallo Strasser, che alcune voci dicono essere arrestato, altre che abbia subito un destino ancora più grave.

Altra domanda. A che cosa voleva accennare l'espressione del Ministro Göring nella sua dichiarazione alla stampa di «aver allargato il suo compito e di aver menato un altro colpo contro gli elementi eternamente malcontenti?». Oscuro anche è rimasto chi sia quella persona, nota a Berlino, a cui anche il Presidente Göring ha accennato nella sua dichiarazione alla stampa estera, che da Hitler fu sempre respinta.

Importante e interessante potrebbe infine risultare anche la domanda, ripetutamente anche essa posta in mai spiegati accenni ufficiali a una Potenza straniera la quale avrebbe avuto parte nella faccenda. Tutti punti, questi, ai quali abbiamo già creduto accennare, non già per nostra curiosità o per mania di supposizioni, ma soltanto perchè gli accenni stessi ufficiali, deliberatamente non seguiti da spiegazioni, sembrano aver voluto designare come punti importanti e degni dell'attenzione e dell'attesa pubblica.

GIUSEPPE PIAZZA.

A proposito di von Papen e di Strasser l'United Press comunica:

Si apprende da fonte attendibile che Gregorio Strasser, già consigliere intimo di Hitler, si è suicidato apprendendo i particolari della drammatica fine del generale Schleicher.

Viene assicurato in modo assoluto che il vice Cancelliere Von Papen non è in stato d'arresto, mentre lo sono invece i varii componenti del suo Gabinetto, salvo una o due eccezioni.

L'ex-Kromprinz a Potsdam

Londra, 2 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Berlino: «L'ex Kromprinz è arrivato questa mattina nella sua residenza di Potsdam proveniente dalla sua residenza nella Slesia. In conseguenza sono infondate le notizie secondo le quali egli sarebbe fuggito.

Una smentita dell'Osservatore al suicidio di Klausener

Roma, 2 notte.

L'Osservatore Romano pubblica: «Alcuni giornali hanno ricevuto e pubblicato «con ogni riserva» la notizia che membri eminenti dell'Azione Cattolica si sarebbero suicidati per sottrarsi all'arresto. Fra questi sarebbe stato il Capo dell'Azione Cattolica di Berlino, Klausener, già direttore generale del Ministero degli Interni prussiano. Simili notizie non avrebbero bisogno di smentite, tanto ne è palese l'assurdità. Come la fede e il programma dell'Azione Cattolica escludono che essa in Germania, o in qualunque altro Paese, partecipi a movimenti politici, così la fede e la vita dei suoi membri escludono anche la verosimiglianza del suicidio. La duplice diffamazione insinuata, sia pure con ogni riserva, è comunque sventata dai fatti risultando completamente falso che lo sventurato Klausener si sia tolta la vita».

Pessimismo a Vienna

Vienna, 2 notte.

Sugli avvenimenti tedeschi abbiamo dichiarazioni del Cancelliere Dollfuss e del Ministro della Sicurezza, maggiore Fey. Dollfuss ha detto che le notizie dalla Germania, per nulla liete, non lo sorprendono e si è chiesto «se ormai in Germania non si vorrà capire che con la violenza è impossibile rendere felice un popolo». Quanto è accaduto nel Reich bisogna a suo giudizio attribuirlo anche al distacco dalla cristianità; di fronte alla Chiesa e alla Fede il nazionalsocialismo ha in fondo adottato la stessa attitudine del marxismo, e per ultimo ha fatto rinascere il paganesimo. Dato ciò non è da stupirsi se degli uomini hanno perso la testa.

Il maggiore Fey scrive in un giornale delle Heimwehren che gli avvenimenti nel Reich tedesco «alle cui sorti gli austriaci si interessano sempre moltissimo» non possono ancora essere pienamente giudicati data la scarsezza delle notizie. In conseguenza non è neppure possibile parlare delle loro eventuali ripercussioni sull'Austria.

«Io voglio tuttavia sperare in una ripercussione che permetta di ristabilire al più presto tra Austria e Germania normali rapporti. In ogni caso, qualunque piega abbiano a prendere gli avvenimenti, le misure di pubblica sicurezza sono in Austria tali da escludere ragioni di allarmi».

La Reichspost oggi commenta con minore serenità di ieri gli avvenimenti di Germania, dando sfogo al suo dolore per l'avvento in Germania di metodi «messicani», e affermando che nella sua attuale forma il nazionalsocialismo non potrà superare il sanguinoso 30 giugno. Secondo l'organo ufficioso, il nazionalsocialismo tedesco se non cambia strada farà la fine di una misera setta; però se si trasformerà prima che sia troppo tardi, potrà ancora sostenere una parte costruttiva nella vita del popolo tedesco. Gli austriaci debbono intanto reputarsi felici di essere dei semplici spettatori.

Un altro organo cristiano sociale, il Weltblatt, ritiene probabile nuove sorprese dato che la stabilità della situazione politica e la calma, ancora non si possono considerare ritornate.

Profonda impressione in America

New York, 2 notte.

I giornali continuano a dedicare le prime pagine agli avvenimenti tedeschi che hanno prodotto una impressione profonda. La stampa che ieri aveva riportato le notizie senza commentarle oggi soprattutto sottolinea la eccezionale energia delle misure repressive che hanno colpito colla medesima forza tanto le Camicie brune ribelli quanto gli elementi che finora avevano fiancheggiato il nazismo. Generalmente la stampa ritiene che il Cancelliere abbia per il momento rafforzato la sua posizione ma l'avvenire della Germania sembra denso di incognite.

LA CALMA RITORNA A BERLINO. — Poche persone sostavano ieri davanti al palazzo della Cancelleria, dove risiede Hitler. (Per telefotografia).

55.617 viaggiatori su 73 treni popolari

ROMA, 2 notte.

Il giorno 29 giugno, con 18 treni; ieri 1.o corr. m., con 34 treni; ed oggi, con un treno popolare, su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 325, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 42.218 viaggiatori.

Ieri si ebbe anche il ritorno dei 20 treni delle gite popolari dal 29 giugno al 1.o corrente, che su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 1.150, trasportarono 13.399 viaggiatori.

Complessivamente, dal 29 giugno al 2 corrente, si ebbe un movimento di 73 treni popolari, con 55.617 viaggiatori.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

Lo scrittore dalmata Giovanni Costa ha offerto al Capo del Governo il suo volume «Caio Giulio Cesare». Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio.

Il Direttorio del Partito

ROMA, 2 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Prossima visita dell'on. Starace a La Spezia e a Genova

Roma, 2 notte.

Domenica prossima, il Segretario del Partito sarà ospite di La Spezia. Nel mattino l'on. Starace si recherà a Sarzana per l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra e dell'Ara dei morti per la Causa nazionale. Più tardi il Segretario del Partito presenzierà al Rapporto fascista.

Nel pomeriggio, l'on. Starace si recherà a Genova per l'inaugurazione della cappella votiva dei Caduti fascisti e delle Case dei gruppi rionali «Cavagnaro» di Genova Sestri, e «Benito Mussolini» di Rivarolo.

Il Segretario del Partito, dopo le suddette inaugurazioni, visiterà la Casa Littoria di Sampierdarena e la sede del Dopolavoro provinciale, e passerà in rassegna i reparti di Giovani Fascisti.

VERSO IL PAREGGIO DEL BILANCIO

Altri 396 milioni

Nel discorso del 27 maggio il Duce ha detto:

«Bisogna fare delle economie. Ne abbiamo fatte. Abbiamo diviso tutte le voci del bilancio in due grandi categorie: spese incomprimibili e spese comprimibili. Le spese rivedibili salgono a 5,9 miliardi. Io penso che si può raggranellare qualche centinaio di milioni anche in questa partita».

Il comunicato di domenica del Consiglio dei Ministri informa:

«Si è proceduto al riesame degli stati di previsione delle diverse amministrazioni per l'esercizio 1934-35 al fine di apportare, in aggiunta alle economie risultanti dai provvedimenti adottati dal gennaio in poi e cioè conversione del Consolidato, diminuzione degli stipendi, ecc., ulteriori diminuzioni in quelle che sono state chiamate spese comprimibili. In base a tale revisione è stata determinata una economia complessiva di 396,6 milioni».

Fedele, come sempre, agli impegni ed alle promesse, l'azione del Duce per il pareggio del bilancio continua.

Rifacciamo il punto. L'anno fiscale giugno 1933-giugno 1934 si chiude con un disavanzo di poco inferiore a quattro miliardi. Il preventivo per l'esercizio '34-'35 fissava, alcuni mesi or sono, il disavanzo in 2,9 miliardi. Nel reparto spese vanno dedotte oltre 1,3 miliardi per economie realizzate con le recenti riforme (conversione e riduzione degli stipendi) ed ora circa 400 milioni di nuovo risparmio. Indipendentemente dalle probabilità di nuove entrate si è realizzata una compressione di 1700 milioni atta, da sola, a ridurre il disavanzo ad 1,2 miliardi.

Il pareggio del bilancio, dato il lungo periodo di depressione economica, non può procedere che a tappe per diminuire solo moderatamente, sia con l'aumento di tasse che con le diminuzioni di spese, la capacità di consumo del popolo italiano. Ma ormai senza scosse sensibili si procede verso la meta. Riduzione decisiva del disavanzo nel '33-'34 e secondo ogni probabilità equilibrio nell'esercizio successivo.

Anche lo Stato, come i privati, quando spende più di quanto incassa non ha altra risorsa che i debiti o l'aumento della circolazione quando i risparmiatori non dispongono più capitali od esitano nel consentire nuovi crediti. I cento miliardi attuali di debito pubblico rappresentano la sintesi di tutti i disavanzi dello Stato italiano dal giorno della sua fondazione ad oggi.

Il pareggio argina la strada dei debiti, permette al nuovo risparmio di avviarsi verso altri impieghi produttivi, rafforza la moneta, aumenta la fiducia generale, crea cioè le basi psicologiche e tecniche di una più sicura ed attiva vita economica. Ecco perchè gli italiani devono seguire con occhio attento le piccole e grandi tappe che ci avvicinano alla meta.

Come i risparmi sono stati realizzati

Roma, 2 notte.

Merita di essere segnalata fra le più importanti deliberazioni prese sabato scorso dal Consiglio dei Ministri l'economia complessiva di 396 milioni di lire operata negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'attuale esercizio finanziario, stati di previsione che a suo tempo erano stati approvati dalla Camera e dal Senato.

Si tratta dell'immediata realizzazione di un ordine dato da Mussolini e annunziato nel Suo discorso alla Camera del 26 maggio scorso. In quel discorso, come si ricorderà, il Capo del Governo aveva detto che il Bilancio era stato diviso in due categorie: spese incomprimibili e spese comprimibili. Le spese rivedibili erano calcolate in 5 miliardi e 900 milioni di lire. Su questa cifra non rilevante sono state ottenute le annunziate economie di 396 milioni, pari al 6,60 per cento.

L'opera compiuta non è stata facile. E' stata sovratutto opera di lesina, di revisione attenta rivolta a tutti i dicasteri e anche alle aziende autonome delle amministrazioni dello Stato. Tenuto conto delle spese fisse o incomprimibili e degli stipendi che non si toccano più, tutto quanto poteva essere oggetto di una qualche economia è stato rigorosamente vagliato alla luce delle superiori esigenze dello Stato.

Le economie raggiunte hanno, d'altra parte, la loro contropartita nella riduzione generale dei prezzi, che con la nuova azione in corso è ancora avanzata. Di questa riduzione dei prezzi beneficiano per diversi aspetti i vari Ministeri. Il Ministero della Marina, per esempio, risente a suo profitto la riduzione del prezzo dell'acciaio, come il Ministero della Guerra risente la riduzione del prezzo della carne e dei viveri destinati al mantenimento delle truppe. Le nuove economie vengono dunque a fronteggiare efficacemente le nuove quote annue di spese prevedute per la costruzione delle due corazzate da 35.000 tonnellate e per la nostra Aviazione.

Rimangono intanto stabilmente acquisiti al bilancio, come netta definitiva riduzione di passivo, i risultati della conversione del Consolidato e della riduzione degli stipendi.

Scrive stassera il «Giornale d'Italia» che il bilancio del mese di maggio ha già rivelato sotto forma di notevole diminuzione del passivo mensile in confronto ai precedenti mesi, i buoni effetti di questi provvedimenti della conversione e degli stipendi. Tali effetti si faranno ancora più sentire quando opererà in pieno la riduzione di tutti gli interessi dei titoli dello Stato soggetti alla conversione, poichè molto coraggiosamente si è fatto gravare tutto il peso della conversione solo sull'esercizio 1933-34.

L'efficienza delle case rurali nell'inchiesta dell'Istituto di Statistica

Roma, 2 notte.

Si conoscono i dati riassuntivi dell'inchiesta compiuta per ordine del Duce dall'Istituto centrale di statistica, sull'efficienza delle case rurali.

Come si ricorderà, nel suo grande discorso del 18 marzo alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime, il Capo del Governo ha già accennato a tale inchiesta, prospettando un programma nazionale di risanamento delle case dei contadini.

Le indagini preliminari compiute si sono riferite a un complesso di 3.390.000 case costituenti il patrimonio edilizio rurale di tutto il Regno. Il maggior numero di case rurali si trova nell'Italia settentrionale che comprende il 31,2 per cento del totale, mentre l'Italia insulare ne conta la minima percentuale (11,6 per cento).

Il compartimento che ha il maggior numero di case è il Piemonte (12,7 per cento del Regno). Complessivamente l'Italia settentrionale conta 1.740.000 case rurali; l'Italia centrale ne conta soltanto 531.000. In questa zona la massima percentuale si trova in Toscana (30,8 per cento), la minima in Umbria (10,3).

L'Italia meridionale conta 726.000 case rurali con un massimo nella Campania (26,1 per cento) e un minimo nella Lucania (11,6). Nell'Italia insulare, che conta il minimo numero di case (394.000), la più alta percentuale è data dalla Sicilia (73,6 per cento) e la minima dalla Sardegna (26,4).

La densità media delle case rurali nel Regno risulta di 10,9 case per chilometro quadrato di superficie territoriale, corrispondente a 11,9 case per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale e a ben 22,5 per chilometro quadrato di superficie agraria propriamente detta.

Alle Colonie estive

I bimbi della regione parigina

Parigi, 2 notte.

Oggi alle 15,45 sono partiti da Parigi per le colonie marine e montane in patria oltre 700 Balilla e Piccole Italiane della regione parigina. S. E. l'Ambasciatore, accompagnato dal R. Console generale e dal Segretario del Fascio, ha passato in rassegna sulla la pensilina della stazione le formazioni giovanili salutate al loro passaggio da entusiastici applausi e dalle acclamazioni dei bimbi e della folla dei connazionali presenti. Alle 15,45 il treno speciale che conduce alle colonie di Cattolica, Levico, Sestri Ponente e Genova-Voltri i figli della colonia italiana di Parigi si è mosso fra nuove entusiastiche acclamazioni e ovazioni al Duce.

L'attuazione dell'ordinamento degli organi confederali

Roma, 2 notte.

In virtù della riforma degli statuti sindacali approvata dall'ultima riunione del Comitato Corporativo Centrale, svoltasi sotto la presidenza del Duce, la Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione viene ordinata sulla base delle seguenti Federazioni nazionali.

La Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni mantiene la sua struttura sulla base di quattro Federazioni, così ripartite:

1) Federazione nazionale funzionari delle aziende di credito, dell'assicurazione e dei servizi di esazione che comprenderà: a) sindacato nazionale funzionari aziende di credito; b) sindacato nazionale funzionari aziende di assicurazione; c) sindacato nazionale funzionari servizi di esattorie, appaltatori di imposte dirette e di consumo e tasse affini.

2) Federazione nazionale dipendenti delle aziende di credito che comprenderà: a) sindacato nazionale dipendenti degli istituti nazionali di credito ordinario, da banche di provincia e banchieri privati; b) sindacato nazionale dipendenti da banche popolari e da casse rurali agrarie; c) sindacato nazionale dipendenti da istituti finanziari e da commissari di borsa, cambiavalute e agenti di cambio.

3) Federazione nazionale dipendenti da aziende di assicurazione che comprenderà: a) sindacato nazionale dipendenti imprese di assicurazione; b) sindacato nazionale dipendenti agenzie di assicurazione.

4) Federazione nazionale dipendenti da esattori imposte dirette, ricevitori di imposte dirette e appaltatori di imposte di consumo che comprenderà: a) sindacato nazionale dipendenti da esattori e ricevitori di imposte dirette, compresi i tesorieri provinciali e comunali; b) sindacato nazionale dei dipendenti da appaltatori imposte di consumo e tasse affini.

Con decreti ministeriali, sono attribuite alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana le categorie rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima e aerea, e alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria le categorie rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria.

Sono attribuite alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, le categorie rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne, escluse quelle contemplate nel decreto ministeriale 20 giugno 1934, e attribuite in forza di esso ad altre Confederazioni; e alla Confederazione nazionale sindacale fascista dell'industria, le categorie rappresentate dalla Confederazione nazionale sindacati fascisti delle comunicazioni interne, escluse quelle attribuite ad altre Confederazioni in virtù del decreto ministeriale 20 giugno 1934.

Pertanto l'elenco delle Federazioni nazionali di categoria, alle quali dopo il perfezionamento dell'inquadramento sindacale sarà concesso il riconoscimento giuridico, giusta la approvazione del Comitato Corporativo Centrale, si completa nel seguente modo:

Per l'Industria, le Associazioni nazionali saranno 20, e cioè: 1) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'abbigliamento; 2) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria dell'acqua, gas, elettricità; 3) Federazione nazionale sindacati fascisti lavoratori dell'alimentazione; 4) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'arredamento; 5) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori della carta e della stampa; 6) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria chimica; 7) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'edilizia; 8) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori delle industrie estrattive; 9) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori delle industrie metallurgiche; 10) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori della pesca; 11) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria tessile; 12) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dello spettacolo; 13) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori del vetro e della ceramica; 14) Federazione nazionale sindacati fascisti degli addetti alle comunicazioni elettriche; 15) Federazione nazionale sindacati fascisti degli autoferrotranvieri e autointernavigatori; 16) Federazione nazionale sindacati fascisti degli autisti; 17) Federazione nazionale sindacati fascisti dei lavoratori dei porti; 18) Federazione nazionale sindacati fascisti degli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari; 19) Federazione nazionale fascista della gente del mare; 20) Federazione nazionale fascista della gente dell'aria.

Per il settore dell'Agricoltura — sempre per quanto riguarda le Federazioni dei lavoratori, poichè non sarà osservato rigidamente il criterio del parallelismo — le Federazioni cui è stato concesso il riconoscimento giuridico, saranno le seguenti:

1) Federazione nazionale dei coloni e mezzadri; 2) Federazione nazionale dei salariati e braccianti; 3) Federazione nazionale delle maestranze agricole specializzate; 4) Federazione nazionale dei tecnici amministrativi di aziende agricole e forestali; 5) Federazione nazionale dei pastori allevatori e maestranze zootecniche.

Per quanto riguarda la Confederazione dei Sindacati fascisti del Commercio, il riordinamento avverrà sulle seguenti Federazioni:

1) Federazione nazionale dei lavoratori addetti all'abbigliamento, arredamento e merci varie; 2) Federazione dei lavoratori addetti al commercio alimentare; 3) Federazione dei lavoratori addetti al turismo e all'ospitalità; 4) Federazione dei lavoratori addetti a case di spedizione e studi professionali ed altri.

La Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti mantiene invariata la sua organizzazione, salvo alcune lievi varianti nel numero delle Associazioni periferiche.

La chiusura della Mostra Ottica

Un telegramma al Capo del Governo

Roma, 2 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Firenze, dal presidente del Comitato esecutivo della seconda Mostra nazionale degli strumenti ottici, il seguente telegramma: «La seconda Mostra nazionale degli strumenti ottici oggi si chiude. Centomila visitatori hanno constatato la superba affermazione dell'industria italiana ottica, che, incoraggiata dalle provvidenze fasciste e seguendo le direttive di V. E., conquisterà mète ancora più alte. Devoti ossequi. - Guido Ghierichetti».

Sabelli e Pond a Tripoli ospiti di S. E. Balbo

Tripoli, 2 notte.

Col trimotore della linea regolare Roma-Tripoli sono giunti oggi, alle 17,30, gli aviatori Sabelli e Pond per rendere omaggio al Maresciallo dell'Aria Balbo. La cittadinanza, che aveva accolto con viva soddisfazione la notizia dell'arrivo notandone la significativa coincidenza con l'anniversario della partenza da Orbetello della Crociera del Decennale, ha preparato ai due transvolatori festose accoglienze.

Il corso Vittorio Emanuele e le adiacenze erano riccamente imbandierati, mentre grandi striscioni recavano delle scritte inneggianti a Sabelli e Pond. All'idroscalo ad attendere l'arrivo dell'apparecchio si trovava il Maresciallo Balbo con le principali autorità fra cui il Segretario generale Gr. uff. Bruni, generale Gambelli comandante interinale delle truppe. Erano intervenuti inoltre moltissimi ufficiali, funzionari, personalità cittadine e folla compatta con numerosi indigeni.

Appena scesi dal motoscafo i due volatori, accolti con vibranti applausi e salutati da «alalà» da parte dei fascisti muovevano incontro a S. E. Balbo che li attendeva sul pontile dell'idroscalo e li accoglieva con la massima cordialità, presentandoli alle autorità. Quindi il Maresciallo Balbo si tratteneva con loro scambiando brevi impressioni. Poco dopo, saliti sulla macchina del Maresciallo dell'Aria, gli aviatori si dirigevano al Palazzo Governatoriale, ove sono ospiti di Balbo, salutati lungo tutto il percorso da nuove acclamazioni della folla che si assiepava in corso Vittorio.

Sabelli e Pond si tratterranno a Tripoli probabilmente fino a mercoledì.

La portata dei concorsi per il grano e le aziende agrarie

Roma, 2 notte.

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri degli schemi di regi decreti legge, relativi al Concorso nazionale del grano e della azienda agraria e al Concorso quadriennale di frutticoltura, consacra in forma definitiva il deliberato adottato recentemente dal Comitato permanente del grano.

Con successivi decreti del Capo del Governo verranno fissate le modalità di partecipazione e di svolgimento delle due importanti iniziative volute dal Governo fascista. Il Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria si propone non solo di premiare le aziende, che, distinguendosi nelle quattro sezioni di cui si compone il concorso, avranno raggiunto determinate produzioni apprezzabili dal punto di vista della qualità e del rendimento, ma anche e soprattutto di fissare le nuove vie che in un concorde sforzo, tecnici e agricoltori devono percorrere per giungere ad un più razionale assetto della nostra economia rurale.

Realizzato attraverso la vittoria del grano un tale principio nel settore frumentario, il Duce chiama a raccolta anche le altre branche dell'agricoltura: coltivazioni foraggere, allevamento del bestiame, orticoltura e frutticoltura, perchè quelle direttive che hanno permesso di raggiungere alte punte di produzione granaria, ricevano il più largo e proficuo impiego anche nelle altre branche.

L'origine del concorso

E' opportuno riassumere brevemente l'origine del Concorso che sarà bandito durante il mese di luglio. Fin dall'inizio dell'Anno XII, e precisamente nell'adunanza del Comitato permanente del grano del 21 novembre 1933, il Duce annunciò le direttive per l'ulteriore sviluppo della battaglia del grano, consistenti tra l'altro nella trasformazione del Concorso nazionale per la vittoria del grano in Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria mirante a coordinare gli obiettivi quali — insieme con l'ulteriore progresso del rendimento unitario del grano, al fine di abbassarne i costi di produzione — l'incremento delle foraggere e dell'allevamento del bestiame, la sistemazione dei terreni e l'incremento dell'ortofrutticoltura.

In esecuzione di tal direttive è stata studiata, con la collaborazione del Comitato permanente del grano, l'organizzazione del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, che per la sua complessità e per l'importanza delle finalità tecniche ed economiche cui mira, si è ritenuto opportuno suddividere in quattro sezioni.

Il Concorso, pur avendo svolgimento annuale (e perciò le premiazioni saranno annuali in ciascuna delle quattro sezioni) sarà ripetuto per quattro anni per potere dare frutti di apprezzabile rilievo nell'indirizzo e nello sviluppo dell'economia agricola nazionale.

Quanto alla frutticoltura particolarmente considerata nelle direttive impartite dal Capo del Governo, essa formerà oggetto di un separato concorso della durata di quattro anni e da giudicare alla fine del quadriennio, dato che i risultati dei frutteti di nuovo impianto non possono essere accertati che dopo qualche anno. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri consta di poche disposizioni; esso stabilisce che con le modalità e ai fini che saranno specificati con decreti del Capo del Governo, saranno indetti tra i conduttori di fondi del Regno, delle Colonie dell'Africa settentrionale e delle Isole italiane dell'Egeo, quattro concorsi nazionali del grano e dell'azienda agraria, rispettivamente per le annate agrarie 1934-35, 1935-36, 1936-37, e 1937-1938; e fra i conduttori di fondi del Regno, un concorso nazionale di frutticoltura, il cui svolgimento comprenderà le suddette annate agrarie.

Il primo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria e il concorso nazionale di frutticultura saranno indetti entro il 31 luglio 1934. Ogni concorso nazionale del grano e dell'azienda sarà dotato di premi per il complessivo importo di 3.200.000 lire, e comprenderà quattro sezioni aventi per oggetto rispettivamente: 1) l'incremento della produzione unitaria del grano; 2) la razionale sistemazione dei terreni; 3) il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4) incremento della produzione orticola pregiata. Il concorso nazionale di frutticultura sarà dotato di premi per il complessivo importo di lire un milione.

Ciascuna sezione del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria e il concorso nazionale di frutticultura consteranno di una gara provinciale e di una gara nazionale. In considerazione delle finalità che la nuova iniziativa si propone di raggiungere, il concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicultura bandito con decreto 7 febbraio 1930, resta assorbito da quello del grano e dell'azienda agraria. Pertanto coloro che risultino iscritti al concorso zootecnico, saranno considerati partecipanti di diritto al primo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria (sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame).

Le quattro sezioni, come è stato detto, saranno comprese in ogni concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. Per quanto si riferisce alla prima sezione, incremento della produzione unitaria del grano, essa non fa che ricalcare l'indirizzo già segnato dai precedenti concorsi per la vittoria del grano e mira a spingere la cerealicultura verso punte di produzione sempre più alte. Il bando di concorso che sarà emanato, non farà pertanto che accogliere i precedenti concetti senza per altro trascurare qualche nuovo suggerimento fornito dalla pratica e dall'esperienza degli scorsi anni.

Un'importante innovazione

In proposito importante sarà la facoltà concessa ai conduttori di aziende partecipanti al concorso, di indicare all'epoca della mietitura la quota-parte di superficie — un decimo — in cui desiderano che si svolgano gli accertamenti da parte degli organi competenti.

Una tale innovazione ha una grande portata pratica, in quanto viene a mettere l'agricoltore nella possibilità di dividere, sia pure idealmente, la superficie coltivata a grano in dieci parti, di impiegare in esse varie qualità di frumento, di esaminare e di giudicare alla fine del raccolto in relazione all'andamento stagionale e all'impiego dei mezzi tecnici, meccanici, scientifici, quale delle coltivazioni si è dimostrata di più sicuro ed economico rendimento. Si realizza così per ciascuna azienda una specie di osservatorio che non mancherà di assicurare i più proficui risultati.

Al progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame è dedicata la terza sezione che segue l'indirizzo già consacrato dal Concorso triennale zootecnico. Essa sarà un potente mezzo non solo per realizzare un equilibrio fra le culture, ma anche per concorrere a quella difesa del mercato zootecnico che ha richiamato, e non da oggi, l'attenzione del Governo fascista.

Della produzione orticola pregiata si occuperà la quarta ed ultima sezione del concorso. Al riguardo riteniamo che una piccola precisazione debba farsi sul significato della parola *pregiata*. E' evidente che tutte le produzioni agricole acquistano pregio e valore solo se vengono offerte anzitempo (primizie), o fuori stagione (produzione tardiva). La mancanza di analoghe derrate sui mercati non tanto italiani quanto stranieri, fa sì che esse possono raggiungere facilmente alti prezzi. A questa finalità tende appunto ispirarsi la sezione nel proposito di creare più facili correnti di traffico sui mercati internazionali alla produzione orticola nazionale e di stabilire un vantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti.

Scossa di terremoto a Cosenza

Cosenza, 2 notte.

Verso le ore 14 di ieri è stata avvertita da tutta la popolazione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 3". La cittadinanza si è mantenuta tranquilla e non si è avuto a deplorare alcun danno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	15	½ cop.	L. mosso
San Remo	23	19	»	»
Milano	29	18	sereno	—
Venezia	26	19	»	L. mosso
Trieste	25	18	»	»
Fiume	26	17	»	»
Trento	30	14	»	—
Bologna	27	17	»	—
Firenze	27	18	½ cop.	—
Ancona	23	13	»	calmo
Roma	30	17	sereno	L. mosso
Napoli	25	15	»	»
Bari	25	18	½ cop.	mosso
Taranto	29	18	»	»
Palermo	25	18	»	L. mosso
Catania	29	15	sereno	»
Messina	25	19	½ cop.	»
Cagliari	26	17	sereno	»
Tripoli	26	19	½ cop.	»
Bengasi	27	22	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 31
Minima + 16,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 740,95
Umidità 46%
Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 28,8
Minima + 16,1
La giornata di ieri: cielo sereno.

Altezza della pioggia in millimetri: lunedì da ore 0 alle 24 mm. 0; martedì id. 0; mercoledì id. 0; giovedì id. 6,7; venerdì id. 25,1; sabato id. 4,0; domenica id. 0.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone occidentale con massimo sull'Irlanda si è esteso a buona parte d'Europa. Aree debolmente depressionarie trovansi sulle regioni nord orientali, con centro sulla Finlandia e sulle subordinati con centro sulla Romania. **Probabilità.** — Il tempo si manterrà abbastanza buono su tutta l'Italia. Si avrà quindi cielo generalmente sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti alquanto più intensi lungo l'Appennino e sulle regioni meridionali; qualche nebbia al mattino in Val Padana; deboli o moderati intorno greco sull'alto Adriatico. Altrove, correnti settentrionali con prevalenza a maestro, moderati o alquanto forti sulle regioni meridionali, moderate sulle rimanenti. Brezze marine sensibili sul medio e basso Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mosso il basso Adriatico e il basso Tirreno. Poco mossi gli altri mari.

Travolti ed uccisi da un crollo mentre pregano sulla tomba dei loro cari

Ravenna, 2 notte.

Una grave disgrazia, che ha molto impressionato la popolazione, è avvenuta ieri nel Cimitero di Mezzano. Il contadino Donati Guido, di 45 anni, e la trentaduenne Barloletti Virginia, mentre verso le ore 17 stavano pregando sulle tombe dei loro cari sono rimasti seppelliti dalle macerie di un cornicione di un arco crollato improvvisamente, decedendo sull'istante.

Sul posto si è recata subito l'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità. Il crollo è tanto più inspiegabile in quanto il cornicione era stato costruito da soli quattro anni.

Travolto ed ucciso da un calesse

Il "fermo" dell'investitore

Tortona, 2 notte.

Verso le ore 21 di ieri, lungo la strada di Circonvallazione, un calesse carico di frutta e verdura e che a buona velocità, proveniente dalla Val Curone, era diretto al mercato di Alessandria, guidato dallo stesso proprietario, il negoziante Cesare Bocchio di Giovanni, di anni 24, da Litta-Parodi (Alessandria), ha investito e travolto l'ex-carabiniere Giovanni Boaretto, di anni 62, che riportò la frattura del cranio e gravissime lesioni allo stomaco ed al ventre. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civico di Tortona, il Boaretto due ore dopo si è spento. Il Bocchio, che col carro e cavallo si era dato alla fuga, venne rincorso in bicicletta dal brigadiere Rial dei Reali Carabinieri che lo raggiunse dopo quasi un'ora di inseguimento, in località Molino, dichiarandolo in arresto e traducendolo alle Carceri di Tortona.

Sciagura alpinistica nel Trentino

La morte di un suddito tedesco

Trento, 2 notte.

Il suddito germanico Giuseppe Kapelmann di Aquisgrana e la signorina Elda Gurgaenski di Berlino, mentre effettuavano l'altro giorno un'escursione dal rifugio Boè alla cima Boè sbagliarono strada portandosi troppo in basso in un luogo impervio dove esistono ripidi pendii di canaloni sboccanti sulla testata della valle dello Striea. I due ciononostante vollero proseguire il cammino ma verso le ore 13 scivolarono per un ripido nevato in un canalone.

La signorina Gurgaenski nella paurosa sdrucciolata di oltre cento metri riportò fortunatamente solo lievi contusioni ed escoriazioni, mentre il Kapelmann andò a finire in un profondo crepaccio. Le guide e i carabinieri informati della sciagura dalla Gurgaenski hanno rinvenuto ieri mattina alle ore 7 il cadavere del Kapelmann nel crepaccio. La salma è stata trasportata a Canazei.

Salva un compagno dalle acque pur avendo l'avambraccio rotto

Ferrara, 2 notte.

L'avanguardista Bottoni Laerte, di 15 anni, si apprestava stamane a scendere nelle acque del Po di Volano per prendervi un bagno assieme all'amico Carlo Silvestri. Il Silvestri entrato in acqua poco prima si allontanava e giunto nel mezzo del fiume veniva colto da malore dandosi ad invocare al soccorso.

Il Bottoni, senza por tempo, si lanciava in acqua, ma urtava con violenza contro un legno riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Nonostante ciò e con coraggio virile il ragazzo afferrava il pericolante e lo trascinava dopo immani sforzi sulla riva.

Una donna salvata in un torrente ed un bagno mortale

Voghera, 2 notte.

Per effetto del temporale che è imperversato nella nostra zona il torrente Staffora si è ingrossato improvvisamente. La giovane Anna Abbiati che si trovava nel greto venne investita dalla corrente e sarebbe certamente perita se alcune persone presenti alla scena non le avessero gettato una fune con la quale riuscì a guadagnare la riva. Nei pressi di Bressana invece il fornaciaio Francesco Torti di anni 26 recatosi a fare un bagno in una roggia vi periva miseramente.

Sospensione del transito sul ponte Becca

Stradella, 2 notte.

Nei giorni 4, 5, 6, 7 corrente sul ponte Becca del Po verranno eseguite prove di carico e in conseguenza in detti giorni e nelle ore fissate, il transito subirà interruzioni di durata varia. Nel giorno 4 le prove del mattino avverranno dalle ore 6,30 alle 8,30 e nei giorni seguenti dalle ore 8,30 alle 10,30 del mattino e nei pomeriggi dalle 16 alle 18 circa. Durante le prove il pubblico potrà transitare ma dovrà attenersi alle norme e alle indicazioni che saranno indicate dal personale incaricato.

Ciclista ucciso da un'auto

Pietra Ligure, 2 notte.

Nei pressi dell'Istituto Santa Corona, ieri mattina avvenne un grave investimento automobilistico nel quale rimase ucciso il contadino trentenne Albino Vicino, da Monticello di Finalborgo, che attraversava la strada in bicicletta. L'auto investitrice, un'«Alfa-Romeo», targata GE-359, era guidata da certo Paolo Castello, di Genova. Sul posto si recò il cav. Mura, pretore di Finalborgo, per gli accertamenti del caso.

Tre fratelli: 244 anni

Diano Marina, 2 notte.

Un caso eccezionale di longevità ci viene segnalato da Diano San Pietro, paese rurale della nostra vallata. Tre fratelli: Stefano, Matteo e Nicola Pisarello, oriundi della frazione «Morteo», ed una loro sorella a nome Carmela, contano assieme 244 anni. Il più vecchio, Stefano, ha 92 anni. La sorella, che è la più giovane della famiglia, oltrepassa gli ottanta. Godono tutti ottima salute ed hanno prosperose figliolanze.

Municipio visitato dai ladri

Voghera, 2 notte.

I ladri mostrano di preferire nella nostra zona le scuole e gli edifici comunali che con impressionante frequenza sono stati visitati nella zona. I ladri la notte scorsa hanno visitato il municipio di Lomello ove hanno fatto un ricco bottino di medaglie e denaro che dovevano servire a corrispondere i premi ai vincitori di una fiera bestiame.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2 Luglio 1934 - XII

Anche stamane il mercato nel suol sviluppi non si è scostato dalla linea ottimistica che da tempo persegue. Tutti i valori hanno migliorato, sia pure leggermente ma regolarmente. Primi i Fondi Pubblici, che, tenuto conto dello stacco della cedola, hanno ripreso una buona frazione, seguiti nell'ordine dalla Viscosa, Fiat e Acqua Potabile.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Divid.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 10	84 40
100	Id. cont.	1 75	—	84 30	84 30
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	84 55	83 10
100	Id. cont.	2 50	—	84 55	83 375
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 —	101
100	— 1940	—	—	106 10	106 10
100	— 1941	—	—	106 80	106 80
100	— 1943	—	—	100 80	101 25
500	Torino 6 %	15 —	—	507 50	504 50
500	Id. 5 %	—	—	505 50	505 50
500	S. Paolo 5 %	—	—	506 50	507
500	Id. 3,50 %	—	—	493 25	493 75
500	Ferrov. 3 %	—	—	346 50	344 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	501 —	501 50
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	503 50	503 50
500	Cr. & M. 5 %	12 50	—	502 50	502 50
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	511 25	501 —
1000	B. Italia	60 —	—	1550 —	1550
500	B. Comm.	20 —	—	966 50	966 50
500	Credito It.	25 —	—	620 25	620 25
100	Banco Roma	5 —	—	170 —	105 —
500	Consorzio M.	—	—	502 50	502 50
25	Sabaudo	—	—	15 —	15 —
250	Mediterranea	27 —	—	404 —	401 —
500	Meridionali	12 50	—	534 —	542 —
100	Cirié Lanzo	—	—	178 —	176 —
100	N. A. I.	—	—	20 —	—
10	Italgas	—	—	12 2375	12 25
100	E. A. I.	—	—	78 75	78 875
95	Sip	—	1000	34 75	34 6375
200	Terni	8 50	—	148 50	148 75
75	P. C. E.	4 —	—	74 —	74 50
500	Savigliano	30 —	—	503 —	510 —
200	Nebiolo	8 —	—	105 —	109 50
100	Tedeschi	4 —	50	92 —	92 50
150	Moncenisio	12 —	—	175 50	175 50
150	Ilva	6 —	50	131 50	131 50
200	Fiat	10 —	1000	247 75	248 75
75	C. I. R.	5 —	—	153 —	153 —
—	Schiapparelli	—	—	4 25	4 25
100	Mira Lanza	8 —	—	83 75	84 —
250	Montepont	15 —	—	106 —	106 50
50	M. Amiata	—	—	24 —	24 —
100	Montecatini	8 —	400	142 50	142 875
200	Venchi	—	—	102 —	102 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	434 —	429 —
100	Florio	—	—	30 —	29 —
45	Unica	—	250	24 —	21 —
—	Lane Borgos.	70 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	50	12 75	12 75
100	Viscosa	—	1000	330 50	332 —
100	Reni	—	30	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	4 —	25	91 —	90 50
100	Cart. Burgo	—	50	207 —	206 —
50	Forn. Riun.	—	—	232 —	232 —
25	Pittaluga	—	—	2 50	2 25

CAMBI: Parigi, 77; Svizzera, 379,50; Londra 58,92, New York 11,67.

MILANO, 2. — Esordio di settimana assai fermo e molto animato. Avvicinamento per la Rendita 3,50 a 84,37-84,40 ex e il Convertito fra 83,15-83,42,50-83,37,50 per fine corrente mese. Nei settori azionari si è particolarmente accentuata la sostenutezza per la Fiat a 248,50-250,50-249,50, Breda, Lane, Bianchi, Pirelli e C., Viscosa, Lini, Stampati, Cementi e le Edison. Ricercate le Brasital, Isotta e il Tecnomasio. Da oggi oltre la Rendita 3,50 e il Convertito, pagano pure il dividendo le azioni Meridionali.

Rend. Ital. 3,50 % 84,40 ex; Conversione 3,50 % (m. 83,37½ ex; Banca Italia 1560; Banca Comm.le Ital. 965; Banco Roma 104; Credito Ital. 620; Credito Marit. 500; Cons. Mob. Finanz. 531; Soc. Elettro-Finanz. 14,50; Mediterranea 399,50; Meridionali 541 ex; Veneta Costruz. Ferr. 168,50; Cosulich 16,50; Rubattino 127; Libera Triest. 16,50; Cot. Cantoni 1490; Furter 31; Val d'Olona 74; V. Seriana 7,50; T. Ticino 84 ex; Olcese 200; Stampati 453; Cant. Costa 310; Lin. Cos. Naz. 185; Rossari-Varzi 288; Ratondi 191,50; Tosi 18; Cotoniere Merid. 12,50; Unione Manifatt. 311; Gavardo 900; Rossi 3200; Targetti 66; Cascami 293; Bernasconi 22; Snia 232,25; Facchetti e C. 55,50; Ansaldo 24,50; Ilva 133,50; Metallurgica Ital. 170; Amiata 23,50; Montecatini 142,50; Dalmine 197; Breda 90; Bianchi 80; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 249,50; Miani Silvestri 4; Reggiane 14; Adriatica di Elettr. 198,50; Piacentina 148; Elettr. Cieli 236; Dinamo 259,50; Elettr. Bresciana 217,50; Valdarno 149,50; Alta Italia 75; Emiliana 316; Idroelettr. Trezzo d'Adda 320; Cisalpine priv. 117, ordin. 50,75; Sese 60; Edison 631,50; Postergaste 472; Sip 34,7/8; Tirso 36; Vizzola 310; Meridionale Elettr. 250; Terni 149,50; Unione Eserc. Elettr. 995; Italcable 56,25; Tecnomasio 42; Distillerie Ital. 147; Eridania 309,25; Industria Zuccheri 1060; Raffineria Lig. Lomb. 377; Italiana Gas 12,25; Mira Lanza 83,50; Petroli d'Italia 11,25; Aedes 119; Fondiaria Region. 1,25, id. id. 7 % 19; Fondi Rust. 76,50; Beni Stab. 190,50; Saturnia 15; Pastif. Barmi 10; Gr. Alb. Venezia 32,50; Italo Americ. 5,75; Pirelli Ital. 659; Pirelli e C. 288; Brasital 43; Dell'Acqua 102. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 379,50; Londra 58,92; Amsterdam 794; Madrid 160; Bruxelles 273,25; Berlino 454; Praga 48,70; New York cheque 11,67.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rendita 5 %	85 —	F. Sardo 5 %	501 —
Redimib. 5 %	424 —	» 6 %	505 75
3 ½ %	448 —	Ist. C.F.T.6%	503 50
4 ½ %	506 50	» 6 %	504 50
Fr. Ven. 3 ½	92 40	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1918	101 07	» 5 %	504 —
» 5 % 1916	103 40	» 6 %	505 50
Ferr. It. 3 %	344 —	Pub. ut. 6 %	506 —
Nov. 6 ½ 1934	101 16	» (s.Tel.) 6%	504 50
» 1940	106 07	Cr. Nav. 6 %	508 50
» 1941	106 80	F. Roma 4 %	489 —
» 1943 4 %	100 90	» 4 ½ %	500 50
Cogne 6 %	508 75	» 5 %	505 —
» 6 ½ %	518 50	» 6 %	504 75
O. Pubbl. 5 %	506 —	I. M. I. 5 %	1006 50
I.R.I. 4 ½ %	501 25	Edilizio 6 %	501 —
Elfer 4 ½ %	503 —	S. Paolo 3 ½	496 —
Dan. Sava	137 —	» 5 %	506 75
Stet 4 %	501 ex	Acqua P. 6 %	501 50
Pr. Austr. 6 ½	499 —	Unif.Mil. 4%	96 90
» 7 %	673 —	Ant.Berg.6%	488 —
» Bulg. 7 ½ %	292 —	Mediterr. 4%	487 —
» Germ. 7 %	276 —	» 6 %	505 —
» Greco 6 %	395 —	Meridion. 3%	363 25
» Young 5 %	380 —	Nord Mil. 4%	492 —
» Pol. 7 %	490 —	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	425 —	» 5 ½ %	510 50
» S.Paolo 7%	3800 —	» 6 %	508 50
» Ungh. 7 %	275 —	Adriatica 6%	500 50
C.M.Bol.3 ½ %	470 —	Distill. 6 %	—
» 5 %	506 —	Edison 6 %	508 75
» 6 %	508 50	Valdarno 6%	—
C.M.Mil. 3 %	474 —	Emil. 6 %	508 —
» 4 %	495 —	Sei 6 %	500 75
» 5 %	509 —	Sel 6 %	501 —
» 6 %	508 75	Forze Idr.6%	494 —
Terren. 4 %	501 —	Trezzo 6 %	501 —
» 6 ½ %	508 —	Cisalp.1924 6	501 50
C.A.Migl.6%	503 —	» 1930 6 %	500 —
C. Agr. 6 %	505 60	» Concent. 6	503 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	497 —
» 5 ½ %	502 —	Sesa 6 %	498 —
F.Siena 3 %	469 —	Elisac. 6 %	499 50
» 4 ½ %	504 50	Selt 6 %	500 —
» 6 %	506 —	Mer. El. 6 %	500 25
» 5 %	508 50	Stipel 6 %	502 75
F.Sardo 4 ½	—	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 2. — Sostenuta la Rendita, in aumento di frazione il Prestito convertito. Ben tenuto il mercato azionario specialmente gli Zuccheri, Meridionali, Viscosa, Fiat, Terni, Cieli. Cambi migliori su tutte le piazze. — Rendita italiana 3,50% fine mese 84,20; Conversione 3,50% 83,37,50; id. contanti 83,30; Obbl. Venezie 3,50% 92,35; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,05; Id. (1941) 106,75; Id. 4% (1943) 100,90 Consorzio Cred. Miglior. 6% 502; Id. 6% 504; Ist. S. Paolo 5% 506,50; Banca d'Italia 1552; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 543; Mediterranea 399; Rubattino 127; Lloyd Sabaudo 15,25; Alta Italia 50; La Polare 18; Snia 232,50; Montecatini 142,50; Monte Amiata 23,50; Ilva 133,50; Ansaldo 24,50; San Giorgio 145; Fiat 249,50; Un. Es. Elettrici 990; Sip 34,75; Terni 149; Eridania 309; Ind. Zuccheri 1060; Raffineria Lig.-Lomb. 382; Distillerie Italiane 147; Molini Alta Italia 243; Aedes 118; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 379,50; Londra 58,92; Olanda 794; Spagna 160; Belgio 273,25; Berlino 454; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 2,80; New York 11,67.

ROMA, 2. — Rendita italiana 3,50% e. 83,90; Id. fm. 84,30; Convers. 3,50% cont. 83,30; Id. fm. 83,325; Obbl. Venezie 3,50% 92,30; B.T.N. (1934) 101,25; Id. (1940) 105,975; Id. (1941) 106,70; Banca Naz. Lav. 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 6% 502,50; Id. 6% 505; Banca d'Italia 1555; Credito Fondiario 518; Banca Commerciale Italiana 967; Credito Italiano 620; Banco di Roma 103; Ferrovie Meridionali 545; Tramways 269; Rubattino 127,50; Snia 232,25; Metallurgica Italiana 171; Ilva 133,50; Montecatini 142,75; Ansaldo 24,50; Fiat 249,50; Terni 148,50; Romana di Elettricità 321,50; Aceto 141,50; Romana Zuccheri 105,50; Fondi Rustici 77; Immobiliare 631; Beni Stabili 191; Impr. Fondiarie 50; Risanamento 1081; Acqua Marcia 790. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,92; Zurigo 379,50; New York 11,67.

TRIESTE, 2. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,25 ex; Conversione 3,50 % fm. 83,40 m; Venezie 3,50 % 92,35; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 106; Id. id. (1941) 106,75; Adria 20; Cosulich 14; Libera Triestina 38; Lloyd 62; Assicur. Gener. 3570 — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,92; New York 11,67; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 2 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½	84 225ex	Francia	77 —
Id. 1902	83 97½	Svizzera	379 50
Id. 3% lordo	52 920	Argentina o.	2 80
Convers. 3½	83 225	Belgio	273 2
B.N.T. 1934	101 20	Canadà	11 74
Id. id. 1940	106 05	Cecoslovacchia	48 70
Id. id. 1941	106 75	Danimarca	264 —
Id. 4% 1943	100 95	Germania	454 —
Venezie 3,50	92 30	Norvegia	296 5
CAMBI		Olanda	794 —
Stati Uniti	11 67	Polonia	221 —
Inghilterra	58 92	Spagna	160 —
		Svezia	304 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 2. — Mercato alquanto pesante; del resto la calma è stata oggi così completa come durante la maggior parte della settimana scorsa e l'ampiezza degli affari è rimasta insignificante nella maggior parte dei comparti. Sul mercato dei cambi la sterlina ha chiuso a 76,88 contro 76,54 di venerdì; il dollaro ha mostrato di resistere da franchi 15,1425 a 15,16½; la lira è passata da 129,90 a 129,95 e dopo Borsa è stata trattata a 130. In quanto al marco che nei giorni scorsi si scambiava a corsi varianti tra franchi 5,85 a 5,90 ha retrocesso, dati gli eventi di oltre Reno, a 5,72.

Chiusura titoli	29	2
Rendita Francese 3 %	77 65	77 25
Prest. Franc. 4 ½ % '32 A	91 60	91 40
Banca di Francia	11.425 —	11.235 —
Crédit Foncier	4.415 —	4.300 —
Crédit Lyonnais	2.065 —	2.060 —
Azioni Suez	19.000 —	18.870 —
C.ia Generale Elettricità	1.713 —	1.643 —
Thomson-Houston	173 —	172 50
Stabilimenti Kuhlmann	565 —	561 —
C.ia Gen. Transatlantica	27 75	26 —
Citroën	167 —	167 —
Wagons-Lits	79 ½	80 —
Rio Tinto	1.420 —	1.366 —
Royal-Dutch	16.440 —	16.350 —
Paris-Lyon-Méditerranée	973 —	970 —
Creusot	1.595 —	1.581 —
Shell Transport	193 —	191 —
De Beers	378 —	370 —
Geduld	666 —	664 —
Montecatini (p. contanti)	183 —	181 —
Idem (p. termine)	182 —	181 —

CAMBI			
Italia	130 10	Svizzera	492 75
Londra	76 88	Danimarca	341 —
New York	15 16½	Olanda	1026 50
Spagna	207 25	Svezia	396 75
Belgio	354 —	Praga	63 10

LONDRA, 2. — Come era da prevedere, i prestiti tedeschi alla Stock Exchange sono ribassati in seguito agli avvenimenti di Germania. Ma anteriormente al fatto che i ribassi rispettivamente di un punto e mezzo e di un punto e un quarto sono stati limitati e che l'offerta non è stata molto larga. Nelle rendite britanniche vi è stata più pesantezza del solito e declini causati da operazioni di realizzo si sono registrati nel gruppo delle sete artificiali. Pochi mutamenti nel listino dei cambi. La sterlina ferma. Soltanto il marco ha rilevato una debolezza del tutto spiegabile, procedendo da 13,65 per sterlina a 13,55 all'inizio della giornata ma recuperando tuttavia a 13,30 in chiusura. L'oro a 137 scellini e 10. Verghe contrattate per 154 mila sterline.

Chiusura titoli	29	2
Consolid. inglese 2,50%	79 5/8	79 7/8
Prest. di guerra 3,50%	103 38	103 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	65 —	63 ½
Id. id. Young 5,50%	47 —	45 ½
Id. Rumeno 7%	38 —	39 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	94 25	94 ¾
Rendita Italiana 3,50%	58 —	58 —
Great Western ord.	51 —	51 —
White Star	2 5	2 5
Gas Light Coke	27 1/80	27 1½
Cables Wireless pref.	67 75	68 1/8
Id. id. ord. A	15 —	15 —
Id. id. ord. B	7 9/16	7 ¾
British Celanese	15 —	12 6
Courtaulds	51 3	50 4½
Snia Viscosa	39 9	39 9
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	21 ¾	21 ¾
Rio Tinto	18 50	18 ¾
De Beers	4 75	4 11/16
Consolidated Goldfields	75 0	75 1½

CAMBI			
Italia	58 84	Praga	121 50
New York	5 04 66	Budapest	25 ¾
Francia	75 53	Belgrado	228 —
Germania	13 30	Sofia	420 —
Spagna	36 90	Bucarest	503 —
Amsterdam	7 44	Costantin.	635 —
Belgio	21 62	Atene	530 —
Svizzera	15 53½	Austria	27 ¼
Stoccolma	19 40	Varsavia	26 ¾
Copenaghen	22 39	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	25 15/16
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 19

BERLINO, 2. — La Borsa d'oggi è stata debole, ma il conseguente ribasso dei corsi ha colpito per la maggior parte dei valori di poca offerta. Anche in chiusura è perdurata la debolezza. La sterlina a 12,665 da 12,70; il dollaro a 2,513 da 2,514.

Chiusura titoli	29	2
Prestito Young 5,50%	90 1/8	90 —
Reichsbank	153 50	153 1/8
Berliner Handelsges	90 —	90 —
Deutsche Bank	63 —	62 50
Dresdener Bank	65 75	65 50
Commerz.u. Privat-Bank	57 —	57 50
Norddeutscher Lloyd	31 50	30 50
A. E. G.	23 50	23 5/8
I. G. Farbenindustrie	149 1/8	148 25
Gesfürel	107 50	105 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	133 —	133 —
Bemberg	67 25	63 50
Zellstoff Valdhof	49 3/8	48 50
Salzdetfurth	171 50	172 —
Harpener Bergbau	105 75	104 —
Rheinische Braunkohlen	235 50	234 7/8
Mannesmann	64 3/5	64 1/8
Klockner-Werke	71 50	69 75
Hoesch Köln	73 75	73 1/8
Siemens u Halske	147 —	148 —
El. Licht und Kraft	107 75	107 —
Aku	63 25	61 25

CAMBI			
Italia	21 50	Vienna	48 60
Francia	16 52	Londra	12 665
Svizzera	81 50	Amsterdam	169 90
		New York	2 51 30

ZURIGO, 2. — Tendenza piuttosto pesante. I valori tedeschi, nonostante gli ultimi avvenimenti in Germania, sono fermi e così pure, nel mercato dei cambi, il marco.

Chiusura titoli	30	29
Baltimore e Ohio	73 50	73 50
Electrobank	653 —	648 —
Motor Columbus	218 —	212 —
Saeg	36 —	36 —
Na. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	450 —
Credito Svizzero	581 —	580 —
Comit	—	280 —
Hispano	685 —	677 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	170 —	165 —
Gesfürel	48 50	46 —
Aluminium	1450 —	1445 —
Bally	—	—
Brown Boveri	70 —	71 —
Lonza	69 —	68 —
Nestlé	714 —	715 —
Sevillane	165 —	165 —
Young	41 —	41 —

CAMBI			
Italia	26 40	Belgio	71 60
Francia	20 29½	Spagna	42 05
Inghilterra	15 63	Olanda	208 625
New York	3 07 52	Germania	118 75

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 2. — Grano da 85 a 86 al ql.; id. nuovo da 79 a 81; meliga da 64 a 69; segale da 62 a 64; riso da 111 a 140; fagioli da 50 a 75; fave da 75 a 80; ceci da 80 a 85; crusca da 37 a 38; cruschello da 34 a 38; manitoba da 119 a 120.

Novara, 2. — Grano fino al Ql. da L. 80 a 82; id. comune da 78 a 79; meliga da 62 a 67; segale da 64 a 65; riso da 106 a 108; fagioli da 125 a 130; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 135; crusca da 44 a 46; cruschello da 45 a 48; risone da 60 a 69; pistola da 48 a 60; mezzagrana da 55 a 60.

Valenza, 2. — Grano al Ql. da L. 82 a 85; meliga da 64 a 66; segale da 53 a 55; riso da 105 a 130; fagioli da 70 a 75; fave da 77 a 78; ceci da 80 a 82; crusca da 32 a 35; cruschello da 27 a 29; farina di grano da 125 a 145; id. gialla da 68 a 70; risina da 64 a 67; pula di riso 25; veccia da 70 a 80; lupini da 40 a 50; lupinella da 35 a 40; fave rotte da 25 a 30.

BESTIAME

Alessandria, 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 23 al Mg.; vacche soriane da 13 a 16; manzi da 23 a 25; da macello: tori da 21 a 23; buoi da 20 a 23; vacche da 17 a 18; sanati da 35 a 48; maiali da 34 a 37; agnelli e capretti da 48 a 58; torelli da 21 a 23; buoi 2.a qual. da 14 a 16; vitelloni da 23 a 25; lattonzoli da 110 a 160 per capo.

Milano, 2. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi 1.a qual. al kg. da L. 2,50 a 2,70; id. di 2.a da 2,20 a 2,40; id. di 3.a da 1,60 a 1,80; vacche di 1.a da 2,40 a 2,60; id. di 2.a da 1,80 a 2,30; tori di 1.a da 2,20 a 2,60.

Novara, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 800 a 1500. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 17; buoi da 20 a 23; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 38 a 43; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Serravalle Scrivia, 2. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: buoi di 1.a qualità da L. 20 a 22 al Mg.; giovenche da razza da 750 a 1000 per capo; manzi da 22 a 24 al Mg.; vitelli da 33 a 38; lattonzoli da 90 a 120 per capo; vacche da 720 a 900; Bestiame da macello: buoi da 20 a 23 al Mg.; manzi da 22 a 26; manze da 20 a 24; vitelloni da 22 a 24; vitelli da latte da 32 a 40; maiali grassi da 36 a 40; ovini da 35 a 38; id. da latte da 37 a 42; vacche da 12 a 16; tori da 12 a 15.

Valenza, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 230 a 240; vacche da 180 a 190; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 240 a 250. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 220 a 230; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 380 a 400; maiali da 360 a 370; lattonzoli caduno da 80 a 90.

FORAGGI

Alessandria, 2. — Maggengo da 20 a 21 al ql.; agostano da 18 a 19; paglia sciolta da 7,50 a 8; id. pressata da 8 a 8,50; avena da 48 a 50; erba medica da 15 a 16; trifoglio da 15 a 16.

Novara, 2. — Fieno maggengo al Ql. da L. 19 a 20; paglia pressata da 6 a 7.

VINI

Alessandria, 2. — Barbera da 110 a 150 l'El.; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barberato da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180; moscato bianco da 110 a 125; dolcetto da 100 a 130; bianco comune da 90 a 100; freisa da 120 a 140; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 150 a 180; barbaresco da 180 a 230.

Novara, 2. — Barbera per El. da L. 160 a 175; comune da pasto da 95 a 125.

Valenza, 2. — Barbera per El. da L. 110 a 125; comune da pasto da 45 a 60; id. superiore da 65 a 70; barbera extra da 130 a 140; barberato comune da 75 a 80; id. selezionato da 85 a 90; vini neri e bianchi finissimi per bottiglia da 130 a 140.

BOZZOLI

1.o luglio 1934

ACQUI — Kg. 1864; media giornaliera L. 1,90; progressiva L. 2,03 al kg.

CUNEO — Kg. 30.800; media giornaliera L. 2,230 al kg.

FOSSANO — Kg. 800; media giornaliera L. 2,304; progressiva L. 1,919 al kg.

MONDOVI' — Kg. 1563; media giornaliera L. 2,239; progressiva L. 1,624 al kg.

NIZZA MONFERRATO — Kg. 500; media giornaliera L. 2,30; progressiva L. 2,003 al kg.

2 luglio 1934

ASTI — Kg. 830; media giornaliera L. 2,179; progressiva L. 1,998 al kg.

BASSIGNANA — Nostrani misti da L. 2,00 a 2,10 al kg.

CASALE — Bozzoli gialli, chinesi e loro incroci da L. 1,70 a 1,85 al kg.; prezzo medio progressivo L. 1,74 al kg.

CASTELLETTO SCAZZOSO — Bianchi e gialli da L. 2,10 a 2,15 al kg.

CORTEMILIA — Kg. 5300; media giornaliera L. 2,40; progressiva L. 2,103 al kg.

CUNEO — Kg. 10.200; media giornaliera L. 2,228; progressiva L. 2,067 al kg.

GARBAGNA — Sferici chinesi da L. 1,80 a 1,95 al kg.

LU MONF. — Nostrani variati da L. 2,10 a 2,20 al kg.

MEDE LOMELLINA — Gialli e bianchi variati da L. 2 a 2,05 al kg.

MONDOVI' — Kg. 919; media giornaliera L. 2,29; progressiva L. 1,939.

S. SALVATORE MONF. — Bianchi e gialli da L. 2,10 a 2,15 al kg.

SAN SEBASTIANO CURONE — Nostrani da L. 1,90 a 2 al kg.

VALENZA — Nostrani da L. 2,10 a 2,20 al kg.

VARZI — Qualità miste da L. 1,95 a 2,15 al kg.

Cuneo, 2 notte.

Il mercato dei bozzoli si mantiene sempre su prezzi discreti per quanto poco rimuneratori e poco allettanti per i produttori a riprendere le incubature normali come in passato. Incrociati chinesi kg. 10.200; prezzo medio giornaliero L. 2,236 e prezzo medio progressivo L. 2,067 al kg. Incrociati giapponesi kg. 800; prezzo medio giornaliero L. 1,606 e prezzo medio progressivo L. 1,50 al kg. A tutt'oggi, esclusi i bombacci e gli scarti, sono stati venduti sul nostro mercato kg. 283.000 di qualità veramente ottima come sempre per il passato.

SETE

MILANO, 2. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: corrente 6,30, agosto 6,55, settembre 6,80, ottobre 7,05, novembre 7,30, dicembre 7,30. Sete greggie 13-15: agosto 33,50, settembre 33,25, ottobre 34, novembre 30, dicembre 35,50. Sete greggie 20-22: agosto 31,75, settembre 32, ottobre 32,25, novembre 33,75, dicembre 33,75.

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 301,72, greggia colli 1, kg. 101,13; lana colli 1, kg. 500,10. Operazioni d'assaggio: greggia 3, lavorate 2, varie 12.

Piem. An. ASPA, 2. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 106,10, ass. n. 1; organzini n. 1, kg. 102,60, ass. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — Moretto Primo, confetteria, via XX Settembre 54; con sent. 30 giugno accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Boglionini Anita, merceria, corso Racconigi 34; con sent. 30 giugno revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Graziano Graziani — Pizzaglia Pietro, articoli sportivi, Claviere; con sent. 30 giugno revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura Cesana; comm. giud. dott. Tiboldo Ferdinando — Chari Mario, stoffe, via S. Francesco da Paola 33; con sent. 30 giugno, revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. dott. Cavenia Pietro — Martinetti Dante, feltrificio, Piossasco; con sent. 30 giugno retrodatata cessazione pagamenti al 23 novembre 1932.

L'idea unitaria nel 1799

Le fulminee vittorie del generale Buonaparte, in Italia, nella primavera e nell'estate del 1796, avevano fatto cadere di colpo le vecchie impalcature, che reggevano ancora, quasi miracolosamente, il tarlato edificio dell'equilibrio politico italiano, già scosso prima dalle grandi guerre di successione e poi dal coraggioso spirito delle riforme. Tutte le correnti dell'opinione pubblica, agitate dalle prime ardenti dichiarazioni bonapartiste per la libertà e la nazionalità italiana, convergevano a creare le condizioni favorevoli per una profonda trasformazione dell'assetto politico della penisola; e questa profonda trasformazione, sia che muovesse dall'illusione rivoluzionaria delle nuove massime della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza dei popoli, sia che si affidasse piuttosto alla speranza tradizionale di un continuo progresso, attraverso le unioni e le federazioni, aveva una sola mèta: l'unità della patria.

Con la creazione delle piccole repubbliche municipaliste, tra il 1796 e il 1797, a Reggio, a Modena, a Ferrara, a Bologna, a Brescia, a Venezia, poi in tutte le città della Romagna e in tutte quelle delle Marche; con l'unione proposta nei comizi di Modena e di Reggio, fin dalla fine del 1796 e nei primi giorni del 1797, sia nel provvisorio disegno della repubblica cispadana, sia nella visione di più vasta aggregazione politica, adombrata nella significativa adozione del tricolore italiano, parallelo a quello caratteristico dell'unità francese; poco più tardi, dopo tanti contrasti e dopo tante delusioni, con la creazione delle maggiori repubbliche Cisalpina, Romana, Partenopea, Ligure, tra il 1797 e il 1798; era sempre quel fine che sorrideva, apertamente o copertamente, all'animo della maggior parte degli Italiani.

Il famoso concorso dell'ottobre del 1796, bandito dall'Amministrazione generale della Lombardia, sul tema: «Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia», aveva provocato cinquantadue risposte (più veramente cinquantaquattro); e tra esse più di trentadue erano nettamente unitarie, e prima fra tutte quella premiata di Melchiorre Gioja, che propugnava, secondo l'ideale dei tempi, la repubblica «una e indivisibile»; mentre alcune altre, oltre quelle trentadue decise, giungevano, attraverso il voto della federazione, ad un risultato abbastanza simile. Tutti i repubblicani più infiammati, designati allora col titolo di «patriotti», e tutti i fautori più moderati delle riforme politiche, meglio aderenti alla realtà contingente dell'Italia, caldeggiavano sostanzialmente, se non apertamente, uno stesso ideale.

Erano venute le tragiche delusioni: il tradimento di Campoformio, l'impedimento costante ad ogni unione feconda e decisiva, l'imposizione dell'alleanza forzata per la repubblica Cisalpina, il contegno e le ruberie dei generali e dei commissari francesi anche di fronte alle volontà rivoluzionarie dei patriotti; ma, in fondo, tutti gli sforzi di quel triennio repubblicano, che aveva visto forse i maggiori mutamenti della storia, erano stati diretti a quel fine.

Noi ne abbiamo la prova nelle dichiarazioni e nelle manifestazioni, che caratterizzano il 1799, l'anno tragico della storia italiana, allorchè la reazione austro-russa, travolgendo gli eserciti francesi, intervenne a far cadere tutte le illusioni e a provocare, con l'enormità stessa delle sue conseguenze, l'espressione sincera degli spiriti più illuminati e più saggi.

Rovinava, infatti, ignominiosamente, in pochi giorni, tutta quella meschina impalcatura, che il Governo francese, preoccupato di non far sorgere uno Stato forte in Italia, aveva voluto mantenere, sia pure sotto colorito giacobino, nella penisola; e la Francia, oltre la perdita dell'Italia, vedeva minacciate le sue frontiere non soltanto sul Reno, ma anche verso la Savoia e verso le Alpi marittime. Tutti i patriotti italiani, quelli che non avevano perduto la vita nei patiboli o che non gemevano nelle segrete, erano stati costretti all'esilio.

La recriminazione era legittima. Era giunta l'ora di far cadere i veli che avevano nascosto la realtà; era giunta l'ora della sincerità e della saggezza. In tutti i centri, che avevano raccolto i patriotti italiani, si levarono pertanto voci alte e sicure. In Grenoble, dove si erano raccolti i patriotti piemontesi, intorno ai delegati dell'Amministrazione generale del Piemonte; in Chambéry, dove si erano concentrati più numerosi gli esuli cisalpini e veneti, dietro le traccie dei membri del Direttorio cisalpino; in Genova, dove resisteva ancora, anche per virtù italiana, l'ultimo nucleo dell'esercito francese e cisalpino; in Ancona, dove trovavasi stretto di duro assedio un piccolo gruppo di soldati francesi e italiani; e soprattutto in Parigi, dove si erano raccolti i delegati delle repubbliche italiane cadute o prossime a cadere, e dove erano accorsi più numerosi i patriotti, ansiosi di riprendere le ragioni della vita e della speranza; in tutti i luoghi dove avevano potuto raccogliersi gli Italiani, liberi di professare la loro sincera opinione e la loro fede nella libertà e nella patria, si levò un grido solo, caldo, sincero, concorde: libertà e indipendenza, attraverso l'unità della patria. Tra il luglio e l'agosto del 1799, si ebbero numerosi gli indirizzi e i voti per l'indipendenza e per l'unità italiana, e tutti rivelarono identico accento.

Tali manifestazioni sono state più volte riferite dagli studiosi e dagli storici. Ma non si è rilevato che quelle manifestazioni sorsero con piena indipendenza l'una dall'altra; non si è fatto mente alla loro contemporaneità: non si è messa in luce la loro concorde ispirazione, legata alla tradizione ormai matura dello spirito della nazionalità italiana.

Fin dall'aprile e dal maggio 1799, con le prime sconfitte degli eserciti francesi e con la fuga dei patriotti verso la Francia e verso Genova, dove ancora si combatteva per la difesa della libertà, l'ideale unitario era apertamente propugnato. «Qui tutti gli Italiani di miglior fama, scriveva Luigi Bossi da Chambéry, come Cicognara, Serra, Sant'Angelo, Dandolo, Alessandri, Smancini, Varese, Tassoni, Cortese, la Monti, anelano all'unità della patria. Questa è la mèta dei loro voti, l'argomento dei loro parlari e del brigare che fanno, e sperano avere quanto prima una dichiarazione favorevole».

Così in Genova, già prima della fine di giugno, il patriota Cesare Paribelli, valtellinese, che era stato in servizio militare nel Regno di Napoli e che aveva lungamente sofferto il carcere per le sue idee liberali, inviato da Napoli in Romagna e nell'Alta Italia per stringere accordi coi patriotti di questi paesi, rifugiatosi in Germania sotto la minaccia austro-russa, aveva dettato un indirizzo al nuovo Direttorio francese, costituito il 18 giugno 1799; e in questo indirizzo, denunciando apertamente gli errori della politica francese nel triennio repubblicano, propugnava la necessità di proclamare subito l'indipendenza italiana, «la Repubblica italiana indipendente, una e indivisibile», e assicurava allora l'adesione e l'alleanza armata di tutti gli Italiani per la difesa della libertà. «Osate alfine, esclamava, di soddisfare il voto universale dell'Italia, e di proclamare la sua indipendenza e la sua unione... Un'assemblea nazionale e un Governo provvisorio, riunito in Firenze, nel centro dell'Italia, saranno invito a tutti gli abitanti di queste belle contrade; un'armata ausiliaria sarà formata, lo stendardo italico sventolerà accanto al vessillo tricolorato e gl'intrighi stranieri saranno sventati».

Questo indirizzo raccoglieva la firma di numerosi patriotti, delle varie città italiane, riuniti in Genova e pronti a combattere, tra cui era il Foscolo, e veniva presentato dallo stesso Paribelli in Parigi al Direttorio Francese, nel luglio o nell'agosto del 1799.

Contemporaneamente, i rifugiati italiani, raccolti a Chambéry e a Grenoble, dopo la lunga e disagiosa fuga attraverso le Alpi, insieme con gli avanzi ormai rotti dell'esercito francese d'Italia, esprimevano identici sentimenti. «Continuamente, scriveva Carlo Botta da Parigi, anch'esso profugo, in data 16 luglio 1799, continuamente andiamo gridando: unità di repubblica, convenzione italica, libertà agli Italiani di adottare quella costituzione repubblicana che sarà di lor maggior grado e convenienza». «Volesse pure il cielo, aggiungeva, che il nostro secolo vedesse nascere una repubblica italiana accanto alla francese, e colla medesima di stretti vincoli congiunta, onde potessero comandare a loro volontà, in perfetta concordia, la pace o la guerra, e la felicità del genere umano».

Con questi propositi, nel luglio del 1799, veniva dettata la famosa petizione al Consiglio legislativo parigino dei Cinquecento, e questa petizione raccoglieva le firme di molti italiani di varie regioni, tra i quali, oltre il Botta e il Roberti, redattori, il Cavalli e il Bariè piemontesi, il Ciaia e il Crécy napoletani, il Testi, il Pederzoli, il Savoldi, il Caleppio, il Mascheroni cisalpini, l'Ippolito, il Corner, il Barbaran, il Clas veneziani, il Mammi romano, ed altri, tutti insigni per la rinomanza e per gli uffici sostenuti nei governi repubblicani della penisola. «Dichiarate tutti i popoli d'Italia, diceva la petizione, assolutamente indipendenti dall'Alpi alla Sicilia e liberi di darsi la forma di governo che essi giudicheranno più conveniente alla loro felicità; indicate il tempo e il luogo opportuni per riunire una convenzione nazionale dei rappresentanti eletti da tutti questi popoli e chiamati alla grande opera di creare una costituzione repubblicana; incaricate infine il Direttorio esecutivo di proteggere questa assemblea e di consolidare l'amicizia dei due popoli mediante un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, basato sulle regole della più scrupolosa uguaglianza e della giustizia più severa». E la petizione aggiungeva: «Ecco, cittadini rappresentanti, l'opera immortale che vi rimane da compiere. Create una repubblica grande, degna della vostra saggezza e della maestà del popolo da voi rappresentato. Lungi da voi quella miserabile idea, quella paura puerile di suscitare un'emula alla Francia! I popoli liberi, finchè sono nutriti di virtù e di libertà, non possono gareggiare se non di confidenza e d'amicizia...».

E' noto che questo indirizzo, insieme con due scritture, oggi perdute, intitolate l'una «Grido d'Italia» e l'altra «Cenno sulle cause che hanno depresso lo spirito pubblico in Italia e sui modi di risollevarlo», fu presentato nell'adunanza dell'assemblea francese del 1° agosto 1799 dal deputato Briot; ed è noto pure che tutti questi atti furono rinviati dal Governo francese a un'epoca più propizia, «dopo le future vittorie» contro gli eserciti coalizzati.

Ora, se può essere giudicato ingenuo che questi concetti fossero esposti con tanta fiducia ad una potenza straniera, che, pur esaltando apparentemente i principii della libertà, operava soltanto per il suo diretto interesse, anche se contingente e meschino; è evidente che essi stanno a dimostrare la perfetta maturità dell'idea unitaria, negli spiriti degli Italiani più illuminati, ben avanti la fine del secolo XVIII. Durante il periodo delle riforme, questi concetti erano rimasti adombrati sotto le pieghe di un immaturo cosmopolitismo; durante il periodo rivoluzionario, erano stati nascosti sotto l'apparenza delle piccole repubbliche, con la speranza di raggiungere, attraverso la democrazia, il fine a cui miravano. Ma ora, dimostrato vano il sogno cosmopolitico del secolo dei lumi, dimostrata erronea la creazione di Stati troppo piccoli e impotenti, quei concetti non temevano più di mostrarsi all'aperto; e, sia invocando ancora l'aiuto interessato della Francia, sia prescindendo da esso, affermavano la necessità assoluta della libertà e dell'unità italiana per la pace dell'Europa.

Evidentemente queste idee non erano nate nel 1799. Nella sostanza e nella forma, esse denunciavano una maturità, che la storia d'Italia, rettamente interpretata, è in grado perfettamente di spiegare.

ARRIGO SOLMI

GIOCHI DI BIMBI SULL'ACQUA: CH. NON LI INVIDIA IN QUESTE GIORNATE CALDE?

SCENE DI VITA SPAGNOLA

Cabotaggio sul Cantabrico

(DAL NOSTRO INVIATO)

SANTANDER, giugno.

MAL DI MARE. — *Queste coste settentrionali della Spagna, deserte di turisti, dirupate, angolose, dure, coi loro bei paesini nascosti a piè di macigni ciclopici, fanno l'effetto d'una famiglia di giganti tenuti al guinzaglio. I promontori s'allungano, s'impolpano, si rigonfiano, e per poco non se ne vede aprirsi la cresta pelata, per mostrarne l'interno, vuoto come quello delle zucche. Nessuna vegetazione su questi bubboni rupestri; neppure il pino, che sta sulle sabbie atlantiche come la ginestra leopardiana sul vulcano.*

La piccola nave che ci trasporta rasenta i bastioni in un mormorio sordo e grave di eliche che tradisce la difficoltà della marcia. La sera cade, col suo velo di mestizia e col suo tormento. Nell'ombra che si stende a poco a poco sulle montagne desertiche, due, quattro, venti, cinquanta figurette nere si protendono nel triangolo di prua, fra le gomene di poppa. Soli e silenziosi, i passeggeri, fino a pochi momenti fa dominati da una monellesca esuberanza, parlano con l'Atlantico queto ed infido. Strano linguaggio, composto di muti singhiozzi, rotto da brusche, come forzate riverenze; accompagnato da fremiti, da brividi febbrili... Ahimè, nessuno direbbe che il mare sia oggi così cattivo. E' uno specchio, a vederlo così da bordo del nostro Romeu. Ma il mare lungo, l'invisibile lama di fond, si balocca con noi, ci tormenta e ci massacra, senza turbare la nostra vista con l'aspetto d'una burrasca. Su novantacinque passeggeri, che tanti siamo esattamente, due soli sono riusciti a quanto sembra a resistere all'effetto deleterio della corrente sottomarina. Abbiamo la franchezza, l'umiltà, la vergogna di confessare che non siamo di quei due, ma degli altri novantatrè. Siamo una di quelle ombre nere intente all'infernale dialogo con l'Oceano. Per ore e ore il mare si è divertito con la nostra povera umanità, fortificandoci nella coscienza di esistere appena come vermiciattoli infermi. In queste piccole miserie non è forse una delle più forti ed eloquenti verifiche del concetto cristiano della vita?

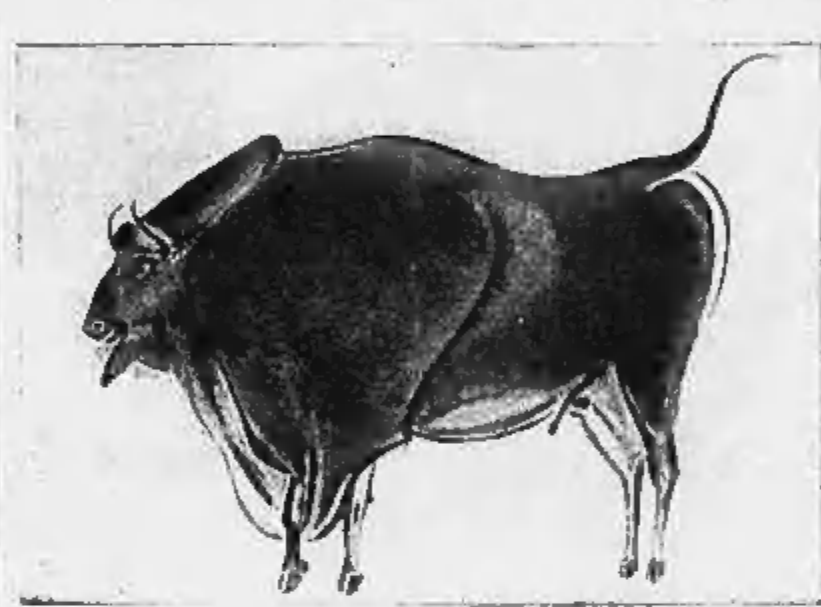
LA CITTA' DEL LATTE. — *Quando molta gente s'ammassa in piccolo spazio, si dice che ci sta come le sardine; forse perciò gli abitanti di Santander hanno battezzato la loro spiaggia il* Sardinero. *Può darsi anche che il luogo servisse per la pesca delle sardine, e così triste com'è, lunga striscia di terra su cui veglia un caseggiato biancastro e basso, pigiato fra i boschi deserti e freddi e l'Atlantico, sembra un penitenziario in villeggiatura.*

Due bagnanti, attillate in stringate maglie che modellano la perfezione dei corpi, belle, diritte, ma non procaci, marciano passandosi ritmicamente l'una all'altra un grosso pallone a strisce colorate e non c'è una che sbagli un solo passo di quello difficile manovra; la palla s'avanza docilmente seguendo l'armonico procedere delle due ninfe sull'arena già bruciante e tagliente. Spiaggia austera, monotona, un po' troppo borghese.

Santander ha varie cose notabili: il porto, prediletto dalle navi da guerra e mercantili inglesi (sono numerosissime le bionde, e le belle bionde a Santander: e spicca nella popolazione un tipo alto, asciutto, dagli occhi cerulei, che è sconosciuto a tutto il resto della Spagna); un ospedale per fondare il quale un ricco signore, il marchese di Valdecilla, ha donato parecchie decine di milioni; il signore, poi, è morto, e il funzionario statale che ha registrato il testamento, e che in Ispagna, poveretto, non è stipendiato, ha riscosso una provvigione di dieci milioni, senza neppure essere arrestato per omicidio; e finalmente, il latte. Santander è la capitale del latte. E' una ricchezza, si può dire, nuova. Non senza vincere grandi difficoltà, si sono formati dei sindacati, cattolici anch'essi, fra i pastori e i vaccai santanderini, che forniscono oggi latte fresco, in recipienti ermeticamente chiusi di carta incerata, a tutta la Spagna. Santander è il grande regolatore di questa immensa macchina da far latte che è diventata la Montaña, grazie a un'organizzazione modello copiata in parte dall'Italia.

Poi, Santander possiede anche uno scrittore campagnolo, il Pereda, autore di freschi e succosi romanzi agresti, come il Sabor de la tierruca; ma di lui diremo un altro giorno. Bianco fior di latte, bianchi spedali, bianchissime dolicocefale che non sfigurerebbero a Hollywood: ecco Santander.

IN CASA DI GIL BLAS. — *«Blas di Santillana, mio padre, dopo avere a lungo portato le armi per il servizio della monarchia spagnola, si ritirò nella città dove era nato. Vi sposò una piccola borghese che non era più nella prima giovinezza, e io venni al mondo dieci mesi dopo il loro matrimonio. Andarono a stare a Oviedo, dove furono costretti a servire; mia madre divenne cameriera, e mio padre scudiero...».*

Così comincia la storia di Gil Blas

IL CARATTERISTICO BISONTE D'ALTAMIRA.

di Santillana, scritta da Le Sage, questa commedia umana del XVII secolo, libro delizioso, sapido, trascinante, quadro ineffabile della vita popolaresca e triviale di quel tempo, sia pure attraverso l'ornamento dell'arte. Qui a Santillana v'insegnano la casa di Gil Blas. Non ci credete, non è vero nulla; Gil Blas non fece qui che nascere, e in tutta la vita di Santillana non si ricorda più, a Santillana non ritorna mai. Tutta pubblicità per l'alberghetto che hanno messo qua, e che tuttavia non ha clienti; ma Santillana è celebre per altri versi, è incomparabile non in Ispagna ma nel mondo, perchè, non so per quale coincidenza, è proprio questo l'unico nido di cavalieri che si è mantenuto tale e quale dal '400 a oggi nella sua magnificenza sontuosa. Nido de hidalgos, paese composto d'una ventina di case, che sono venti palazzi quattrocenteschi d'una bellezza senza pari, ciascuno isolato dall'altro di qualche metro, che si guatano l'un l'altro con una cortese diffidenza altiera, e formano una piazza, due vicoli e una svolta; non c'è nessuno. Santillana è abitata solo di ricordi, non di celebrità nè di gloria, ma di fasto e di bellezza e di cortesia e di vita comoda e festosa. Qui vengono da tutti i paesi del mondo; molti Americani hanno offerto milioni per rendersi padroni d'una sola di queste turrite magioni, e Santillana potrebbe esser ricca e fiorente e grandettina, e custodire il suo nido d'hidalghi in un angoletto, come in un museo; ma non ha voluto, e Santillana è tuttora apparentemente dimenticata, il suo Municipio è povero come quello d'un villaggio, non si paga neppure un diritto per battere il suo acciottolato e per vivere un giorno od un anno in mezzo a questi palazzi e a questi salotti severi dell'epoca dei grandi cavalieri. Ed è rimasta tale qual'era allora, come la descrive il marchese d'Alcedo nella sua «Collezione dei monumenti di Spagna», una monaca di clausura nel santuario della bellezza.

Santillana non vede il mare, pur essendo a pochi chilometri dal Cantabrico, ma lo respira da tutti i pori. Della montagna non si può gioire senza esserne circondati e come chiusi e guardarla a ogni momento e sentirsene dolcemente oppressi ed esaltati; ma il mare lo si può sentire senza contemplarlo, come in quelle villette che gli aristocratici del gusto, forse con una raffinatezza un po' dolorosa, si fanno costruire dietro a un colle o nel buco d'una valletta, per respirare le onde salse senza mettersi a tu per tu con l'augusto, col terribile.

LA SISTINA DEL QUATERNARIO. — *Poi, ad una quindicina di chilometri da Santillana del Mar, s'arriva in mezzo a certe boscaglie dove s'apre un sotterraneo; e tu t'addentri per un vicoletto misterioso, e credi che ti portino in quella caverna di ladri dove, proprio giù di qui, cascò Gil Blas quando aveva diciassett'anni, e dov'egli vide tutte quelle cose strane e meravigliose la cui narrazione tanto incantava Walter Scott; ma non è, no, la caverna dei ladri, è una grotta con le salite e uggiose stalattiti e stalagmiti; e quando già ti senti deluso da quella stucchevole beltà, ti spingono per penetrali più ascosi e più bui, e ti ritrovi all'uscita d'un budello in un'anfrattuosità naturale che forma una specie di salottino: è difatti la stanza dove si riunivano e tenevano conversazione i signori che abitavano qui, nell'epoca quaternaria. Tutt'intorno, nella grotta, vedi disegni dipinti, i quadri di quel tempo; sono bestie, tracciate e colorite con una plastica così perfetta, con una sì bella pienezza di linee e di colori, con una così splendente e matura semplicità, che se anche digiuno di conoscimenti artistici e più ancor digiuno di preistoria, tu ti senti di fronte a un'arte sviluppata fino a uno stadio superiore, all'arte che si è «trovata» dopo lungo errare, arte quale forse nelle epoche successive l'umanità non ha raggiunto. Sono figure di bisonti, quasi tutte, l'animale che doveva essere familiarissimo agli uomini di quel tempo; bisonti giacenti, bisonti accoccolati, bisonti che furoreggiano o che fanno all'amore, bisonti che dormono, bisonti che scappano. Qualcuna delle loro posture, così tipica e così perfettamente «ottenuta» nella pittura sulla roccia è rimasta classica, proverbiale, comune in Ispagna anche fra il popolo d'oggi, che tenta d'imitarla nei disegni e nei fregi; è il «testo», l'insuperato, forse l'insuperabile.*

E una delle cose curiose di questa «Cappella Sistina dell'arte quaternaria», come è stata genialmente chiamata, è l'abilità con cui i disegnatori hanno utilizzato i rilievi naturali della roccia per figurare le gobbe, i rigonfi e le sporgenze delle loro figure, che non sono quindi piatte, ma in rilievo. Poi si passa a un'altra sala più bassa; qui la volta s'abbassa nel centro a tal punto che bisogna piegarsi per passarci di sotto, sicchè per dipingere le figure che vi s'ammirano i nostri nonni hanno dovuto mettersi a giacere; come Rossini quando componeva. Lavoravano riposando, il che è rimasto una buona formula per far cose belle e leggiadre; ma non è, purtroppo, infallibile, e non basta buttarsi in terra o sul letto per vedere campeggiare, sullo schermo dello spirito d'un tratto rasserenato, il capolavoro.

RICCARDO FORTE.

SANTILLANA DEL MAR: La «Casa di Gil Blas».

La basilica del Palladio

in condizioni preoccupanti

Vicenza, 2 notte.

(M. B.). La Basilica di Andrea Palladio, uno dei più insigni ed ammirati monumenti del mondo, il prodigio di armonia e di creazione del grande architetto vicentino, pare che sia in preoccupanti condizioni statiche. L'allarme è destinato a suscitare ovunque il più vivo interessamento, poichè l'ammalato è questa volta un secolare campione del genio universale di un italiano.

I dati che ci sono stati forniti dall'Ufficio tecnico municipale di Vicenza, illustrano, nella sua preoccupante realtà, la situazione statica della Basilica, situazione che esige un radicale e pronto intervento tecnico. Le condizioni statiche della Basilica palladiana, si può dire, cominciarono a destare preoccupazioni fin da quando Andrea Palladio propose la costruzione delle loggie, poichè si è portati a credere che già al tempo del Palladio dovessero esistere le deformazioni nei muri del vasto e monumentale salone. Male vecchio, quindi, che con il tempo si è aggravato raggiungendo ormai quella fase acuta per la quale è necessario l'intervento dei tecnici.

Nel 1819, il Malacarne, proponendo la sostituzione delle lastre del coperto, già ricordava la necessità di alleggerire il carico accennando ad uno strapiombo di centimetri 37 del muro verso Piazza dei Signori e di centimetri 24 di quello verso Piazza delle Erbe. Negli anni 1901 e 1902 vennero eseguiti altri studi ed assaggi che riconfermavano gli allarmi del Malacarne e constatavano lesioni e deformazioni tanto nella parte della vecchia costruzione a levante come nella struttura delle loggie.

Dal 1902 sino al 1927 sono stati presentati vari progetti di sistemazione e di rafforzamento, progetti che in parte ebbero anche esecuzione e che culminarono nei seguenti lavori eseguiti nel 1927: rimozione degli intonachi dalle volte e dalle pareti delle loggie del salone e del portico; cucitura e rappezzatura delle lesioni, rifacimento delle murature del salone; rifacimento delle murature del fabbricato sottostante la torre e della scala che conduce al coperto della Basilica; riordino dell'ammezzato della «domus concestabilis» e del corridoio collegante la Torre dello Zirone; rifacimento del muro nell'androne fra Piazza dei Signori e il cortile del Palazzo della Magistratura.

Nel 1927 venivano approvati per un importo di L. 125 mila i lavori di restauro e di sistemazione dei negozi al piano terreno col concorso del 50 per cento da parte dello Stato. Nel 1931 si osservavano nuove lesioni nel fabbricato che fiancheggia la Basilica sul lato est, e che fronteggia Piazzetta del Tribunale. La gravità di tali lesioni impose l'asporto di tutto l'archivio del Tribunale accumulato in questo lato del fabbricato.

Gli accurati rilievi eseguiti nel 1932 e 1933 rivelano dei notevoli peggioramenti alle condizioni statiche e precisamente: spostamento delle costole della cupola rispetto all'asse mediano del salone; spostamento del coperto verso Piazza Erbe; livellazione della loggia al piano del pavimento del salone.

Tali le condizioni della Basilica del Palladio, condizioni che giustificano la preoccupazione degli ambienti tecnici e della cittadinanza.

CALEPINO

Il Manzoni in campagna. Ezio Flori ha dedicato un ampio, curioso volume, adorno di cento illustrazioni, al Manzoni in campagna: *Soggiorni e villeggiature manzoniane (Antonio Vallardi, ed.)*. Il primo capitolo è dedicato al Caleotto. «Col borgo di Lecco, le case del porto e il Comune di Pescarenico, la cascina del Caleotto costituiva la Comunità generale «intrinseca» di Lecco medesima». Ma poichè i Manzoni mal si adattavano alla rusticità della «cascina» sorse «l'attuale maestosa costruzione, in un architrave della quale si legge ancora la data del 1645». I coniugi Pietro Manzoni e Giulia Beccaria soggiornavano gran parte dell'anno al Caleotto, cosicchè si può dire che l'infanzia del Manzoni trascorse in quel di Lecco. Il 15 settembre 1803, egli, in segno di «alta estimazione» spediva a Vincenzo Monti i versi: *Adda, idillio*, e qui egli ebbe, dice il Flori, il periodo più fecondo del suo pensiero e della sua ispirazione. «Abbiamo già accennato — soggiunge l'autore — alla *Morale Cattolica*, alla maggior parte degli *Inni Sacri* e al *Carmagnola*, concepiti ed elaborati nella quiete solenne, nella atmosfera luminosa, per tanti aspetti rispondente all'indole del Manzoni, in quel lembo di territorio lecchese. Basterà ora ricordare che quella fu pure e rimane l'etnica atmosfera dei *Promessi Sposi*». Se l'occasione alla straordinaria invenzione romanzesca gli fu offerta a Brusuglio dalla lettura del Ripamonti e del Gioia, l'intima visione, il noto segreto e poetico del romanzo si dovrebbero ricercare, secondo il Flori, nella rivelazione della natura ch'egli ebbe, fanciullo e adolescente, al Caleotto. L'*Addio* di Lucia ai monti sorgenti... non sarebbe che il saluto accorato del poeta al luogo degli anni primi, e forse felici. La vendita del Caleotto, cui fu costretto, gli cagionò profonda malinconia, inquieto dolore. A un nipote dell'acquirente, l'ing. Giuseppe Scola, che lo invitava colà, il Manzoni rispondeva bruscamente: «Non mi parli più del Caleotto: non vi tornerei che per piangere!». Il Flori ritiene anzi che tale vendita sia stata la prima causa, l'origine della crisi nervosa che indusse il Manzoni, nell'estate del '19, a cercare a Parigi distrazione e sollievo. Comunque, è a quel sito, di scoperte e sogni infantili, che, come per tutti i poeti, si rivolge la nostra curiosità, se si tenti di ricostruire la formazione della mirabile fantasia manzoniana. La mente del Manzoni, dischiusa al divino poetare, correva «ai cieli azzurri e alle aurate montagne della sua Lecco»; e in quell'incantesimo riudiva «tutti i respiri della vivente natura», raccoglieva «tutte le voci della viva e morta umanità», per intesserne, commosso e sereno, il libro immortale. Ed eccoci a Brusuglio, celebratissimo luogo. La palazzina attuale fu costruita dal Manzoni sul vecchio, abbattuto corpo del fabbricato centrale, che donna Giulia aveva ereditato dall'Imbonati. Dei molti aneddoti, documenti, episodi raccolti dal Flori ne ricorderemo uno solo, gentilissimo. Il Manzoni, nel '15, era tutto preso dalla coltivazione delle robinie; un giorno sua moglie Enrichetta, trovandosi con lui nel parco-giardino, presso due giovani robinie d'altezza quasi eguale, «le afferrò, le attorcigliò con forza, esclamando, rivolta a don Alessandro: «Le nostre esistenze resteranno, così indissolubilmente avvinte». Le robinie vissero attorcigliate e così vive furono argomento d'un grazioso quadretto di Stefano Stampa...». Un altro capitolo è dedicato a Lesa, alla villa Stampa. Fu quel borgo, durante le lotte del Risorgimento, uno dei più cospicui rifugi di patriotti: da Stresa veniva la gran luce di Antonio Rosmini; a Baveno villeggiavano i Collegno, a Pallanza gli Arconati col Berchet, e Gabrio Casati, Cesare Correnti, D'Azeglio, e letterati, agitatori, uomini politici, artisti, confluivano sull'incantevole lago dalla Lombardia e dal Piemonte, dalla Toscana e dal Veneto, a riattivare, nello scambio delle idee, nel fervore comune, la gran fiamma della mente e del cuore. E in casa Stampa, attorno al Manzoni e al Rosmini, si discuteva, si congiurava, si tempravano gli spiriti per la patria. E' una pagina interessantissima di storia e di costume, ove campeggiano le più nobili figure. Altri capitoli sono poi dedicati dal Flori ai soggiorni del Manzoni a Casolnovo, ospite degli Arconati, e a Torricella d'Arcellasco. Nel '59 si temeva che l'Austria, che nel '48 si era presa tra gli ostaggi il figlio minore del Manzoni, ora volesse portarsi via addirittura l'autore dell'*Adelchi*. I Giorgini lo volevano in Toscana. Manzoni rifiutò. Poi cedette alle preghiere del cognato Borri, e si recò a Torricella e vi restò un mese, dal 14 maggio al 15 giugno. E qui egli ebbe la notizia dell'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele II e Napoleone III in Milano.

* *Vincenzo Cuoco.* — Grande figura; la profonda vivezza del suo pensiero è pari alla dignità e nobiltà tutta italiana del suo senso politico. Cose messe in chiaro e adeguato rilievo da Michele Romano nel volume: *Vincenzo Cuoco. Nella storia del pensiero e dell'unità d'Italia («La Nuova Italia» Editrice)*. Il Cuoco, antilluminista, nettamente staccato dalla mentalità del Settecento — compresa la rivoluzione francese — si riallaccia alla grande tradizione italiana «ed inaugura il periodo storicistico e romantico e insieme idealistico del secolo che si apre». Le fonti più cospicue della sua educazione intellettuale furono Machiavelli e Vico: ne fu degno. Del Vico per alcuni riguardi potrebbe esser detto lo scopritore; lo considerò un genio della razza, che «rivoluzionava con la potenza della sua mente il mondo del pensiero e colpiva a morte il signoreggiante e superbo, diverso e straniero, modo di intendere e spiegare i fatti umani e la vita delle società civili». La solenne, tragica concezione della storia, pur così incitatrice ad alte imprese e luminosa nei fini di civiltà e umanità proposti e perseguiti, la forza incisiva, discriminatrice della sua meditazione, la concreta aderenza ai fatti, la concisa, calda e repressa passione del suo capolavoro, il *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli*, tutti questi elementi della sua personalità, così rappresentativa e feconda agli inizi del Risorgimento, sono esposti ed esaminati accuratamente dal Romano. «Quando si è parlato di una *catena Vico — Cuoco — Risorgimento*, — egli dice citando una definizione del Montemayor — si è espresso un giudizio esattissimo, se si è voluto intendere che il Cuoco riattaccandosi alla tradizione politica italiana, ha segnato il punto di saldatura infrangibile fra quella tradizione e il pensiero e l'azione del Risorgimento».

alla.

Un giorno di "mattanza,, alla tonnara di Torre Saline

PORTOTORRES, giugno.

La notizia si è sparsa verso mezzanotte a Sassari e a Portotorres: sono entrati in tonnara quattrocento tonni; alle due e mezzo si parte.

I diciotto chilometri che separano Sassari da Portotorres ed i diciassette che bisogna, dopo di questi, percorrere, per arrivare alle tonnare di Torre Saline, vengono rapidamente superati mentre i novellini si informano e bevono racconti di gigantesche «mattanze» del passato. Si arriva che è ancora notte e si assiste, mentre le prime luci dell'alba rischiarano la superficie del mare, alla sveglia e alla sfilata sulla riva dei pescatori silenziosi che corrono leggeri sul primo barcone unito da un'assicella alla terra, per collocarsi poi rapidamente ciascuno al suo posto nelle altre varie barche affiancate. La flottiglia è composta di una grande imbarcazione a motore che rimorchierà tutte le altre piccole e grandi, una diecina in tutto, fra cui troneggiano due immensi barconi di oltre una trentina di metri, vuoti nel centro, muniti di argani e forniti su uno dei fianchi, di una spaccatura fra l'interno della barca, che diventerà il cimitero dei tonni, e l'esterno dello scafo, in cui si infileranno i «tonnarotti» al momento opportuno.

La camera della morte

I tonni, a gruppi e a branchi interi, vengono da Gibilterra, da dove sono sfuggiti, secondo i pescatori di Torre Saline, ai tranelli dei pescatori spagnoli; filano diritti poi, seguendo le correnti, verso il passaggio per l'est costituito dagli stretti che l'isola Piana crea fra il capo del Falcone e l'isola dell'Asinara, e si gettano nel golfo dove, dopo un certo tratto, trovano uno sbarramento antipatico; non già mai che un tonno commetta uno sgarbo contro una rete; ha il muso delicato e il mare è tanto grande; gira l'ostacolo presentandogli le pinne di sinistra e continua; continua fino alla croce galleggiante che non vede e di cui ignora il significato, continua fino a trovarsi in un tratto di mare che, a prima vista, gli sembra uguale a tutti gli altri; la rete di sinistra è scomparsa; il tonno gira tranquillo seguito dai suoi, circola libero e indisturbato per qualche centinaio di metri; un'altra rete; il tonno la segue tenendo la sinistra, la rete finisce, il tonno volta a sinistra e continua; ogni tanto trova una rete che, costeggiata sulla sinistra, s'interrompe ad un tratto; ed il tonno passa. Ha fatto ormai parecchie centinaia di metri; ma l'ultima rete di cui evita il contatto è molto più fitta e dura delle precedenti e molto resistente in apparenza; chi sa che non si possa sgusciare di sotto, pensa certamente il tonno astuto finalmente in presenza del pericolo; ma, per quanto si tuffi fino a toccare col ventre bianco e delicato la rena del fondo, non trova che rete, rete, fitta a quadratini inesorabili: il tonno è nella «camera della morte».

Oltre l'ingresso, ornato di una croce, che dà in una gabbia immensa ma soltanto laterale e senza fondo e non molto fitta nè resistente, uno stanzone di molte centinaia di metri divide sei camere di non più di quaranta metri a destra e a sinistra comunicanti fra loro ed isolabili a piacere; quando tutti i tonni hanno varcato silenziosamente e disciplinatamente il segno che sta sulla sommità della porta d'ingresso, una rete la chiude. Gli ospiti graditissimi possono ormai circolare a piacere. Domani ci sarà la «mattanza». Una barca, munita di un cristallo di grosso spessore sotto la chiglia, passeggia con aria indifferente fra i sugheri che reggono le reti: è il «rais», il capo dei pescatori; censimento della cattura: quattrocento; e quasi la metà sono grossi da più di un quintale.

I pescatori hanno l'aria allegra; l'annuncio della bella preda che, unita ai duecentocinquanta delle due mattanze che hanno preceduto di qualche settimana l'attuale, promette una discreta annata, li mette di buon umore.

Ci disponiamo ad aspettare un paio d'ore in vista dei sugheri che circondano la famosa «camera» e della barca del «rais» che la percorre in lungo e in largo perchè si annuncia l'arrivo del «padrone» da Genova; la «mattanza» si dovrebbe svolgere in suo onore; ma con sua buona pace, visto che il tempo minaccia di guastarsi, il Direttore dello stabilimento, che arriva dritto su di un piccolo battello a remi che fila come un motoscafo, ordina che si cominci subito.

Lentamente, tutte le imbarcazioni si avviano e si dispongono in quadrato sopra la «camera della morte», mentre la barca del «rais» resta nel mezzo ed i due lati che saranno i principali attori della mattanza, sono occupati dai due immensi barconi cui abbiamo accennato. Ma la distanza fra loro è ancora grande; da tutte le barche allineate sul quadrato, si comincia ad innalzare la robusta e fitta rete munita di fondo che chiude come in una gabbia i tonni che il «rais» segue con l'occhio avido dal cristallo della sua barca e che fra poco saranno messi all'asciutto. Ad un certo punto il «rais» fa cenno di fermare e si leva il berretto; i pescatori lasciano un istante la rete e, testa scoperta e braccia ciondoloni, aspettano. Il «rais» pronuncia la preghiera che è piuttosto una invocazione all'abbondanza in quanto termina con l'augurio collettivo secondo il quale, se questa mattanza è buona, che la prossima sia migliore.

Giostra infernale

Un lungo evviva e quindi la rete, agguantata da un buon centinaio di mani robuste, ricomincia a salire dai quattro lati; ai «tonnarotti» cominciano a brillare gli occhi; un coro cadenzato si eleva dai loro petti: «assumma, assumma»; la rete sale; i due barconi che stanno uno di fronte all'altro si avvicinano sempre più; la camera della morte si fa sempre più piccola; l'acqua si comincia a increspare ed i mulinelli sono sempre più fitti; i tonni, sollevati dalla rete a poco a poco, si trovano ammassati in uno spazio sempre più ristretto; le prime code affiorano, il coro dei pescatori diventa feroce, infernale: «assumma! assumma!»; si incitano con gli occhi e con la voce, sentono la preda vicina, l'acqua della vasca è solcata in tutti i sensi da lucide groppe nere e da code biforcate, ondate sempre più alte si levano, si rovesciano sui pescatori, sugli spettatori, su tutte le barche all'intorno fra il fracasso infernale dei tonni ormai prigionieri che sbattono contro le barche e saltano e guizzano e smaniano disperati. La superficie della camera della morte è ormai ridottissima; la barca del «rais», sballottata dalle groppe e dalle code dei tonni è in preda ad una danza demoniaca; ci si aspetta che quelle due persone finiscano in acqua da un momento all'altro; ma le scene si succedono rapidissime; ormai il fondo della rete non è più che a meno di un metro dal filo dell'acqua; i tonni si accalcano dimenandosi sotto i bordi delle barche, in mezzo alla vasca; i «tonnarotti», infilati ai loro posti e aggrappati con le dita dei piedi alla rete ammonticchiata sull'orlo della barca, si armano degli acuminati uncini di tutte le dimensioni che stanno a loro portata di mano e, fra grida di incitamento che salgono al cielo, iniziano la lotta furibonda con i pesci che si dibattono, che resistono finchè due o tre uncini non li afferrano per le mandibole, per gli occhi, per il corpo e li sollevano con diversi strattoni fino all'orlo delle barche e li scaraventano, fra due pescatori che al passaggio dell'animale si buttano tutti lunghi in basso sul parapetto per evitare il colpo di coda finale, nell'ampia buca del barcone che li attende. La giostra, che ha dell'infernale, non dura più di mezz'ora: i «tonnarotti», sempre urlandosi ammonimenti e incitamenti, zuppi d'acqua e rossi del sangue dei tonni che passano loro addosso, sembrano diavoli danteschi che si contendono le vittime; nessuno si risparmia, la gara è disperata, si strappano le prede uno coll'altro fieri e ridenti quando si buttano a capofitto lungo la murata per lasciar passare un esemplare che pesa più di un quintale e mezzo.

Un bilancio

I due barconi, dove ormai centinaia di tonni agonizzano, fremono come scossi da un motore di migliaia di cavalli. Impressionante, tragico, è lo spettacolo che presentano questi mucchi di innocui bestioni, colpevoli soltanto di essere troppo buoni in tutti i sensi e per tutti gli usi, dalle bianche pancie all'aria che gettano sangue da diecine di ferite e che lentamente diminuiscono le scosse e i brividi e restano immobili.

Fra le ultime grida di trionfo, salgono dall'acqua e precipitano sui corpi dei compagni che li hanno preceduti, gli ultimi catturati; c'è un momento di calma; il «rais» soddisfatto, nel mezzo dell'acqua rossa di sangue, si asciuga il sudore, tranquillo come se nulla fosse. I tonnarotti, ridenti, sfiniti, accaldati, insanguinati, qualcuno ferito, escono dalla loro buca e si danno grandi manate sulle spalle; i sorveglianti gridano i risultati: centonovanta da una parte, centosessanta dall'altra; trecentocinquanta tonni per ora, e un'ottantina, dei più grossi, che sono rimasti nelle altre camere della tonnara e che vengono lasciati in pace ancora un paio di giorni per la mattanza in onore del «padrone».

Tuffati nel sangue fino al polpaccio, mentre i barconi, a rimorchio della barca a motore si avviano lentamente verso la costa e lo stabilimento, tre a tre, per ogni reparto dei due enormi legni, i pescatori cominciano a preparare le loro vittime estraendone le interiora che sono di loro spettanza oltre ad una modesta paga fissa e ad una percentuale sulla carne lavorata. Quello che è qui, sotto di noi, un tipo ardito imbrattato di sangue dai capelli alla punta dei piedi, sorride da tutti i denti bianchissimi mostrandoci e soppesando fra le mani un gavone «abbattente», evidentemente pensando con soddisfazione alla parte di guadagno che gliene toccherà.

Tutto calcolato, una buona «mattanza» — attraverso la strage e l'insanguinamento di qualche centinaio di bestioni — rappresenta la tranquillità di molte famiglie e la continuità di una industria tradizionale.

MARCO COLONNA

Il Palio di Siena alla presenza del Re

La vittoria alla contrada della Civetta che non vinceva dal 1893

Siena, 2 notte.

Il tradizionale spettacolo del Palio ha richiamato nella nostra città un concorso imponentissimo di gente intervenuta da ogni parte d'Italia. Molto numerosa anche la colonia straniera. La circolazione per le vie della città è resa difficilissima dal continuo movimento della folla e di automezzi che riversano continuamente turisti. Tutti i treni sono giunti affollatissimi. Bandiere ed arazzi sono esposti per ogni dove, negli edifici pubblici, in case private, sulle torri. Siena offre uno spettacolo di bellezza incomparabile. Le bandiere delle storiche Contrade mettono per le vie principali e nei rioni una nota folcloristica smagliante.

Comparse di diciasette contrade

Nelle prime ore del pomeriggio nei Rioni delle Contrade si è iniziato il caratteristico movimento dei popolani che si affollano, insieme a masse di curiosi, intorno alla Chiesa che è il centro della riunione. Qui avviene la vestizione degli storici costumi da parte dei componenti la «Comparsa» della Contrada e la caratteristica cerimonia della benedizione del cavallo e del fantino.

Alle ore 16 il suono della grande campana del Palazzo del Comune chiama a raccolta le Comparse delle diciassette Contrade le quali al rullar dei tamburi si dirigono in Piazza del Duomo per rendere gli onori della bandiera all'Arcivescovo che da una delle finestre del suo palazzo impartisce la benedizione. I gruppi policromi che costituiscono la «Comparsa» passano poi nel grandioso cortile del Palazzo del Governo nel quale si raccolgono pure tutte le rappresentanze comunali e degli antichi Stati della Repubblica Senese. Qui avviene l'ordinamento del corteo che si compone: dei Mazzieri del Comune seguiti dal Vessillifero Comunale a cavallo con un suo Palafreniere e due Comandanti; sei trombetti con chiarine d'argento, dodici musici di Palazzo; trentasei Vessilliferi delle Città, delle Podesterie, Terre e Castelli dell'Antico Stato Senese.

Questo è il primo gruppo che è seguito subito dal secondo costituito dal Capitano del Popolo a cavallo preceduto dal suo Paggio e accompagnato dal suo Palafreniere e dai Vessilliferi, dai Terzieri della Città e dell'antico territorio delle Masse. Seguono poi le Comparse delle dieci Contrade che partecipano alla corsa e cioè: Oca, Drago, Valdimontone, Chiocciola, Onda, Giraffa, Torre, Bruco, Civetta e Selva. Ognuna di queste Contrade reca nel corteo la propria Comparsa composta di un tamburino, due Alfieri con bandiere, che effettuano il difficilissimo gioco detto della bandiera col quale salutano le autorità e gli spettatori, un Duce, un Paggio Maggiore con la ricchissima insegna e quattro Paggi; il cavallo di parata sul quale cavalca il fantino splendidamente bardato e il cavallo da corsa o barbero condotto a mano dal barbaresco, mentre il cavallo di parata è condotto dal palafreniere. I figuranti quindi, delle dieci Contrade che corrono, assommano a 120 con venti cavalli.

Fanno seguito dodici Paggi del Comune che recano festoni di alloro e poi vengono le Contrade che non partecipano alla corsa e cioè: Nicchio, Leocorno, Tartuca, Lupa, Istrice, Aquila e Pantera. Ciascuna delle quali colla propria Comparsa composta come le precedenti meno i due cavalli, il fantino, il palafreniere e il barbaresco. Questo secondo gruppo è chiuso da otto Vessilliferi delle Corporazioni delle Arti Maggiori. Il terzo gruppo comprende: il Capitano di Giustizia col suo Palafreniere, sei cavalieri che rappresentano le Contrade non più esistenti e cioè: Gallo, Leone, Orso, Quercia, Spadaforte e Vipera, il Carro di trionfo tirato da quattro buoi, sul quale è issato il «Palio» che è l'ambito premio per la Contrada vincitrice. Sul carro prendono posto sei trombettieri e quattro Provveditori di Biccherna (antico Magistrato chiamato ad amministrare il patrimonio cittadino). Il grandioso corteo è chiuso dagli Armigeri del Comune.

L'arrivo del Sovrano

Con treno speciale da San Rossore sono giunti alle ore 17,30 il Re e la Principessa Maria. Ossequiati dalle autorità, S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Maria si sono recati al Palazzo comunale donde hanno assistito allo spettacolo del Palio. La folla enorme all'apparire degli Ospiti Augusti ha fatto loro una imponentissima dimostrazione. Dopo lo sfilamento del corteo storico gli alfieri delle contrade hanno reso il saluto collettivo al Sovrano.

Quindi, i dieci corridori muniti del tradizionale nerbo di bue, ricoperto il capo dello zucchetto di lamiera si sono lanciati sulla pista. La corsa è stata vinta dalla contrada della Civetta che è riuscita vincitrice malgrado l'accanito inseguimento delle altre contrade. La Civetta reca i colori rosso-nero con liste bianche. Con questo di oggi ha vinto ventisei Pali. Erano 41 anni che la Civetta non vinceva il Palio, avendo vinto l'ultimo nel 1893. Grande entusiasmo nelle contrade fino a tarda notte.

Erano presenti molti uomini politici, fra i quali S. E. Rossoni, S. E. Marescalchi, i generali Grazioli e Ademollo, diplomatici del Venezuela e dell'Uruguay, il Principe Chigi Albani, Gran Maestro dell'Ordine di Malta ed altre personalità.

Il Consiglio del «Nastro Azzurro» riunito a Genova

Genova, 2 notte.

Genova ha avuto stamane l'alto onore di ospitare il Consiglio nazionale dell'Associazione del Nastro Azzurro.

Deposta la corona di alloro ai piedi del monumento, i componenti del Direttorio nazionale e del Consiglio nazionale del Nastro Azzurro sono scesi nella cripta dove, dopo avere romanamente salutato, hanno sostato per un minuto in religioso silenzio attorno all'altare sacro. Subito dopo, un corteo di decorati al valore ha portato una corona di alloro alla Cappella dei Caduti per la causa della Rivoluzione nella Casa del Fascio.

L'on. Amilcare Rossi e gli altri membri del Direttorio nazionale e del Consiglio del Nastro Azzurro hanno sostato a lungo ad ammirare la bellissima Cappella votiva che domenica prossima sarà solennemente inaugurata da S. E. il Segretario del Partito. Dopo di ciò hanno avuto luogo in Municipio, nella sala rossa di Palazzo Tursi, i lavori del Consiglio nazionale che, come è noto, per la prima volta si è tenuto fuori di Roma. Al Consiglio è pervenuta l'adesione di S. E. Starace il quale, per ragioni del suo ufficio, non ha potuto intervenire. Il Presidente on. Amilcare Rossi ha iniziato la riunione facendo un'ampia esposizione dell'attività svolta dall'Istituto del Nastro Azzurro nel primo semestre del 1934. Egli si è soffermato particolarmente a illustrare il funzionamento della Corte suprema d'onore dell'Istituto, recentemente insediata, e le disposizioni relative alle iscrizioni al Nastro Azzurro dei decorati di croce di guerra al valore.

Sulla relazione del presidente hanno preso la parola quasi tutti gli intervenuti. Infine l'assemblea ha fissato, con l'alto consenso del Duce, che il prossimo Congresso nazionale dell'Istituto abbia luogo a Palermo nell'ottobre del corrente anno. La scelta di Palermo a sede del congresso e la data di convocazione coincidono di proposito con analoga recente decisione del Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, allo scopo di offrire un manifesto segno dei vincoli di cameratismo di tutti i reduci di Vittorio Veneto e dell'osservanza dei principii direttivi del Regime sul coordinamento delle forze vive del Paese al servizio della Patria fascista.

A chiusura dei lavori sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce ed al Segretario del Partito. Al termine della riunione, che è stata salutata da vibranti alalà al Fascismo, i congressisti sono stati ricevuti dal Podestà marchese Carlo Bombrini. Infine gli ospiti graditi si sono recati, per partecipare a una colazione offerta dalla Società «Italia», a bordo del transatlantico «Rex».

Audace borseggio alla Banca d'Italia di Modena

Modena, 2 notte.

Stamane, in un momento in cui l'affollamento è maggiore è avvenuto alla sede della Banca d'Italia un audace borseggio sul quale la nostra Questura sta febbrilmente indagando.

La signora Gianna Bertacchini volendo compiere un'operazione bancaria si avvicinava allo sportello della cassa tenendo sotto il braccio una capace borsetta entro la quale aveva riposto tanti titoli per un valore nominale di lire 82 mila. Dato il volume dei titoli stessi la borsetta non rimaneva chiusa ermeticamente; anzi la cerniera era aperta. Allorchè la signora voleva presentare i titoli si accorgeva della loro sparizione. Anzichè dare l'allarme e chiedere che fossero chiuse subito le porte impedendo così ai ladri di prendere il largo, la signora perdeva tempo manifestando le proprie impressioni al cassiere. Non rimaneva quindi altro alla vittima che recarsi in Questura per denunciare l'accaduto.

Di un'altra audace impresa ladresca è rimasto pure oggi alla stessa sede della Banca d'Italia il cav. Guglielmo Bazzoli. Egli si era recato alla banca per ritirare delle cedole del prestito redimibile. In attesa del suo turno audaci e abili borseggiatori hanno tagliato in due punti la catena che il Bazzoli portava attraverso il panciotto appropriandosi di due ciondoli d'oro e madreperla.

La signora narcotizzata

Un arresto ed un alibi

Milano, 2 notte.

Abbiamo dato notizia del furto subito dalla signora Andreina Campioni maritata Zambelli, abitante in via Eustacchi 30. Come si ricorderà, un individuo nel pomeriggio di giovedì, si presentava alla signora col pretesto di dover parlare con il marito. Durante la breve conversazione offrì alla Zambelli una caramella che ebbe la proprietà di farla precipitare in un sonno profondo. Lo sconosciuto si appropriò quindi di un libretto di risparmio custodito in un cassetto e si allontanò, lasciando la signora inanimata. Quale sospetto autore del furto venne arrestato certo Algerino Zurlo, di 32 anni, nativo di Viterbo. Sottoposto a lungo interrogatorio da parte dell'autorità di P. S., l'arrestato ha negato recisamente di essere l'autore del furto ed ha presentato anche un alibi. Di fronte al contegno negativo dello Zurlo, la polizia continua nelle sue indagini per far luce sul misterioso fatto.

Diciassette mila lire sfumate

con la solita truffa all'americana

Ferrara, 2 notte.

Alla questura locale sono state denunziate oggi due truffe all'americana compiute dagli stessi individui ai danni dell'agricoltore Faccini Guglielmo di 68 anni da Codifiume e Brina Amedeo di 64 anni, commerciante di Ferrara. Ambedue i truffati sono stati raggirati col solito sistema della grossa eredità da distribuire, della ricerca del notaio e infine delle pastiglie per la tosse che il «merlo» andava poi a comprare dando agio ai due messeri di filare al largo.

Il bilancio della giornata è stato buono per i truffatori poichè riuscivano a carpire 12 mila lire al primo e 5 al secondo. Da notare che il Faccini non avendo in tasca il denaro si recava a casa propria, che dista da Ferrara 25 Km. noleggiando un'automobile pubblica, prelevava 6 mila lire contenute in un libretto della banca e altre 6 mila riscuoteva presso la banca stessa ove godeva credito, firmando a copertura un effetto per pari somma.

Torna in carcere per un furto all'ex-compagno di cella

Parma, 2 notte.

Un noto pregiudicato, certo Felice Tanzi, mentre si trovava in carcere in attesa di essere assegnato a una colonia penale, confidava a un compagno di prigionia, certo Cesare Dall'Orto, che presso una famiglia di sua conoscenza aveva consegnato alcuni indumenti fra cui un gomitolo contenente alcuni biglietti da mille frutto dei suoi risparmi. Uscito dal carcere, l'amico tentava di appropriarsi del denaro contenuto nel gomitolo di cui il Tanzi gli aveva parlato. Infatti, dopo varie visite alla famiglia conoscente e con numerosi pretesti, il Dall'Orto poteva farsi consegnare il gomitolo dal quale riusciva a togliere, senza essere veduto, la somma. A sua volta il Tanzi poteva informare la famiglia che del denaro si trovava nel gomitolo famoso, ma grande fu la sua sorpresa quando i conoscenti non vi trovarono nulla. Il Dall'Orto, in seguito a denuncia, veniva arrestato dai carabinieri.

Il delitto di Pancarale

Come venne uccisa la Schioppetti

Brescia, 2 notte.

Intorno al delitto di Pancarale, l'autorità inquirente ha potuto chiarire alcune circostanze, ma non scoprire l'autore. E' certo che la giovinetta dodicenne Carolina Schioppetti mandò delle grida, che furono intese da una donna del paese mentre stava sulla porta di casa. Ma l'assassino riuscì a trasportare la ragazza in un campo e per impedirle di gridare le turò con le mani la bocca e il naso, mentre con un ginocchio le comprimeva così violentemente il petto da produrle la rottura di cinque costole e una lesione polmonare con conseguente emorragia interna che fu causa della morte.

La perizia necroscopica ha accertato che la giovinetta non ha subito altre lesioni. L'autorità sta vivamente ricercando l'autore del truce delitto e il movente. Intanto ha operato alcuni fermi di persone sospette.

Si spaccia per ufficiale giudiziario e truffa il padre di due detenuti

Alessandria, 2 notte.

All'agricoltore Francesco Porrati, da Borgoratto, si era presentato un giovane ventenne, vestito elegantemente di grigio, qualificandosi ufficiale giudiziario presso il Tribunale di Alessandria. Poichè lo sconosciuto sapeva che il Porrati era dolente per la prigionia dei suoi figli, Biagio e Giuseppe, implicati nel furto compiuto al Municipio di Borgoratto nella notte dal 10 all'11 maggio scorso, abilmente gli chiese la somma di 500 lire per ottenere la libertà provvisoria dei due prevenuti. All'uopo esibiva un decreto firmato dal presidente del Tribunale e dal cancelliere capo con cui si autorizzava la scarcerazione dei fratelli. Il Porrati, convinto trattarsi di un reale documento e di poter presto così rivedere i suoi figliuoli, sborsava le 500 lire, di cui lo sconosciuto rilasciava regolare ricevuta, allontanandosi tosto cautamente. Naturalmente si trattava di un abile truffatore, al corrente delle dolorose vicende familiari dei Porrati.

L'arresto di un razziatore di grano

Tortona, 2 notte.

In seguito a denuncie e ad indagini, i carabinieri di Tortona hanno riassicurato alla giustizia il noto «habitué» delle carceri Carlo Figini, della vicina frazione delle Bettole di Rivalta Scrivia, al cui domicilio vennero sequestrati circa un centinaio di covoni di grano rubati, notte tempo, dai campi degli agricoltori Luigi Re, Giuseppe Laguzzi e Alessandro Nannino. Interrogato il Figini ha risposto: «Imitando la formica, avevo pensato di mettere da parte un po' di riserva pel prossimo inverno!...».

I PROCESSI

La condanna di 11 antifascisti al Tribunale Speciale

Roma, 2 notte.

Sono comparsi stamane, dinanzi al Tribunale Speciale, undici antifascisti, e cioè: Giuseppe Angione, Savino Biancolillo, Oronzo Bruno tutti da Cerignola (Foggia), Domenico Catarinella da Spinazzola (Bari), Giorgio Cocozza da Bari, Giovanni Fusconi da Cervia (Ravenna), Domenico Gugliotti da Minervino Murge (Bari), Saverio La Casella da Canneto (Bari), Giuseppe Smaldino da Cassano Murge (Bari), Raffaele Suriani da Foggia e Liberato Tarentino, imputati di avere partecipato ad associazioni antifasciste e di propaganda antinazionale.

Il Fusconi doveva anche rispondere di avere fatto uso di passaporto e carta d'identità falsi; e alcuni erano recidivi anche specifici. Il Fusconi, già espatriato clandestinamente in Francia per organizzare e consegnare danaro e stampa di propaganda il 25 febbraio dello scorso anno, ebbe rapporti cogli altri giudicabili.

Presiedeva il Tribunale il console generale grand'uff. Filippo Gauttieri; Pubblico Ministero il comm. Fallace, difensori gli avv. Angelucci, Arcca e Jannuzzi. Alcuni degli imputati erano confessi almeno parzialmente, mentre altri si sono protestati innocenti. Il P. M. ha chiesto condanne dai dieci ai quattro anni. Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato il Fusconi a nove anni di reclusione, tutti gli altri a pene varianti da sette anni a un anno e tre mesi.

Assolto dalla accusa di omicidio colposo

Alessandria, 2 notte.

E' comparso in Tribunale il meccanico Luigi Cassetta, di 29 anni, imputato di omicidio colposo: il 28 marzo scorso, percorrendo lo stradale Nizza Monferrato-Incisa Scapaccino, investiva con la propria automobile l'agricoltore Francesco Toso, di Torino, di 74 anni, il quale decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate. All'udienza, però, il Cassetta ha potuto dimostrare che il luttuoso evento era stato determinato dall'imprudenza del Toso, e pertanto i giudici l'hanno mandato assolto per insufficienza di prove.

La condanna di un ciclista

che eluse il pagamento della tassa

Alessandria, 2 notte.

Il tipografo Barnaba Rota, di 33 anni, da Novi Ligure, aveva alterata la targhetta comprovante il pagamento della tassa sui velocipedi: sorpreso a pedalare dai vigili con quella targhetta alterata, è stato denunciato ed ora è comparso in Tribunale per rispondere di tale infrazione: i giudici l'hanno condannato a 5 mesi di reclusione e L. 330 di ammenda.

Guardia notturna ferita a rivoltellate

Genova, 2 notte.

La guardia notturna Aldo Verace di anni 30 la notte scorsa a Pegli verso l'una entrava per compiere la solita ispezione nel cortile dello stabile n. 37 di via XX Settembre ove c'è una uscita secondaria del Bar Sempione. Fatti pochi passi nell'oscurità, il Verace ebbe la sensazione che qualcuno si trovasse nel cortile e accese un accendisigari per accertarsene. Ma in quell'istante echeggiavano due colpi di rivoltella e il povero guardiano colpito alla coscia stramazzava al suolo.

Alle detonazioni e alle grida del Verace accorreva gente. Il guardiano fu trasportato all'ospedale di Sestri ove gli vennero riscontrate una ferita d'arma da fuoco a canale completo alla coscia destra e un'altra ferita con permanenza del proiettile alla coscia sinistra per cui è stato ricoverato e giudicato guaribile salvo complicazioni in trenta giorni. Nessuna traccia del misterioso sparatore.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI ieri sera festoso debutto della Compagnia Melato-Betrone, che si è presentata nella *Fiammata* di Kistemaekers. L'anziano ma sempre avvincente dramma ha avuto nella Melato e nel Betrone, protagonisti, una robusta ed efficacissima interpretazione che ha valso ai due esimii attori incondizionata approvazione da parte del numeroso pubblico. Si sono avuti frequenti applausi a scena aperta ed ogni atto è stato coronato da insistenti fervidi battimani. Alla Melato sono anche stati lanciati fiori: segno, questo, della gioia con cui viene accolto il ritorno alle nostre scene della simpatica attrice, da parte dei suoi molti ammiratori e ammiratrici torinesi.

Questa sera *La nemica* di Dario Niccodemi.

AL CHIARELLA la Compagnia di Armando Falconi mette in scena domani sera la seconda novità della stagione, *M. T.* (*Milizia Territoriale*) di A. De Benedetti, una gaia commedia già accolta con vivo successo in parecchie altre città. Questa sera *Diana al bagno* di Coolus e Hennequin.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra da camera — 13,30: Dischi — 13,5: Calendario della moda — 13,10-14,15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,55-14,45: Dischi - Borsa.

16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,55: Com. Ufficio presse — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasmissione dalla Piazza del Comune di Cremona in occasione del Centenario della nascita di Amilcare Ponchielli: «Il figliuol prodigo», melodramma in 4 atti di Zanardini, musica di A. Ponchielli, esecutori: G. Arangi Lombardi, E. Nicolai, M. Basiola, F. Merli, T. Pasero; direttore d'orchestra: Tullio Serafin — Negli intervalli: M. Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione - Notiziario letterario - Giornale radio.

Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — Le stazioni ripetitrici non trasmetteranno. **Palermo**: ore 20,45: Verdi: «Don Carlos» (dischi) — **Bolzano**: 20,5: Concerto sinfonico, musiche belghe.

Vienna-Graz: ore 21,5: Concerto lieder per baritono — **Bruxelles I**: 22,15: Liszt: «Christus vincit» — **Bruxelles II**: 21: Concerto — **Praga, I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: Janacek: «Il destino», opera — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,15: Varietà — **Bordeaux-Lyon la Doua, Marsiglia, Strasburgo**: 20,30: Leroux: «La regina Fiammetta» — **Nizza-Juan les Pins**: Concerto del Casino Montecarlo — **Parigi P.P.**: 21,30: Quartetto archi — **Parigi T.E.**: 20: Varietà — **Tolosa**: 21,50: Brani opere — **Amburgo**: 23: Concerto — **Berlino**: 21,30: Donizetti: «Elisir d'amore» (selezione) — **Breslavia**: 21,35: Varietà brillante — **Francoforte**: 21,30: Musiche popolari — **Heilsberg**: 20,45: Radiocommedia — **Konigswusterhausen**: 20,45: Commedia — **Langenberg**: 20,45: Commedia musicale — **Lipsia**: 21,15: Concerto — **Monaco**: 20,45: «Che è accaduto a Mr. Insulin?», Varietà — **Muhlacker**: 21: Orchestra e solisti — **Stazioni nazionali di Daventry, Londra, North, Scottish, West**: 21,15: Concerto violino e piano — **Stazioni regionali di Daventry, Londra, North, Scottish, West, Midland**: 20: Orchestra Bbc, concerto corale — **Belgrado**: 21,30: Concerto vocale — **Lubiana**: 21,15: Concerto orchestrale — **Lussemburgo**: 21,30: Concerto di gala — **Oslo**: 21: Concerto orchestrale — **Hilversum**: 20,30: Concerto orchestrale — **Varsavia, Katowice**: 20,15: Moniuszko: «Il castello stregato», opera — **Brasov, Bucarest**: 20,15: «Concerto sinfonico» — **Barcellona**: 22,10: Varietà — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Horby**: 20: Concerto orchestrale — **Beromünster**: 21,10: Trasmissione popolare — **Monte Ceneri**: 21,30: Concerto — **Sottens**: 20,30: Concerto variato — **Budapest**: 22,25: Concerto di musica operistica — **Rabat**: 21: Concerto.

VERSO LA TERRA DI MAOMETTO

Tra la fontana di Mosè e la spada di Napoleone

(Dal nostro Inviato)

Da bordo del «Taif»
In Mar Rosso, giugno.

A Suez una settimana? — dicevo — E a far che? Ecco una domanda veramente poco cortese per una città che ha avuto l'onore di dare il suo nome alla più celebre e più battuta fra tutte le vie di comunicazione mondiale, e che di recente s'è addirittura incoronata «Regina del Mar Rosso». Poco cortese e ingiusta, lo riconosco. Ma bisogna molto perdonare a chi molto ha sofferto; ed io, come sapete, fra il sì ed il no del Ministro beduino, ho sofferto moltissimo. Partire dall'Italia per recarsi ad annusare la Mecca e per dare, finalmente, qualche ragguaglio preciso sulla recente guerra d'Arabia, e vedersi fermato il passo quasi sul Mediterraneo, sarebbe stata cosa che, forse, non avrei avuto nemmeno il coraggio di confessare.

Il direttore della vettura-ristorante

Ora, però, a nervi più calmi, e a spirito più sereno, mentre il «Taif» mi conduce verso l'ambito approdo, debbo riconoscere che Suez, senz'essere magari la portentosa Regina di cui favellano da qualche tempo in qua i giornali d'Egitto, s'è veramente rivestita di molta grazia e di molte attrattive. Sei o sett'anni fa, contemplandola dal mare, m'era apparsa decorativa e vuota come un paravento. Case altissime, l'una sull'altra, appiccicate, come usa in Oriente; e, in cima al canale, poche palme intorno a qualche villino. Avevo chiesto di potere scendere, e mi avevano risposto che non ne valeva la pena. Non so se mi esagerasse in pessimismo. Quel che so è che, oggi, arrivatovi per via di terra, ho trovato che valeva benissimo la pena di essere venuto a farle visita; anche senz'essersi costretto dalla necessità d'un imbarco per Gedda.

Intanto, val la pena di mettersi in treno a Port Said. Un bel treno chiaro chiaro, lungo lungo, con gli scompartimenti di prima classe d'una confortabilità a tutta prova. Sulla porta del vagone ristorante (è mezzogiorno e mezzo) mi viene incontro, fra due arabi da harem, un grosso europeo tutto pigiato in una bella divisa bianca, il quale mi dice:

— C'è zuppa con verdura, ma, se lei vuole, in tre balletti gli butto giù i maccheroni!

— Italiano? Bravo!

— Non sono italiano. Sono greco.

— Ma allora, sarete stato molto tempo in Italia?

— Mai.

E, per divertirsi più a fondo con la mia meraviglia, mi si mette a parlare in romagnolo, in napoletano, in piemontese, in veneto.

— Ma è uno scherzo!

— Nossignore. Non è uno scherzo. In tutto l'Egitto, l'italiano è lingua di casa. A Port Said, lei, ha avuto forse bisogno di parlare l'arabo e l'inglese?

— No, per fortuna.

Infatti, non ne ebbi bisogno. In albergo, nei negozi, per istrada, dappertutto la nostra bella lingua veniva a ripetermi in ogni occasione, la lunga, modesta, problemina, storia della emigrazione e del lavoro italiani anche su questa sponda.

Per quanto è durata la colazione, il mio bel paesano di Grecia s'è occupato soprattutto di me. E, sempre a proposito del suo virtuosismo linguistico mi ha raccontato un episodio pieno di grazia e d'allegria.

— Quando — mi dice — venne in Egitto, diretto in Eritrea per la strada del Nilo e di Cassala, il Principe Umberto di Savoia, toccò a me l'onore di metterlo a tavola sul treno reale. Sentendomi parlare con tanta franchezza in italiano, mi domandò di che regione fossi; e quando io gli risposi: «In Grecia...». Sua Altezza prima aggrottò le ciglia, eppoi si mise a ridere credendo che avessi voluto scherzare. Incoraggiato da questa benevolenza, volli, allora, fare uno scherzo davvero; lo scherzo che ho fatto con lei. Mi misi a parlare, cioè, in tutti i dialetti che conoscevo, ripetendo, e giurando, com'è la verità, di non essere mai stato in Italia. Ottenni, come può immaginare, un successone.

A capofitto nella sabbia

El Kantara. Per Suez si cambia.

Il nuovo treno non vale, certo, quello che m'ha portato sin qui. Ma, infine, se il conforto diminuisce, il calore aumenta; e si fa quasi pari. Il treno lungo lungo e bianco bianco abbandona il canale e si butta a capofitto nella sabbia. Va al Cairo.

Sul vetro smerigliato dello scompartimento dove mi guidano c'è scritto «Ladies», ed ha un solo posto occupato. L'altra «lady» è un grosso arabo in caccotto di trina bianca e palamidone nero. Un palamidone peloso, massiccio, d'una stoffa che arieggia l'orbace. A Port Said eravamo, modestamente, a trentotto all'ombra. Sarebbe assurdo immaginare che El Kantara sia da meno. Però, contento lui, contenti tutti.

Si sdraia, il mio compagno, e dorme. Ma a rate, a piccole rate. Ogni poco è lì con un occhio aperto, e mi guarda come se il mio andirivieni fra i finestrini ed i corridoi lo rendesse inquieto. Mi vede scrivere qualcosa, e allunga il collo. Dio, che darebbe per sapere, anche lui, un po' d'italiano! O cosa diavolo avrò mai trovato di così bello, in mezzo alla sabbia, da aver paura di dimenticarmene?

Dormi, buon uomo. Sono cose che non puoi capire; cose inesistenti, o invisibili, per chi passa di qui chissà quante volte all'anno. Lascia guardare me, che son nuovo.

Sabbia e sabbia, infatti. Nient'altro che sabbia. Sabbia a distese, a colline, a montagne, a templi, a fortezze, a pennacoli, sabbia senza restrizione, senza scampo. Ma è proprio qui che l'uomo ha fatto un taglio netto, lungo centocinquanta chilometri, e vi ha celebrato le nozze di due mari! L'invisibilità del letto favoloso riempie il cielo di dubbi.

Sabbia. Scomparsa El Kantara, più nulla si vede che non sia la tragica implacabile rappresentazione della condanna del deserto. Il sole piove sul desolato panorama come una trasparente miscela di metallo fuso, leggerissima, evanescente, e l'aria è tutta barbugliante di pulviscoli da altoforno. Un altoforno dove non si fonde che oro. Il mio compagno dorme; e, ora, s'è tirato su anche il bavero.

Con le pupille inchiodate sulla linea frastagliatissima delle dune che galoppano verso l'Asia, sto in attesa non so bene di che, forse di qualche grossa travèggola, quand'ecco, appunto, un'apparizione assurda, grottesca, una visione da cervello disarcionato.

Due antenne altissime, due grandi ciminiere azzurre e gialle, una prora, sono là immobili in mezzo al deserto! Una nave è caduta prigioniera della burchisa di fuoco...

Ah, perchè il treno non ha un piccolo guasto, piccolo piccolo, senza vittime e senza danni in modo ch'io possa correre con la macchina fotografica verso il bel quadro da novella incredibile!

Incantesimi e fantasie da occhi vergini. Tutti i giorni, tutte le notti, sette od otto volte nelle ventiquattr'ore, si ripete, qui, questa meraviglia che non fa più voltare nessuno. Sono le navi che passano dall'Oriente all'Occidente. Ciminiere, antenne, cimmelli, a fila a fila, in lente e lunghe teorie, sull'onduloso panorama di sabbia in mezzo a cui il mare trascorre facilmente, per un angusto sentiero invisibile anche solo da cinquanta metri lontano.

Suez, la regina

Siamo a Ismailia, sul lago Timsar, nel giusto mezzo fra Port Said e Suez. E' qui che il Mar Rosso e il Mediterraneo si congiunsero la prima volta.

Ismailia è come uno staterello a sè. Figlia del Canale, vive del Canale. Dei suoi venticinquemila abitanti, forse appena mille non attingono le risorse della loro esistenza, più o meno direttamente, dai succosi stipendii in oro che la Compagnia dà ai suoi impiegati. In Ismailia s'accentrano uffici e cantieri di prima importanza; e che vi debbano star di casa pezzi grossi lo si capisce subito anche solo dallo sfarzoso spettacolo che offrono i suoi molti giardini da cui affiorano leggiadrissime ville. (Ma anche sotto tutta l'altra sabbia, c'è dunque nascosta, e non aspetta che d'essere evocata, tanta grazia di Dio?)

Dietro una spessa cortina di begònie, e sotto una pesante tettoia d'abuganville, m'insegnano una casetta di lamiera e di legno, tutta chiusa, del colore di cent'anni fa. E' l'èremo dove Lesseps venne a nascondere la sua ansia e i suoi sogni al tempo in cui tutti gli davan del pazzo.

Si riparte. Altre due ore di corsa nel solito quadro; ed ecco Suez, la Regina.

Regina antichissima, e sul serio, anche se di poi vennero per essa i giorni magri, e la millenaria corona se ne andò di traverso. Suez non è figlia del Canale. Era già lì chissà da quanto. E' una delle città più antiche di tutto l'Egitto. Prima che si tagliasse l'istmo, l'Occidente e l'Oriente venivano a far mercato sulle sue banchine. I navigli recanti le preziosità e le prelibatezze d'Arabia, d'India, di Cina, e di tutta l'Africa dell'est, era all'approdo di Suez, che s'incontravano con le carovane provenienti da Alessandria. Bei tempi. Tempi nei quali la parola «crisi» non era ancora stata inventata. Ma l'inventore, purtroppo, non doveva tardare a nascere. E arrivò; in sembianze di Genio. Lesseps.

Suez, però, guardatela, ha saputo far buon viso a cattivo gioco; e si contenta ugualmente d'essere al mondo. Le risorse che il Canale le ha pian piano ridato, in compenso di quelle che le portò via, bastano alla sua vita e alla sua allegrezza. Andate a Port Tewfick, la francesissima cittadella balneare situata all'estremo sud del Canale, e ve ne accorgerete.

Vedo, tra i fiori, un signore di bronzo, dall'aria romantica, che guarda verso il mare.

— Chi è?

— Il busto di Waghorn.

— Waghorn.... eppoi?

Si tratta d'un omaggio reso da Ferdinando de Lesseps a un oscuro sfortunato pioniere della più rapida via di comunicazione fra l'est e l'ovest. Nel 1829, infatti, questo bell'ufficiale inglese, senz'alcun appoggio di governi o di privati, con la sola risorsa della propria volontà e della propria gagliardia fisica, ebbe l'audacia di organizzare un regolarissimo servizio di corriere fra Alessandria e Suez, che era quanto dire, allora, fra Londra e Bombay, attraversando mensilmente il deserto a dorso di cammello. Il deserto di quel tempo, col sole di oggi e coi predoni che, oggi, non ci sono più. Ma la coraggiosa iniziativa del giovane lungolmente veniva a ledere alcuni interessi particolari; e, un giorno, il grande camminatore fu amichevolmente invitato a dedicarsi a una esistenza più tranquilla. Ferdinando de Lesseps, realizzata su quelle sabbie la sua via d'acqua, si rammentò del precursore, e regalò a Suez questa statua.

La storia...

Il comm. Lazzerini — il più antico italiano di Suez, uno di quegli italiani all'estero dei quali Piero Parini ha mille e una ragione di essere orgoglioso e geloso — è molto impensierito stamane. Tra le necessità del suo ufficio, complicato e esigente come un Ministero, e i non meno urgenti, e più cari doveri a cui lo chiama la organizzazione dopolavoristica, ha paura di non potermi dedicare, oggi, tutto il tempo che vorrebbe.

— Non si dia pena. Conosco assai bene l'arte di gironzolare col naso in aria....

— D'altronde, — replica lui, quasi per confortarsi — grandi cose da vedere, qui intorno, non ce ne sono.... La fontana dove Mosè pare abbia bevuto non appena fu di là dal Mar Rosso, glie la posso descrivere io. E' una pozzanghera sotto un ciuffo di palme...

— Fotografico. Mi basta.

— Se poi... non so... volesse andare a ricercare la spada di Napoleone....

Rido, e mi racconta.

Ah, questa benedetta Storia! Si studia, si studia, e ci resta sempre qualcosa da imparare! Chi aveva mai sentito dire, per esempio, che il Bonaparte, durante la sfortunata impresa d'Egitto, venne a perdere la sua gloriosa spada proprio fra la rena di Suez?

Pure, è così. Qui lo sanno tutti. E c'è sempre qualcuno, ogni tanto, che va qua e là a raspare per veder se la trova.

— Vuol provare anche lei? Sarebbe un bel colpo.

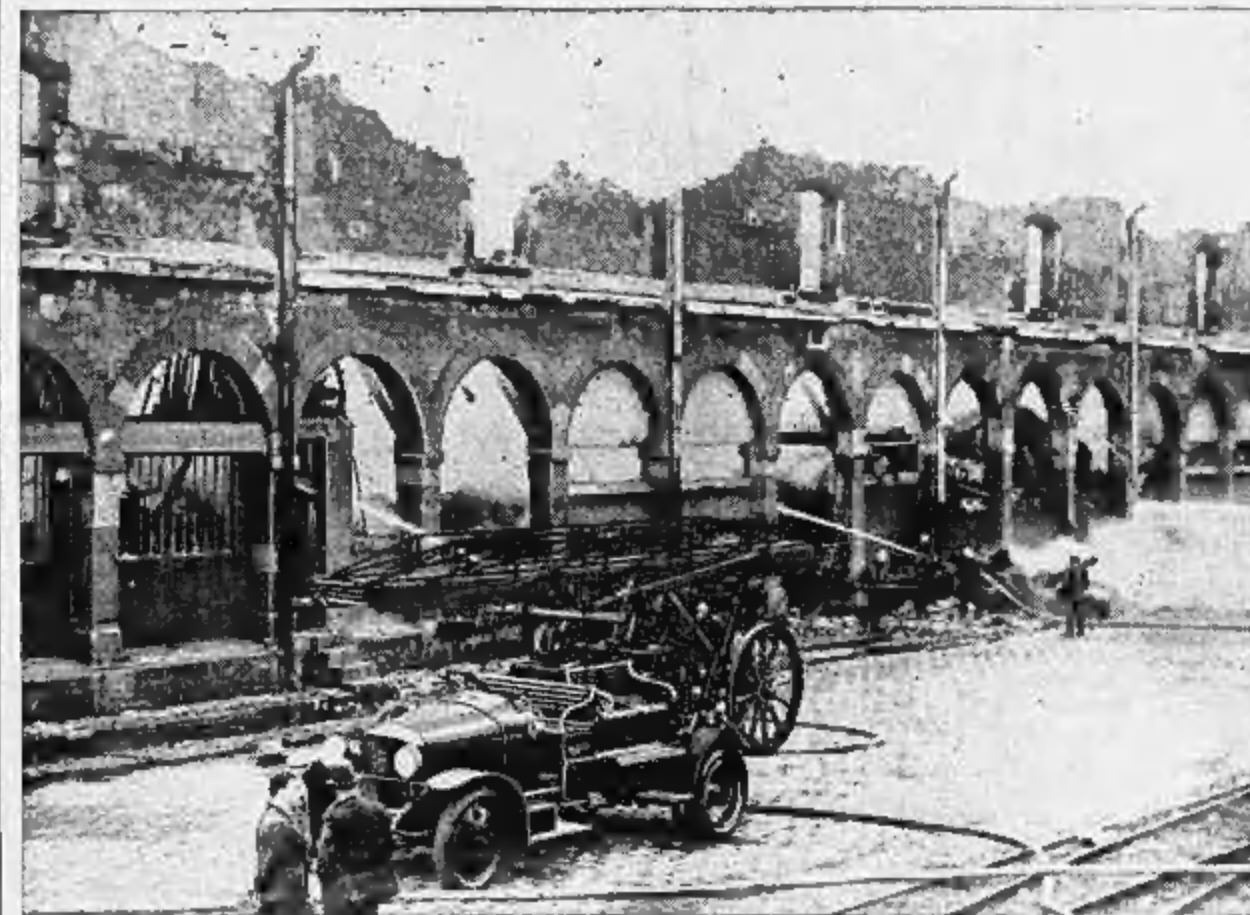
— No, commendatore. Io voglio una cosa sola: riavere, al più presto, il mio passaporto col «visto» per l'Heggiaz.

L'indomani, come ho detto, lo riavevo.

RENZO MARTINELLI

FOTOCRONACA dall'Italia e dall'estero

IL PALIO DI SIENA: LA TESTA DEL CORTEO STORICO SI SNODA SUL «CAMPO».

IL GEN. VALLE ARRIVA IN VOLO A CROYDON PER ASSISTERE ALLA GIORNATA DI HENDON.

I «DOCKS» DI SAINT OUEN DISTRUTTI DA UN VIOLENTISSIMO INCENDIO.

L'ELEFANTESSA «ROSIE», RICOVERATA IN UN SANATORIO DI LONDRA, PRENDE LE MEDICINE SENZA FAR SMORFIE. ECCOLA CON LA SUA INFERMIERA PREDILETTA.

Il processo contro i capi della rivolta rossa austriaca

Vienna, 2 notte.

Un processo contro sei membri dello Stato Maggiore della Schutzbund è incominciato oggi a Linz, e fa nuova luce sui segreti della organizzazione della rivolta socialista del febbraio. Alcuni imputati sono contumaci, e fra questi il comandante dello Schutzbund di Linz, Riccardo Bernasek, evaso dal carcere con la complicità di un secondino. Dall'atto di accusa risulta che la notte dell'11 febbraio l'imputato Mayr si recò da Linz a Vienna per comunicare al deputato Otto Bauer e al generale Körner che i socialisti del suo paese alla minima occasione avrebbero scatenato una rivolta. Bernasek svegliò Bauer nel sonno e gli consegnò un pezzo di carta affidatogli da un altro compagno di partito che durante il viaggio aveva tenuto nascosto in una calza. Letto il messaggio Bauer disse al Mayr che non doveva recarsi dal generale Körner bensì tornare subito a Linz ad esortare Bernasek a starsene tranquillo. Intanto nel corso della stessa notte Bernasek venne avvertito telefonicamente con la frase convenzionale che segue: «Zia sta bene e medici e Otto sono del parere che non si debba fare nulla».

Bernasek, viceversa, fece preparare le armi e dare l'allarme, e alle 0,30 del mattino tenne una riunione con i sottocapi. Quando alle 7 arrivò la polizia per eseguire una perquisizione scoppiò la sommossa. Dall'atto d'accusa risulta che i socialisti austriaci poterono acquistare un forte quantitativo di armi anche grazie alle sovvenzioni in denaro ricevute dai compagni tedeschi. Ma al momento dello scoppio della rivolta il partito già agonizzava. Ripetutamente il Bernasek era corso a Vienna per far sapere che l'interesse dei compagni si affievoliva, che certe organizzazioni si erano sfasciate, e che nelle file del partito si diffondeva l'antisemitismo, giacchè molti membri non volevano più essere guidati da ebrei.

A una parete dell'aula in cui si svolge il processo è stata appesa una carta dell'Austria sequestrata nella sede della Camera del lavoro che indica chiaramente il piano di azione dello Schutzbund: i punti neri mostrano le località nelle quali doveva essere dato l'allarme, i rossi le località che andavano difese con particolare cura, e i verdi le località pericolose, come caserme, ecc. Il comando dello Schutzbund aveva stabilito con esattezza gli effettivi necessari per l'occupazione delle varie caserme di Linz.

Il primo degli imputati ha respinto certe accuse, ma senz'altro viene riconosciuto responsabile di alto tradimento e sommossa. Un altro imputato ha ammesso di avere una volta trasportato nella carrozzella della sua moto 45 chilogrammi di esplosivo rubato a beneficio dello Schutzbund; per quel furto fu anche denunciato, ma poi sostiene l'accusato — il provvedimento non ebbe corso grazie ai buoni uffici del capitano provinciale che a quel tempo avrebbe intrattenuto con i socialisti cordiali rapporti.

L'angoscioso mistero del Sahara

Un altro "redivivo" ritorna in Ispagna

Madrid, 2 notte.

(F.) — Un altro soldato delle truppe coloniali, che fu fatto prigioniero dai mori nella disfatta di Annual, nel 1921, tale Antonio Martinez Espinosa, si è presentato alle autorità spagnole di Santa Croce del Mar Piccolo, proveniente dall'interno del deserto. La notizia ha accresciuto il nervosismo di una parte dell'opinione pubblica, la quale sospetta che le rivelazioni fatte da varie parti circa l'esistenza di numerosi prigionieri spagnoli fra le truppe marocchine dissidenti abbiano una base di verità.

L'*Heraldo de Madrid* pubblica il rapporto presentato al Ministro della Guerra dal magg. Esteve, che fu incaricato un anno fa di un'inchiesta ufficiale dall'allora Presidente del Consiglio Azaña. L'Esteve, che appartiene all'aviazione, effettuò un'indagine tanto attiva quanto discreta attraverso tutto il Marocco, facendosi passare, insieme a un funzionario coloniale che l'accompagnava, per un naturalista, e ciò per non destare i sospetti delle autorità francesi, al margine delle quali l'inchiesta fu svolta per essere poi continuata attraverso l'Algeria, il sud oranese, i territori del Sus, la Mauritania e l'alto Niger.

I due «naturalisti» si misero anche in contatto coi capi ribelli, e grazie alla conoscenza dell'idioma e della psicologia di quelle tribù, poterono ottenere l'ausilio diretto di una comunità religiosa assai influente. Le osservazioni personali fatte e i dati raccolti per altra via permettono all'Esteve di assicurare che esistono nel Sahara francese numerosi ufficiali e soldati spagnoli che furono catturati durante le ritirate del 1921 e del 1924. L'autore del rapporto attribuisce una parte di responsabilità alle autorità francesi che si opposero sempre, mosse da una diffidenza relativamente comprensibile, a che venissero intraprese delle ricerche metodiche fra le tribù sottoposte alla loro giurisdizione. Egli sostiene però che il Governo ha modo di far luce completa sull'angoscioso mistero.

Il mondo ebraico commosso per la condanna a morte di Stavsky

Gerusalemme, 2 notte.

(M.) L'opinione pubblica israelita della Palestina è ancora in fermento a causa della recente condanna capitale pronunciata dal Tribunale di Gerusalemme contro Abramo Stavsky, presunto assassino del dottor Chaim Arlosoroff, titolare del Dipartimento politico del Sionismo.

Un gruppo di rabbini ha lanciato un messaggio a tutti gli ebrei del mondo, invitandoli ad agitarsi a difesa di un innocente, vittima di macchinazioni politiche.

In alcuni ambienti si ritiene che il caso Stavsky minaccia di assumere delle proporzioni analoghe a quelle di Sacco e Vanzetti.

La stampa revisionista, poi, non esita, per conto suo, ad accusare apertamente di pressioni esercitate sopra i giudici per indurli a firmare il verdetto di morte contro un imputato suo soprattutto di militare nelle file che avversano, sul terreno politico, sia il partito operaio ebraico sia le direttive del Governo palestinese.

Intanto, allo scopo di impedire pericolose agitazioni di stampa, l'Alto Commissariato Britannico di Gerusalemme ha sospeso il quotidiano revisionista *Hayarden* e ha minacciato di prendere misure anche più energiche contro quanti si permettessero di favorire una campagna di eccitazione dell'opinione pubblica del paese a rischio di turbare l'ordine e la pace della popolazione.

Interessanti osservazioni di un eminente medico sul ricambio dell'acqua e dei sali

L'organismo umano si può considerare come un meccanismo perfezionato, che si sviluppa e si mantiene a temperatura costante, producendo del lavoro. Esso è costituito, dal punto di vista chimico, di albuminoidi, di grassi, di idrati di carbonio, di acqua e di sostanze saline. Per mantenersi in perfetta salute ha bisogno, il nostro organismo, che ciascuno di questi elementi costitutivi venga sostituito nella stessa quantità in cui viene consumato.

Se i tre primi costituenti, cioè le albumine, i grassi e gli idrati di carbonio, costituiscono le sostanze nutritive propriamente dette, che servono cioè alla produzione di energia, non bisogna credere che le due ultime, cioè l'acqua ed i sali, abbiano minore importanza nel bilancio organico.

L'acqua è uno dei costituenti principali del nostro corpo e se pure non può considerarsi come facente parte strettamente della alimentazione, essa non è per ciò meno indispensabile alla vita. Il bilancio giornaliero dell'acqua è di due a tre litri, tenendo conto della ingestione di essa coi cibi e con le bevande, e delle perdite d'acqua che avvengono per gli emuntori naturali, per la cute e con la respirazione. Detto bilancio ha notevole importanza nella salute umana, ed il suo squilibrio in difetto od in eccesso porta sempre a dei guai notevoli.

La somministrazione d'acqua quindi è una necessità per il nostro organismo, è una condizione essenziale di vita: come l'assumeremo noi e come la renderemo accetta al nostro corpo?

Qui entra in scena anche il fabbisogno di sali, senza i quali l'acqua stessa è malamente tollerata e male assorbita dal nostro corpo.

I sali sono un costitutivo normale e necessario dei nostri tessuti e sono quelli che regolano la concentrazione degli umori vitali: senza la costanza di questa concentrazione, non sarebbero possibili gli scambi organici. L'acqua distillata, cioè priva di ogni traccia di sali, è una specie di veleno per l'organismo: essa è, si può dire, non assorbibile dallo stomaco e non utilizzabile per i nostri tessuti.

Le bevande, per essere igienicamente buone, occorre siano bene mineralizzate, contengano cioè quei sali che sono i costituenti normali del nostro organismo; e che come gli altri componenti chimici di esso, devono essere ripristinati man mano che vengono eliminati.

Tutti gli emuntori del nostro corpo eliminano dei sali, ed il normale ricambio di essi è necessario alla nostra salute. La diminuzione, cioè la smineralizzazione dell'organismo, porta a gravi malattie, e diminuisce notevolmente la resistenza organica. Provvedere ad un ottimo ricambio di acqua e di sali è saggio precetto agli stessi sani, per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco. Bevanda di regime ideale, perchè, oltre a contenere i sali minerali, è di gusto squisito ed economico, è l'acqua preparata con SALITINA-M. A. (circa un litro al giorno). Questa deliziosa e rinfrescante acqua da tavola è parimenti raccomandata agli artritici, reumatizzati, gottosi, diabetici, ai sofferenti di fegato e di reni, a tutti coloro che non digeriscono bene.

Cureremo quindi l'apporto salino necessario ad un buono scambio fra i tessuti, per mantenere quell'equilibrio meraviglioso dell'essere vivente che si chiama: salute.

Genova, 10 aprile - A. XII.

«La ringrazio vivamente del campione della Sua Salitina. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno

Genova, 10 aprile 1929.

«Trovo la Salitina, che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acque da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Prof. Nicola Pende
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno

Pisa, 24 luglio 1929.

«Ho usata la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.

Prof. G. B. QUEIROLO
Clin. Medico della R. Università di Pisa
Senatore del Regno

«... Negli allattamenti artificiali, servirsi, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui sia sciolta la Salitina - M. A., vuol dire facilitare nei piccoli bambini la digestione di questo alimento.

Prof. Dott. PERINIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano

CINE-STAMPA

Parla uno spettatore...

Si gira a Grimello una pagina d'amore

CANZO, luglio.

Siamo sotto i fuochi di Max Ophüls. Le otto lampade Kleigh scortanti il carretto direttoriale proiettano raggi convergenti, stroniti nel sole meridiano. Si direbbero le quattro paia d'occhi d'un mostro sbucato dall'ombra e in cerca d'una preda. La preda è Isa Miranda, tenera e ghiotta nel suo costumino da bagno; ed è colei che va remando fra i riverberi d'onice d'un laghetto artificiale. Molta gente sulle rive. Vedo Tommaso Monicelli, improvvisato super-revisore, che imbocca un megafono con la maestà d'un araldo del Lohengrin. Nel suo carrello, da cui strepita e abbraccia, Ophüls è imperiale. Curioso imperatore in tuta rossa e brache rosse, entro un curiosissimo cocchio rosso ed angusto come una congue da supplizio chinese! Lo fiancheggiano i torcieri operatori, illividiti dalla falsa luce che le lampade spandono nel sol di giugno. Appaiono i sunlights, giganteschi specchi da uccellaria: e si tremerebbe per le allodole, se non si sapesse che il vero paretaio di Villa Rizzoli è distante mezzo chilometro; e che non vi sono uccelli qui, a testimoniare la pagina d'amore che si sta girando essendo tutti scappati via al fragore dei comandi ophulsiani. Quanto all'amorosa scena, con quello scialando sull'acque, con quella donnina dentro, la rivedremo ne «La signora di tutti», tratta per lo schermo dal romanzo di Salvator Gotta.

Breve sosta pei convenevoli. Ophüls, il regista, si fa incontro agli ospiti; ora ch'egli si avvia per l'erbe tutto vestito di rosso e seguito da un cane nero, è satanico: con quel suo ridere a denti stretti e quel suo passo a saltelli. S'inchina a Dino Falconi e alla sua signora, a Ramo, a Franci, a me, agli altri intervenuti, con una sua obliqua giovialità. I tondi occhi, lucidi d'astuzia e duri di pertinacia, rivelano subito la qualità di chi ha diretto Gli amanti folli ed altri film emeriti; del migliore allievo di Lang; dell'uomo che Rizzoli ha scelto per un'opera che si aspetta eccezionale. Falconi inquisisce. Ramo freddureggia. Franci, che dove arriva ha sempre l'aria di far l'inventario, con quella sua rapida e preoccupata inserzione di monocolo nell'orbita, si volta a riconoscere il giardino, il lago; e più in là, le montagne, da cui i corni di Canzo sovrastano con le due punte maligne.

Torna a vogare per l'acqua morta, provando la forza delle braccia in attesa che si giri, la giovinetta in maglia turchina. Volta a volta, il caldo rilassa i suoi moti e la volontà li rianima. Indovino la nervosità femminea, femminilissima del suo sangue milanese. Dai polsi nitidi ai cigli appassionati, Isa Miranda è veramente la milanesina di Stendhal. La gota luinesca, piena d'ombra e trasfigurabile a vista, nobilita il viso non bello, ma più che bello, per l'inquietudine che dà. L'hanno assomigliata alla Dietrich, alla Hepburn. E' vero. La fotogenia le deriva dalle stesse trasparenze di mestizia e di sensualità,

ISA MIRANDA

coordinate però in lei da un tratto di franchezza lombarda. Anche il corpo esile, ma vivo di flessioni e ricco di lince, si rivela nei movimenti. Ha un suo modo particolarissimo, e pieno di grazia, di cancellare con degli atti morbidi altri atti sgarbati: impensatamente, per subita ispirazione. Tento un'intervista breve, con qualche insinuazione galante. Sfrontata, insieme, e delicata, Isa si sottrae riprendendo a vogare; sì che a me non resta che tirare i remi in barca!

C'è, intorno, una vera aura d'amore per la scena d'amore che si prepara. Questo parco di Grimello respira, nel fervor di giugno, con un'intensità direi quasi peccaminosa. C'è odore di terra in succhio, di piante a nozze. Chine l'una verso l'altra, le ultime rose si parlano sottovoce, si scambiano lettere cariche di polline, e d'un profumo violento che attira le api; mentre un gran ronzio di foschi calabroni assedia certi gigli d'argento, che non mi parvero mai tanto smentire il loro preteso attributo di purità. Lussuriosissimi gigli, sempre vestiti di seta, così aperti, così offerti, col calice sempre spalancato a mostrare il cuore! Anche i calabroni neri, come il nero cane del film, hanno quest'oggi un che d'avernale. Subdoli fremiti dànno gli alberi, tutti gli alberi ondeggianti di qui sino al clivo, da cui s'affaccia Villa Rizzoli coi suoi balaustri e le sue statue. Oggi paiono parlarsi anche le statue grandi; e un Amore coi fiori in bocca sta capricciare guarda al muschio adombrante il grembo d'una Pomona. Veniamo a sapere che l'attrice giovine, proprio stamane, è scappata con l'amoroso; e che Tatiana Pavlova, per certi capelli grigi che voleva imporre al suo personaggio, ha fatto i capricci. Aura inquietissima, nella sua calma estiva: di vanità e di estri, di risse e di disio. E' vero che Isa Miranda in maglietta incanta anche gli operatori? Che, mentre va remando, i carpioni del lago affiorano a osservarla, facendole da pesci vivi l'occhio del pesce morto! E', certo, una leggenda. Come quella che Benassi, il primo attore, sia offeso di vedersi intorno delle montagne più grandi di lui.

Ma veniamo al «via». Pronti per l'idillio: Benassi deve discendere in auto lungo l'argine del lago, e parlare alla Miranda che, in barchetta, lo costeggia. Nel dialogo, di poche battute, devono trasparire l'ardore di lui, la ritrosia di lei, la tentazione di tutti e due; e, infine, il dovere di lasciarsi, il presagio dell'addio. Nella barca c'è un raggio di sole, e nell'auto c'è un cane nero. Bisogna dire che Flok, il cane lupo, fa meravigliosamente la sua parte: senza un balzo, un abbaiamento, un dimenio di coda che non sia comandato; andando e venendo a puntino, come Ophüls prescrive, per tutte le sei o sette volte che l'episodio in prova si ripete. Non altrettanto si può dire degli attori che, oggi, sono fallaci. Aura di polline, aura irrequieta... Benassi, coi baffi grigi ed a spazzola del quarantenne, somiglia a Lloyd George d'anteguerra. Isa è tramutata. Le membra, d'un color d'ambra, si rivelano nella loro esilità procace, flettendosi a prender luce; ma le ombre sulle gote si sono fatte puerili; e le palpebre pesanti s'accasciano d'un pudore, di una timidità che mai avrei immaginato. Ancora, non riesco a capire se sia bella: il segno più certo ch'ella sarà qualcuno. Dietro le lampade, che spastano di continuo quel loro lume livido, stranito, così irreale nella chiarità meridiana, intravvedo un momento Ophüls che va strepitando, infocato di rabbia, tra Arata, il capo-operatore, e Monicelli con la sua tromba da araldo in pugno. Anche Bittmann, il tecnico del suono, tempesta dal suo capanno alla Robinson. Non so che cosa vogliano. Quattro, cinque, sei volte la prova è sospesa e rifatta. E il chiasso è grande. E non so come non si sveglino due cigni che, in un'ansa del laghetto isolata dal campo delle operazioni, hanno preso a dormire col capo sotto l'ala. Che Ophüls, direttore onnipotente, sia riuscito a immobilizzarli? Glie l'ho chiesto, in una pausa fra due urlate. Mi ha risposto, fremente ancora dell'arrabbiatura, che, nonchè dai cigni, egli saprebbe farsi obbedire anche dalle oche. Non so con chi l'avesse. Ma, forse, il buon tedesco aveva fatto soltanto delle facezie, dei witz. Un'ora dopo, con la stessa fermezza, l'ho sentito dichiarare che Isa Miranda sarà una grande attrice. — E Benassi? — Benassi, purtroppo, non sa guidare l'automobile. Ora, in cinematografia, bisogna saper fare anche quello. Almeno, a remare, la Miranda ha imparato. A film terminato, con sei ore di vogata al giorno, se non per la gloria scenica ella sarà certo matura per quella di un'Olimpiade.

Mentre si gira su di una terrazza del parco di Grimello.

Come il primo attore non sa guidare la vettura, bisogna spingergliela a braccia! Ed ecco Benassi felicitato da quel posteriore rinculo. Ma come l'auto fu dovuta mettere su delle rotaie, bisogna occultare queste con erbe, con rami. Ed ecco tutti i presenti, super-revisore compreso, affannarsi a gettar rami d'olea e di lauro sul cammino del guidatore, quasi a ironica apoteosi della sua incapacità! S'è appena superato quello scoglio, ed eccone un altro: il vento. — Schwind! — segnala, terrorizzato, Bittmann dal suo capanno. La voce del vento scompiglia tutto. Come si farà a ridurlo al silenzio? Monicelli grida qualche cosa nel suo megafono. Che voglia parlare con l'Ufficio Reclami dell'avverso cielo? Il braccio teso ha l'aria di voler sospendere il vento, come quello di Giosuè arrestava il sole. Tutto il parco odorante ora freme nel turbine. Contro vento resiste anche l'imbarcazione dell'attrice; e così accade che un uomo deve tuffarsi in acqua per spingerne, invisibile, la chiglia! Occorrono dei palombari, voi lo vedete, anche per ottenere una sola perla di verità. Torna, finalmente, la calma; il Caronte sommerso riappare; e il primo attore riprende il suo dire appassionato; ed Isa sta a sentirlo, investita da tutti gli occhi e raggi del carrello direttoriale. Fra i dieci soli artificiali delle Kleigh, una freccia di sole autentico la ferisce a un'anca. Piano piano, con vigilata indolenza, gratta ella il punto di fuoco sulla pelle sollecitata e sensibile, con un gesto ch'è, insieme, di noia, d'abbandono, di celia, d'invito. E i cigni? Sempre immobili. Sempre nel sonno e nel sogno. Mi hanno detto che il primo attor giovine arriverà domani, da Berlino, in aeroplano. Questo Lohengrin che ha scelto la via celeste anzichè l'antica fluviale finirà per convincere i poveri cigni di Grimello che, decisamente, non c'è più posto per loro nelle avventure amorose di questa terra.

Finisce la prova col segnale della colazione. Non si può, che diamine!, limitarsi a mangiare Isa Miranda cogli occhi. Il figliolo di Rizzoli arriva, in tilbury, coi cestelli pegli artisti; e anche noi dovremmo avviarci per il ristoro: ma, prima, occorre ch'io saluti Tatiana Pavlova, ch'è alla sua ennesima disputa col pettinatore. — Toh, voi: — esclama — come mi trovate? — Giovanissima: — rispondo — ancora all'età dei capricci... — E per dimostrarle il mio ossequio sincero, come ella ha da ricomporsi le belle chiome che il film ha diffamato con delle aggiunte grigie, m'inchino a reggerle lo specchio. Immediatamente, ella chiama un fotografo perchè fermi la scena: Tatiana Pavlova, col più severo dei suoi critici ai suoi piedi! Ma oggi, appunto, non siam tutti in aura d'amore? Si guardano le statue; si parlano i fiori; dieci calabroni sono intorno a un giglio; altri venti intorno a Isa Miranda; e l'attrice fuggiasca non è ancora tornata; e sono in acqua, in terra, in cielo tutte le tentazioni del mondo. E' allora che da un folto di lauri sbuca Max Ophüls tutto vestito di rosso, e seguito da un cane nero, come Mefistofele nell'apparizione goethiana. I corni di Canzo completano all'orizzonte, la visione infernale, sembrando lo spettro in grande delle corna sue proprie. — Diabolicus! — grido, a guisa di Atanasio riscosso dalla contemplazione di Taide. E, gettato lo specchio, me la dò a gambe per il bosco, gettando un esorcismo.

MARCO RAMPERTI.

Ramperti, cameriere della Pavlova.

... e parla il regista:

Come ho diretto "La signora di tutti,,

ROMA, luglio.

Ho dunque quasi finito di girare *La signora di tutti* tratta dal romanzo omonimo di Salvator Gotta per conto della *Novella-Film*. L'ultima scena si è chiusa oggi non come l'ultima fase d'un pesante lavoro portato innanzi per condurre a termine un obbligo assunto, ma in un'atmosfera di perfetta armonia che fin dal primo giorno immediatamente e naturalmente s'era creata fra gli attori, i miei collaboratori tecnici e me: sembrava che oggi si concludesse un'impresa nostra, cara e benenata, nata e voluta da un bisogno imprescindibile del nostro animo. Ci eravamo tutti affiatati con quella spontaneità rapida che si verifica solo a contatto con spiriti freschi e fervidi quali sono questi attori italiani.

Arata al lavoro.

Essi costituiscono anche nel campo del cinema un materiale dalle pronte reazioni calde e vibranti; con essi la tensione lavorativa si moltiplica inavvedutamente. I vostri tecnici e le vostre maestranze per l'amore con cui si dedicano e specialmente per la sensibile e vivace intelligenza istintiva costituiscono per me un'esperienza non dimenticabile. Essi possono essere d'esempio sotto certi punti di vista agli studi di tutto il mondo. L'alone di entusiasmo indispensabile in un'arte come questa nostra nasce immediatamente alla prima riunione. Ogni accenno durante il lavoro, nel modo di dire una battuta, in un gioco d'espressione, in un movimento davanti all'obbiettivo, vale fra i vostri attori più di qualsiasi lungo discorso.

Credo di essere riuscito a fare un buon film e spero che i miei collaboratori — ai quali vorrei far giungere il mio ringraziamento più vivo — saranno apprezzati anche dal pubblico per i loro meriti ed il loro entusiasmo. Io ripeto non potrò dimenticare questa esperienza italiana; per il temperamento che ho potuto scoprire in tutti quanti hanno lavorato con me, dal più vicino, l'operatore Ubaldo Arata, agli altri tecnici e agli attori. Io di operatori italiani ho conosciuto solamente Arata, ma quello che credo di avere indovinato in lui è una delle caratteristiche tipiche degli italiani: egli ha occhi di pittore. Ed ora, se queste debbono essere non solo le confessioni del regista della *Signora di tutti*, ma anche quelle del direttore Ophüls, eccomi a dirvi che il mio primo debutto artistico avvenne esattamente dodici anni fa su un palcoscenico di prosa. Non fu precisamente un trionfo. Alcuni sibili arrivati fino a me mi consigliarono addirittura a non sfidare più mai le abbacinanti lampade della ribalta e tanto meno il mostruoso ente — il caro signor Pubblico — che vi si nasconde al di là. Così passai a fare, come si dice con pittoresca parola italiana, il mettinscena in una cittadina tedesca. Fu precisamente ad Elberfeld; e già il mio primo debutto come direttore doveva legarmi all'arte italiana poichè io misi in scena una commedia di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno, la notte.* Il lavoro ebbe successo ed il nuovo regista potè entrare al Burgtheater di Vienna, dove ebbe l'incarico di dirigere *I sei personaggi in cerca di autore* e *Vestire gli ignudi* di Pirandello, varie commedie di G. B. Shaw e *Scampolo* di Niccodemi. Più tardi, dopo aver lavorato sempre come regista in teatri di Francoforte e di Breslavia, potei cimentarmi nel teatro diretto da Barnowsky a Berlino, che era in aperta concorrenza con quello di Reinhardt. In cinematografo ho debuttato con un cortometraggio di bambini per conto della casa Ufa: *Dann Schon Lieber Ran*; ho diretto quindi *Die Verliebte Firma (La casa amorosa)* per il D. L. S., poi *Die Verkaufte Braut (La sposa venduta)*. Questo film tolto dalla celebre opera del compositore cecoslovacco Smetana, ha avuto una certa fortuna, riscuote ancora vasti consensi dappertutto ed è stato il primo film lirico girato in Europa; lo ha edito la Reichsliga di Berlino. Il secondo, almeno per me, sarà il vostro stupendo *Barbiere di Siviglia* che girerò in agosto alla Cines, ma di questo ne avremo tempo per parlare con più tranquillità un'altra volta. Per la Ufa ho realizzato *Die Lachenden Erben (Gli eredi che ridono)*; quindi *Liebelei*, film conosciuto in Italia col titolo di *Amanti folli*. Questo lavoro mi ha dato lusinghiere soddisfazioni: è proprio di questi giorni la presentazione a Parigi in un cinema di tremila posti, nella versione originale tedesca, dopo che il film era già stato, un anno fa, e per molto tempo, proiettato nella versione francese. In questo film ha degnamente figurato la giovane attrice tedesca Magda Schneider. Vi fa ottima figura, come son certo avverrà per la giovane attrice italiana Isa Miranda, la quale ha rivelato pronta sensibilità, intelligenza scenica, ed una febbre di lavoro ed un'ansia di riuscire, che, quando vi sia una base, sono gli elementi principali per una buona affermazione. Ma avevo dimenticato di dirvi che ho anche diretto a Parigi quest'inverno un film per la produzione europea della Fox, cui presiede Erick Pommer: *On a volé un homme.*

Ed ora non mi resta che concludere col dirvi che considero come un grande privilegio ed un vero onore per me l'aver lavorato in Italia ed a Roma, in questo periodo in cui qualunque uomo che abbia anche una minima sensibilità artistica non può sentirsi estraneo al grande fascino della bellezza e della saggezza italiana.

MAX OPHULS.

Per l'unificazione dei formati ridotti

Stresa, 2 notte.

Nei giorni 24, 25 e 26 di giugno si è tenuto a Stresa un importante Convegno Internazionale del Comitato tecnico consultivo dell'I.I.C.E. Ai lavori di questo Convegno presieduto da S. E. Rocco e diretto da Luciano De Feo hanno preso parte specialmente l'on. Francesco Mauro per l'Italia, Debrie per la Francia, Kimberley per l'Inghilterra, Roths per la Germania e un folto gruppo di tecnici americani con a capo Mr. Garling. Si trattava di definire il formato standard per le pellicole a passo ridotto come già tempo addietro ad una speciale Conferenza di Londra s'era universalmente riconosciuto il formato standard a passo normale in quello di 35 mm. Questo Convegno promosso dal Congresso Internazionale del Cinema Educatore tenutosi a Roma nello scorso aprile era stato per così dire preparato in un precedente Congresso tenutosi a Baden-Baden nel maggio. Tra i formati oggi in commercio per il film a passo ridotto quattro s'erano specialmente affermati: 17 mm. e mezzo, 16 mm., 9 mm. e mezzo e 8 mm. Con l'estensione del sonoro al film ridotto, e la conseguente necessità di utilizzare almeno un millimetro e mezzo di film per la colonna sonora, la battaglia dei formati aveva finito col restringersi ai due formati maggiori: 17 mm. e mezzo e 16 mm. Il primo era preferito dai costruttori italiani e francesi, il secondo dai costruttori americani, inglesi e tedeschi. Dopo varie discussioni già a Baden-Baden i vari rappresentanti s'erano in via di massima accordati nel riconoscere il 16 mm. Però qui era sorta un'altra difficoltà: gli americani propugnavano per il loro sistema S.M.P.E. (Society Motion Picture Engineers) *con emulsione sulla faccia verso la lente e colonna sonora a sinistra, mentre i tedeschi e gli europei in genere preferivano il sistema D.I.N.* (Deutsche Industrie Normen) *con l'emulsione sulla faccia verso la sorgente luminosa e colonna sonora a destra. Ora a Stresa i vari delegati tra una gita all'Isola Madre e una all'Isola Bella, hanno concluso col riconoscere il 16 mm. il formato standard del film a passo ridotto con la colonna sonora a destra, come nel sistema D.I.N., ma con la completa libertà ai costruttori circa la posizione dell'emulsione, salvo a rendere obbligatorio in tutti gli apparecchi di proiezione un dispositivo di centraggio del «lettore sonoro», per rendere possibile in ogni caso la proiezione di entrambi i tipi di film. Il tutto va ancora ratificato dai Governi dei vari Paesi presenti al Convegno. Però è stato affidato all'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa il compito di continuare le trattative per dare anche all'emulsione una posizione unica.*

Adolfo Menjou sorpreso nel suo camerino con il truccatore. Si prepara a una scena del film «Sposa un'attrice». L'attrice è Elissa Landi; e l'attore, costretto per amore a far l'attore suo malgrado sulle schermo, pare davvero che «ci pensi su».

Il nuovo film di Vidor

Hollywood, giugno.

La tendenza di King Vidor a tradurre in linguaggio cinematografico alcuni temi e problemi di carattere sociale era avvertibile fin dal tempo delle sue maggiori realizzazioni: «Alleluja» e «La Folla». Questi ultimi anni di crisi economica e le esperienze rivolte ad uscirne gli hanno di recente suggerito uno scenario nel quale è prospettata la soluzione agricola del problema della crisi; soluzione che in America è indicata da più parti, da quando Roosevelt ha compreso nel suo programma di ricostruzione nazionale il richiamo del «ritorno alla terra». La realizzazione di questo film, che ha per titolo «Our Daily Bread» (Nostro Pane Quotidiano) e nel quale la funzione della campagna è riguardata non soltanto sotto il riflesso pittoresco, ma in rapporto alla funzione economica dei fittavoli nel complesso della vita sociale, è costato a King Vidor non poche difficoltà. Concepito il soggetto, l'anno scorso esso venne presentato agli ordinari produttori di Hollywood, che non lo trovarono di loro gradimento. Per modo che King Vidor dovette risolversi a girare il film per conto proprio, servendosi soltanto del concorso di produttori indipendenti. Questa fortunata circostanza gli ha permesso di creare il lavoro con assoluta personalità di criteri, senza impacci mutilanti e senza l'intervento, non sempre oculato ed intelligente del supervisore. Ecco come lo stesso Vidor parla del suo nuovo film: «E' la drammatizzazione dei tempi moderni. Il tema è l'uomo medio di fronte ai problemi attuali. C'è evidentemente anche un intreccio sentimentale, ma il dramma si annoda intorno alla situazione agricola di oggi. Tutto il film verte sulla politica, l'agricoltura, il problema dell'alimentazione, la disoccupazione ecc. Tutto questo in rapporto agli individui che lottano per ridare un senso alla propria vita, domandando alla terra ciò che lei può dare loro. Ho voluto imbastire il mio scenario su un tema d'attualità, e spero che molte brave persone scoraggiate ritroveranno, col mio film, una luce di speranza. La cooperazione non è più una teoria. Abbiamo delle vaste terre inutilizzabili: gli uomini potrebbero trarne il loro pane se lavorassero insieme. Così col tempo la società potrà rigenerare sè stessa, se essa avrà abbastanza buona volontà per fare appello alla vecchia madre natura. Poichè questa non fallisce mai».

King Vidor ha girato il film nel ranch Tarzana, proprietà d'Edgar Rice Burroughs, autore di «Tarzan», non lontano da Hollywood. La comunità immaginaria del film vi fu interamente edificata; su della terra di cultura fu fatta nascere l'erba dei campi; vi germogliarono i frutti e i legumi; nelle stalle si allevò il bestiame. Per un mese oltre trecento artisti, comparse e tecnici vissero tutte le fasi del poema della vita agreste narrate dal film. A lavoro ultimato i prodotti dei campi vennero distribuiti agli istituti di assistenza per i disoccupati. Tom Keene e Karen Morley, giovane coppia colpita dalla miseria — narra la vicenda — decidono di abbandonare la metropoli e di andare verso l'ovest, seguendo il comandamento dei pionieri americani. E si stabiliscono in pieno «bled». La natura vi è selvaggia ed ostile; custodisce gelosamente i suoi segreti. Spossati dalla lotta stanno per abbandonare la partita quando l'automobile di una vecchia coppia di coloni, anch'essi in cerca di un luogo dove stabilirsi, ha una «panne» davanti alla loro terra. I giovani li accolgono. Il vecchio colono, esperto di piantagioni e di culture, dissoda la terra, la semina, la fa germogliare. Col tempo questo primo nucleo di abitatori di un territorio abbandonato sente il bisogno di uscire dalla cerchia delle necessità elementari; chiede l'ausilio di altri artigiani. Vengono un muratore, un legnaiuolo, uno stagnino, un pittore. Presto si costituisce una specie di comunità cooperativa dove si barattano gli oggetti con i servizi. L'apparizione di una sirena bionda, espressione della quintessenza della corruzione cittadina, sta per distruggere la pace del «ménage»; ma la schiettezza della vita di campagna trasforma la nuova arrivata in un'utile ed operosa camerata. L'irriducibilità e la furia degli elementi creano ancora ostacoli. Accadono disgrazie; si compiono atti d'eroismo. Ma la solidarietà degli uomini riportati alla lealtà originaria dei loro sentimenti naturali, ha vittoria su tutto. Il film si chiude con una specie di appello idealista, auspicante l'avvento di una società più umana e disinteressata.

L. VINCI.

Frances Drake, una nuova recluta della Paramount.

Un'importante Casa Editrice a Milano?

Milano, 2 notte.

Da qualche tempo correvano voci insistenti circa la costituzione di una nuova grande Casa Editrice a Milano; ora queste voci si sono andate sempre più precisando, e la notizia appare provvista di fondamento. Si tratterebbe di un vasto, complesso e importante organismo, a capo di produzione del quale s'era fatto in un primo tempo il nome di Erich Pommer, in un secondo quello di Max Reinardt. Per ora siamo nel campo del «si dice»; ma la produzione del nuovo ente mirerebbe a sviluppi internazionali, facendo il debito conto dei migliori elementi fino ad oggi affermatisi nel campo della cinematografia nazionale.

Nell'America Centrale

New York, 2 notte.

Una nuova compagnia, la *Compañia Nacional de Cinematografia* (Compagnia Nazionale per la cinematografia) delle Repubbliche del Guatemala e di S. Salvador, ha costruito degli studi a S. Salvador ed inizierà la sua attività sotto gli auspici dei Governi delle due Repubbliche, per la realizzazione dei soggetti tratti dai libri di James Churchward: *The lost Continent of Mu* (Il Continente perduto di Mu); *The Children of Mu* (I fanciulli di Mu) e *The Symbols of Mu* (I simboli di Mu), che si riferiscono alle origini delle regioni della America Centrale. Sarà organizzata una spedizione per ritrovare le tracce della razza di Quetzalca. I film realizzati da questa Compagnia saranno sincronizzati con musica tratta da antichi manoscritti conservati nel Conservatorio Nazionale di Musica del Guatemala e con canti popolari indii.

GLI SPORT

La nervosa vigilia della più lunga corsa ciclistica del mondo

La squadra italiana agli ordini di Martano

inizia stamane, ben disposta alla lotta, le dure fatiche del "Tour,,

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 2 notte.

Siamo finalmente alla vigilia dell'inizio di questa grande competizione e rappresentazione ciclistica. Questo « finalmente » vuole esprimere il desiderio e il piacere di uscire da una situazione che ci ha dato non poche amarezze e potrebbe riservarcene altre non minori.

Sapete che non sono stato fra quelli che hanno levato gran voce contro chi non ha saputo definire la formazione della nostra squadra che all'ultimo istante concesso dal regolamento e l'ha definita in modo da non accontentare almeno novanta persone su cento. Ma ciò non toglie che, rinunciando per ragioni di disciplina e di generale utilità al mio diritto di critica, io non possa godere dell'intima convinzione che si è dato alla nostra rappresentativa la maggior consistenza possibile nè della sensazione che questi bravi ragazzi, mandati qui a tentare una gigantesca impresa per la Patria e per sè, siano seguiti da unanimità di consensi e di fiducia, senza recriminazioni verso chi li ha scelti e senza rimpianti per chi hanno sostituito. Oltre questa incresciosa e pesante atmosfera spirituale, che gli eventi hanno creato, ci angustia, non lo nascondo, l'incertezza dell'immediato domani. La nostra squadra è... quello che è, o meglio quello che risulta dai suoi componenti quali li conosciamo in casa nostra. Ma che cosa questi potranno fare al « via » del Vesinet contro avversari che non conoscono su percorsi per essi nuovi con sistemi ai quali non sono abituati, Dio lo sa. Sappiamo che belgi e francesi si scateneranno come matti sul pavè (e auguriamoci almeno che non piova!) e prenderanno di mira un uomo che intendono liquidare prima delle montagne e che si chiama Martano.

Tutto questo ci rende nervosi, ci stanca nel prevedere e nell'almanaccare come ne usciremo, ci fa soprattutto desiderare di affrontare al più presto la situazione. Anche perchè, in fondo, abbiamo la speranza che le preoccupazioni dei vecchi del mestiere (allarmi di prudenza non sintomi di sfiducia) saranno superati dai nostri ragazzi, che nella loro beata semplicità non sanno veder brutto quello che non hanno visto e trascorrono queste ultime ore di attesa in una serenità invidiabile. Se è vero che il morale influisce sul fisico (e questa legge è tanto più vera per il Tour) i nostri dovrebbero essere tutti dei « cannoni ».

Oggi si è completato il concentramento di tutti i corridori negli alberghi ad essi riservati, uno per gli « assi » e uno per gli individuali, posti a due parti opposte di Parigi forse per evitare contatti che il regolamento punisce severamente. E' arrivato anche Stoepel, che in un primo tempo si diceva fosse stato fermato alla frontiera. Non si sono visti, naturalmente, i francesi che si godono finchè possono la tranquillità della loro casa. Solo nel pomeriggio essi hanno fatto la loro apparizione nel cortile dell'« Auto » dove col solito cerimoniale e la solita folla accalcata sui marciapiedi di rue du Faubourg Montmartre si sono svolte le operazioni di punzonatura.

Hanno cominciato la mattina gli individuali, che si sono presentati tutti; ho avuto così modo di conoscere Franzil l'italiano residente in Francia, che completa il quartetto dei nostri. E' un bel ragazzo bruno, ben piantato, ma svelto e nervoso che dicono vada veramente bene. Al pomeriggio sono convenuti tutti i « pezzi grossi ». Potete immaginare per chi è stato la curiosità e l'ammirazione maggiori: Charlot rimane sempre il corridore più popolare di Francia, anche se non è quello che vince di più e che nessuno ritiene possa vincere il Tour. Speicher non ha certo il fascino di questo rubacuori, ma porta con sè le maggiori speranze francesi per questa prova quasi alla pari con Magne, quest'anima lunga che sembra esalare a ogni momento ed è sempre più viva che mai. Tutti e due questi gran favoriti della nazionale di Francia sono davvero in ottime condizioni. Altrettanto devo dire di Lapebie che forma con gli altri due il terzetto che in principio litigherà in casa per assumere il comando della squadra.

Gli sportivi italiani guardano con ansia a tutta la nostra rappresentativa al « Tour », ma su uno dei suoi componenti fissano le maggiori speranze: Giuseppe Martano. Il corridore di Giaveno ritorna alla corsa a tappe francese, che l'ha rivelato grande campione un anno fa, preparatissimo e capo riconosciuto della squadra.

Questo è l'inconveniente di avere troppi uomini che possono vincere. Un po' di scherzi che si giochino l'un l'altro, la ripartizione degli abbuoni per gli arrivi e Martano avrà tutto da guadagnare. D'altra parte questa disponibilità di possibili vincitori lascia una maggior libertà di manovra, mette al riparo da incidenti, toglie il bersaglio unico agli avversari. Ma su questo punto, mi diceva Girardengo, c'è poco da ragionare; noi non abbiamo tre uomini che possano vincere per la semplice ragione che non si ritenne opportuno di mandar qui i tre nostri migliori.

Anche nello stretto cortiletto del giornale organizzatore la confusione era tale che i corridori a mala pena riuscivano a passare per portarsi al tavolo della punzonatura dove le gialle macchine erano piombate ai due attacchi del telaio. Ma prima dovevano firmare il regolamento e le sue ultime modificazioni e farsi fotografare e pesare. Intervista mi è parso proprio inutile farne. Sono stato a sentire quello che i personaggi più importanti dicevano a qualche collega e mi è bastato per risparmiarmi una perdita di tempo. Risposte evasive di prammatica, di politica, anche perchè mi sono accorto che i più intelligenti e sfottitori pronosticavano sempre vincitore un concorrente della nazionalità dell'intervistatore. A un collega italiano, per esempio, Speicher diede suo favorito Martano, a un belga Scheipers e a un tedesco Stoepel; così li accontentò tutti e se ne liberò più presto. Alla fine non avevo sentito uno che avesse detto: « Questo giro credo di vincerlo io ». Ma come sono modesti e gentili questi signori!

Quando i nostri sono tornati dalla punzonatura, Girardengo li ha adunati per dar loro le definitive istruzioni e prendere gli ultimi accordi. A complemento di quanto egli ha scritto ieri per La Stampa, Gira ha fissato bene che, per il momento, la squadra è agli ordini di Martano, stabilendo in questo modo l'ordine secondo il quale gli altri dovranno eventualmente sacrificarsi per lui nel dargli la ruota e nel ricondurlo in gruppo. A Folco e Gestri, già nominati, faranno seguito Vignoli, Bergamaschi, Gotti, Cazzulani, mentre Di Paco cercherà di arrivare al traguardo il più fresco possibile per poter impiegare i suoi mezzi di velocità. Questo ordine significa che gli eventuali sostituti di Martano saranno Cazzulani e Gotti. Tutti hanno dichiarato di impegnarsi a osservare questi ordini di servizio come hanno riconosciuto l'autorità di Girardengo nel decidere come dovranno alla fine essere suddivisi i guadagni. In questo modo è definitivamente cementata la compattezza della squadra sia dal lato morale che da quello materiale.

Domani si comincierà, con la consueta e ormai stereotipata sfilata attraverso tutta Parigi per portarsi al Vesinet. Prima ci insaccheremo tutti nel budello che dà aria e luce (molto poco dell'una e dell'altra) alla casa dell'Auto, poi alle otto precise il « patron » darà l'ordine di aprire il portone e ne verrà fuori il corteo delle squadre (in ordine: la belga, l'italiana, la svizzera, la spagnuola, la tedesca e la francese) e dei venti individuali. Questi sessanta ciclisti saranno inquadrati da altri ottanta in divisa da gendarmi preceduti da due vetture ufficiali e seguiti dalle altre, più tutte quelle degli inviati speciali, circa un centinaio, e da cinque camions, di cui, però, quattro alla porta Maillot fileranno diritti per Lilla. Il tragitto sino al Vesinet si calcola porterà via un'ora e mezza. Alle 9,45 sarà fatto l'ultimo appello e alle 10 precise la gran giostra comincierà a girare.

GIUSEPPE AMBROSINI.

I sessanta partecipanti

SQUADRA BELGA

1. REBRY Gaston
2. SCHEPERS Alphons
3. HARDIQUEST Louis
4. MAES Romain
5. BONDUEL Francis
6. DE CALUWE Edgard
7. DIETUS Frans
8. GIJSSELS Romain.

SQUADRA ITALIANA

9. MARTANO Giuseppe
10. GOTTI Giovanni
11. FOLCO Antonio
12. VIGNOLI Adriano
13. CAZZULANI Giovanni
14. BERGAMASCHI Vasco
15. GESTRI Eugenio
16. DI PACO Raffaele.

SQUADRA ISPANO-SVIZZERA

17. BUCHI Alberto
18. BLATTMANN Walter
19. STETTLER Kurt
20. ERNE Auguste
21. TRUEBA Vincente
22. MONTERO Lucien
23. CANARDO Mariano
24. EZQUERRA Francesco.

SQUADRA TEDESCA

25. STOEPEL Kurt
26. GEYER Ludwig
27. BUSE Hermann
28. KUTZBACH Willy
29. WOLKE Rudolphe
30. NITZCHKE Kurt
31. RISCH Rudolphe
32. WOLKE Bruno.

SQUADRA FRANCESE

33. SPEICHER Georges
34. LAPEBIE Roger
35. LOUVIOT Raymond
36. MAGNE Antonin
37. PELISSIER Charles
38. VIETTO René
39. LE GREVES René
40. ARCHAMBAUD Maurice.

ISOLATI

101. WAUTERS Jean (Belgio)
102. MAES Sylvere »
103. HERCKENRATH Frans »
104. VERVAECKE Felicien »
105. MORELLI Ambrogio (Italia)
106. MEINI Ettore »
107. FRANZIL Dante »
108. MOLINAR Edoardo »
109. LEVEL Leone (Francia)
110. BIDOT Jean »
111. MARCAILLOU Sylvain »
112. VIRATELLE Gabriel »
113. RENAUD Marcel »
114. LE GOFF Eugène »
115. LE GOFF Yves »
116. RINALDI Gaspard »
117. SALAZARD Vincent »
118. GALATEAU Fabien »
119. PASTORELLI Pierre »
120. BUTTAFOCHI Adrien »

Il campionato piemontese al pallone elastico

Ieri, il Dop. M. Gioda, Sez. Ezia (Bertonasco-Operti) ha battuto il Dopolavoro Fiat (Cane-Arezza) nella partita di campionato piemontese di 2.a categoria per 11 a 10. Si è distinto il giocatore Operti. Arbitro Bussa.

E' questa una fotografia che contrasta assai con quanto è stato scritto e detto dopo l'incontro di Rose Bowl, in cui Max Baer ha tolto il titolo mondiale a Primo Carnera.

Baer, il boffeggiatore, lo sleale avversario, è, infatti, chino al capezzale del gigante, ricoverato, come è noto, in un ospedale per la frattura d'un malleolo. E Carnera, di cui è stata riferita la irritazione per il contegno del bel Maxie, sorride tutto beato al californiano.

Due amiconi, insomma, che ricordano insieme le fasi della loro partita di « boxe ».

Carnera pare dire: « Se riuscivo a piazzarti questo pugno sotto il mento, ti mandavo al tavolato! ». E Baer non pare per nulla offeso da tale convinzione.

Come mettere d'accordo l'atteggiamento dei due pugili dinanzi all'obbiettivo col tono delle loro dichiarazioni e coi resoconti del loro combattimento? E' un po' difficile. Come è assai difficile far combinare fotogrammi del film dell'incontro col suo risultato. Misteri del Madison Square Garden...

SULLA SOGLIA DELLE SEMIFINALI DI COPPA EUROPA

I successi della Juventus e del Bologna

confermano l'eccellenza del calcio italiano

E' evidente che lo svolgimento della Coppa Europa 1934 è in un certo senso una conferma di quanto si è verificato sia nel nostro Campionato nazionale che nella Coppa del Mondo. Va svolgendosi, ci si passi l'espressione, la prova del nove di tali due avvenimenti.

L'Ambrosiana si è comportata nel torneo europeo un po' come ha fatto nel Campionato: è stata assai brillante sino ad un certo momento per poi cedere di schianto e in una maniera del tutto inaspettata. Meraviglia molto di più il Napoli.

Sallustro e C. hanno fornito una vera delusione a tutti quegli sportivi italiani che giuravano quasi sul loro verbo. La disastrosa esibizione di Zurigo va spiegata solo così: la *Mitropa Cup* è una disputa nella quale ogni squadra, per forte che essa sia, deve pagare il suo noviziato. Juventus e Bologna stesse hanno avuto in questo torneo internazionale per squadre di club delle forti amarezze iniziali. Poi hanno arricchito il loro bagaglio d'esperienza, si sono fatte le ossa ed ora, a quanto sembra, riescono a cavarsela mica male.

I partenopei non debbono affatto amareggiarsi per tale primo scacco ma in esso ritrovare forza e propositi per ricominciare, sia pure a circa dodici mesi di data.

Abbiamo detto che i risultati della Coppa dell'Europa Centrale sono la riconferma di quelli dei Campionati del Mondo. Ciò appare abbastanza vero. I risultati dell'avvenimento odierno sembrano una continuazione, una proiezione nel tempo, di quelli dell'avvenimento da poco archiviato, i commenti del quale ancora non hanno dileguato la loro eco negli ambienti dello sport internazionale.

Come i calciatori italiani hanno saputo, fra quelli di 16 altri Paesi, già frutto di una dura selezione fra tutte le squadre del mondo, primeggiare in maglia azzurra così ora, svestendola per indossare nuovamente quelle sociali, sembra sappiano imporsi e ribadire il loro indiscusso primato.

Il torneo di Coppa Europa va stringendo i suoi tempi ed è giunto all'inizio della sua fase conclusiva; già vanno con una certa sicurezza delineandosi i profili di almeno tre delle quattro squadre semifinaliste e tra queste, due sono squadre italiane.

Nelle prime partite del secondo turno Bologna e Juventus hanno tesaurizzato dei punteggi che dovrebbero metterle in guardia da qualsiasi possibili sorprese. Per quanto il Rapid sia compagine alla quale non possono negarsi grandi risorse pure ci sembra difficile che esso possa risalire sul suo campo viennese la scala di quei altissimi gradini dalla quale è rovinato sul terreno del « Littoriale ».

Così l'Ujpest non appare per nulla al caso di poter dettar legge ai Campioni d'Italia nella loro roccaforte torinese dove ancora essi non hanno conosciuto sconfitta; specie dopo la lezione di gioco da essi ricevuta a Budapest sul suo campo e dinanzi al suo pubblico. Si possono quindi considerare senz'altro bianco-neri e rosso-bleu quali pressochè sicuri semifinalisti.

I risultati di domenica si prestano intanto ad altre considerazioni. Anzitutto è sorprendente e confortante rilevare come la squadra dei « veltri » bolognesi, rimaneggiata profondamente nei ranghi e contando elementi giovanissimi, pivelli addirittura per le grandi prove di responsabilità, sia riuscita a sconvolgere radicalmente i bene elaborati piani tattici della compagine viennese.

Il Rapid nella sua più recente edizione nel mondo degli esperti del calcio considerato come l'autentico depositario della più pura tecnica danubiana: una squadra, il Rapid, che si potrebbe — sulle basi della reputazione che gode — considerare come un estratto concentrato di scienza e tecnica calcistica.

Annichilirla come ha fatto il Bologna significa ben qualche cosa ed i commenti viennesi al fattaccio — almeno qualcuno — sembrano oggi permeati di una certa dose di umiltà. Si comincia dunque a far strada, dopo queste conferme a catena, l'idea che il calcio italiano vale pure qualche cosa e a diffondersi il convincimento che il successo da esso ottenuto nel massimo avvenimento mondiale non è stato per nulla frutto del caso o sbocciato per una concomitanza di fattori artificiosi ma è venuto come risultante conseguente al raggiungimento di un vero grado di eccellenza.

Ciò dice, del resto anche la magnifica vittoria juventina sul terreno di Budapest.

La squadra viola si è fatta ariete per scardinare all'inizio le barriere di copertura della Juventus. Ma questa compagine ha saputo, com'essa solo sa fare, formar blocco per quindi partire al momento opportuno al fulmineo contrattacco. Una vittoria preziosa e quanto mai probativa.

Ma la partita budapestina oltre che formar motivo d'orgoglio agli sportivi italiani si presta anche ad alcuni rilievi di carattere generale su questo speciale torneo. Le pagliacciate arbitrali si ripetono con troppa frequenza in sede di Coppa e mai si può dare l'incredibile caso di dover annotare il fatto di un direttore di partita che guardi con occhio benevolo qualcuna delle nostre squadre impegnate in incontri facili o difficili.

Sono ancor freschi nelle memorie i casi Cejnar e Braun. Il primo è costato forse una magnifica affermazione all'Ambrosiana; il secondo è il famoso inventore del calcio di rigore a... triplice espansione, come ben ricorderanno almeno quelli che seguono i casi particolari della Juventus. Il *goal* odierno segnato dall'Ujpest alla Juventus è materia del tutto umoristica ma è anche dimostrazione di una forma [illegible] tale purtroppo diffusissima tra gli arbitri di mezza Europa.

L'arbitro Zenisek va aggregato al solito mazzo.

U. M.

La partita Juventus-Ujpest giudicata a Budapest

(Dal nostro inviato)

Budapest, 2 notte.

Anche se la sconfitta dell'Ujpest è da qualche giornale ritenuta un infortunio, la maggioranza riconosce meritata la vittoria dei campioni d'Italia, sopra tutto per il fatto che, se pure all'Ujpest si sono presentate più numerose occasioni di segnare che non alla Juventus, questa, però, le ha sapute sfruttare. « E' stata una lotta vivace — scrive il *Nemzeti Sport* —, spesse volte anche violenta, ma priva dei due giocatori Avar e Javor la linea d'attacco dell'Ujpest ha resa come può rendere un'orchestra priva del direttore. Queste assenze hanno costituito uno svantaggio grave che l'Ujpest non poteva impunemente concedere ad una delle più forti squadre di calcio del mondo ».

Viene rilevato il fatto che neppure la Juventus è scesa in campo nella sua migliore formazione. Nonostante ciò la squadra juventina è apparsa un'unità di valore veramente eccezionale, svolgendo un gioco di notevole fattura tattica e tecnica. Per la Juventus, si dice, quello che conta è di non subire punti e di cercar di sfruttare prontamente il minimo errore della difesa avversaria. L'Ujpest è stato preso in fallo due volte e lo stoccatore juventino è piombato come un'aquila sulla preda, adagiando due imparabili palloni nella rete di Hori.

Si afferma che, inserendo Borel nell'attacco della squadra ungherese, l'Ujpest avrebbe vinto con facilità, perchè ben più numerose sono state le occasioni favorevoli alla squadra magiara. Ma, con un attacco così improduttivo, l'Ujpest non poteva pretendere di passare la robustissima difesa juventina.

Lo stile di gioco della Juventus, commentano alcuni, non può piacere a tutti. Ma quello che conta è la vittoria e per ottenerla i bianco neri sviluppano lo stile meno bello, ma, per contro, il più redditizio.

Secondo molti l'Ujpest ha, poi, commesso il grave errore di tenere il pallone alto e in questo gioco è stato battuto dai juventini maestri nel gioco di testa.

L. C.

I bianco-neri arrivano stamane

Postumia, 2 notte.

Alle 19,30, proveniente da Budapest, è arrivata in questa stazione la squadra della Juventus. Tutti i giuocatori apparivano in ottime condizioni di salute. Essi sono stati ricevuti dalle autorità di Postumia con alla testa il Podestà e sono stati fatti segno da parte di un folto gruppo di sportivi a una entusiastica dimostrazione di simpatia. La comitiva bianco-nera è ripartita da Postumia alle 19,55 e arriverà a Torino domattina alle 10.

Le modifiche delle carte federali

La riunione del D. F. al 14 luglio

Roma, 2 notte.

La riunione del Direttorio Federale della F.I.G.C. con oggetto « Modifica delle carte federali », fissata per il 7 luglio p. v., è stata rinviata a sabato 14 luglio, per consentire la preparazione dei numerosi argomenti trattati nelle riunioni dei presidenti delle Società di Divisione nazionale A e B, argomenti che devono essere esaminati dal Direttorio Federale.

Le squadre torinesi dell'O. N. D.

reduci dal concorso di Roma

Ricevuti alla stazione di Porta Nuova da amici e sportivi, sono giunte ieri mattina, reduci dal Concorso di Roma, le squadre di dopolavoristi torinesi. Quella del Dopolavoro Ferroviario, che si è classificata ottimamente ventisettesima sulle 600 partecipanti, era accompagnata dal proprio presidente cav. Cazzani. Le squadre dell'Azienda Tranvie Municipali e del Dopol. Pubblico Impiego si sono classificate rispettivamente trentatreesima e quarantaquattresima.

Il torneo notturno degli "assi,,

patrocinato da *La Stampa*

Questa settimana avranno luogo le tre ultime serie di partite della seconda eliminatoria del Torneo notturno bocciofilo degli « assi » patrocinato da «La Stampa », e le otto terne, sei del girone A e due di quello B, disputeranno poi, a cominciare dall'11 corrente, il torneo finale.

Stasera ultima serie di partite del girone B dove il Dop. Ferroviario di Torino si misurerà col Dop. S.I.P.. La Unione Sport. La Piemonte incontrerà la F.R.I.G.T.; la S.N.I.A. avrà di fronte la Madonna del Pilone e la Società Bocciofila del forte Tela la « Savoia » giocherà con l'Avvenire S. Paolo.

CRONACA CITTADINA

L'Istituto del Nastro Azzurro in memoria del Duca d'Aosta

Come è noto, S. E. il Segretario del P. N. F., su richiesta rivoltagli dal Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, consentì che una rappresentanza dell'Istituto stesso presti servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione, che consacra alla venerazione delle generazioni presenti e future le glorie del periodo eroico dell'Era nuova. Per tale manifestazione è stata fissata la data del 4 luglio in cui ricorre il terzo anniversario della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta. Sarà così reso omaggio nello stesso tempo in forma nobile e significativa alla fulgida memoria dell'augusto Principe che guidò i combattenti alla vittoria e che nel Fascismo vide il faro che illuminava le più superbe mete dell'avvenire. Mentre i membri del Direttorio e del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro compiranno in Roma l'austero rito del cambio della guardia, contemporaneamente, alla stessa ora, affinchè la manifestazione assuma anche nelle forme esteriori carattere nazionale, altro rito altrettanto significativo sarà celebrato in tutta Italia nelle sedi del Nastro Azzurro.

A Torino i decorati al valor militare, in seguito ad invito rivolto loro dal presidente della Sezione del Nastro Azzurro, on. Giorgio Bardanzellu, si riuniranno nel Tempio della Gran Madre di Dio, consacrato ai Caduti in guerra, per assistere alla celebrazione di una Messa di suffragio in onore della memoria dell'Invitto Comandante della gloriosa III Armata.

Presi accordi con le autorità locali e con i dirigenti delle altre associazioni combattentistiche, la Messa alla Gran Madre di Dio sarà celebrata alle ore 10.

Dopo la funzione religiosa verrà deposta nella cripta dedicata ai Caduti una corona d'alloro recante due nastri con le scritte: «I decorati al valore all'Invitto Comandante della III Armata», e l'altro con la scritta: «I decorati al valore ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione».

Tutte le Autorità e tutte le Associazioni combattentistiche sono invitate a partecipare alla cerimonia. Non saranno diramati inviti particolari. L'invito è esteso anche alla cittadinanza ed in special modo alle famiglie dei Caduti e dei Combattenti, le quali senza dubbio si assoceranno con animo deferente al tributo di venerazione e di ricordanza da offrirsi al glorioso Comandante della III Armata ed ai Martiri eroici della Rivoluzione, unendo così in forma particolarmente espressiva il sentimento della nostra città a quello della manifestazione nazionale che si compirà il giorno 4 luglio nella Capitale ed in tutte le sedi dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Le manifestazioni federali nel mese di luglio

La Federazione dei Fasci comunica:

Manifestazioni mese di luglio XII. — Nel corrente mese di luglio avranno luogo i seguenti Rapporti di Zona dei Segretari di Fascio, Comandanti di Fascio, Comandanti di Fascio Giovanile e Segretarie dei Fasci Femminili: 6 luglio, 6.a Zona a Favria-Oglianico (ore 17,30); 10, 4.a Zona a Germagnano (16); 13, 5.a Zona a Casalborgone (16); 14, 8.a Zona a S. Maurizio Can. (16); 17, 12.a Zona a Virle (16); 18, 14.a Zona a Villar Perosa (16); 20, 15.a Zona a Luserna S. Giov. (16); 27, 11.a Zona a Carignano (16); 31, 2.a Zona a Condove (16).

Avranno inoltre luogo i seguenti Rapporti di Fasci di Combattimento: 19 luglio, rapporto Fascio di S. Ambrogio (ore 21); 29, rapporto Fascio di Andezeno (10,30); e le seguenti altre manifestazioni: 3 luglio: visita agli stabilimenti Paracchi e C. (ore 16); 4, riunione fissazione salari operai R. Arsenale (16); 5, riunione Comitato intersindacale (16) e premiazione Giovani Fascisti (21,30); 7, rapporto ispettori di Zona (16); 8, manifestazioni di volata al campo Fiat (17); 9, riunione Comitato celebrazione Centenario Bellini (16); 11, riunione Commissione prov. serica (16).

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

L'insediamento della Consulta al Gruppo «Scaraglio»

L'intervento del Segretario Federale

Ha avuto luogo ieri sera l'insediamento della nuova consulta del Gruppo Rionale Luigi Scaraglio.

Mentre nella sede del Gruppo erano riuniti con il Fiduciario rag. Bodo i membri della Consulta uscente, i membri di quella subentrante, i capi settore ed i capi nucleo è giunto improvvisamente alle 21,15 in ispezione il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal direttore della Segreteria politica comm. Molari.

Salutato al suo ingresso da una vibrante acclamazione al Duce il Gerarca ha presenziato allo scambio delle consegne.

Il Fiduciario del Gruppo dopo aver illustrata la attività svolta da ognuno dei consultori cessanti nei settori affidati ha rivolto ad essi il suo cameratesco saluto dichiarandosi sicuro che addestrati dal periodo di comando essi sapranno, rientrati nei ranghi, essere sempre tra i primi ed i migliori. Egli ha quindi presentato al Segretario Federale il camerata Cavaglia che recentemente in un incidente nautico sul Po ha dimostrato di possedere gli essenziali requisiti richiesti ad un buon Fascista. Ha quindi parlato Piero Gazzotti che dopo aver lumeggiate le linee essenziali della importantissima azione demandata ai Gruppi Rionali ha tracciate le direttive da seguirsi per il perfetto compimento dell'azione stessa. Il Gerarca ha sottolineato in modo particolare come oggi lo spirito fascista permetta senza tragedie intime od esteriori l'avvicendamento dei camerati nelle cariche centrali e periferiche ed ha rivolto il suo plauso ai consultori che hanno saputo adempiere il compito loro assegnato. Alle delegate all'assistenza il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per la squisita bontà di cui hanno saputo permeare la loro attività e le ha invitate ad essere più buone, sempre più buone poichè egli ha detto: «Non si fa mai troppo bene e più se ne fa meglio si serve il Duce».

L'«A Noi!» gridato a piena voce in risposta al saluto al Duce comandato da Piero Gazzotti ha concluso la manifestazione ed il Segretario Federale dopo aver visitato la Sede del Gruppo, i cui uffici erano in piena efficienza, si è allontanato tra rinnovate acclamazioni all'indirizzo del Capo del Governo.

Nell'alta magistratura

Ci telefonano da Roma che il Bollettino Giudiziario reca: «Maiola, Sostituto Procuratore generale di Corte di Cassazione in funzione di avvocato generale presso la Corte d'Appello di Torino, è nominato Consigliere di Cassazione ed è destinato con funzioni di Presidente di Sezione presso la Corte d'Appello di Torino».

IL REGIME PER LA GIOVENTU'

La partenza di tremila Balilla per le colonie marine

A completare o quasi il contigente dei fanciulli che, a cura delle Istituzioni assistenziali torinesi, vengono inviati ai luoghi di cura, dopo la partenza, avvenuta sabato di mille Balilla, altri tremila fanciulli hanno lasciato ieri mattina la città.

E' stata la partenza in grande stile, quella che mobilita periferia e centro, giovani e adulti, che si eleva a grado di avvenimento cittadino. Dire in quante famiglie l'altra notte sia passata in animati preparativi non è possibile. Certo è che migliaia di bimbi non hanno ieri mattina atteso la sveglia. Il primo albeggiare li ha trovati in piedi, alla ricerca affannosa di un ultimo indumento da cacciare a forza nel sacco del corredo, per essere pronti alla partenza. Le mamme in particolar modo, ed anche i papà se pure preoccupati dell'orario di officina, hanno partecipato con tutto il cuore a questa preparazione della imminente partenza.

Le adunate erano fissate per poco dopo le ore sette, ma assai prima le vetture tranviarie convergenti al centro della città avevano trovato il loro pubblico fuori ordinario, festoso, cinguettante, irrequieto.

Innanzi a Casa Littoria, presso la sede dei Sindacati, si formavano gli aggruppamenti. I cartelli issati sopra esili bastoncini, distinti per colore, nome, numero, indicavano il luogo di adunata delle singole squadre. Il primo giunto afferrava il signacolo e si autonominava guida di tutta la sua compagnia. A lui si aggiungevano presto gli altri, i manipoli si infittivano, qua e là si punteggiavano i gagliardetti e fiamme, azzurri, tricolori, neri. Fra una squadra e l'altra grande movimento di insegnanti, assistenti, Camicie nere.

Tutto intorno l'assembramento dei parenti. Uomini e donne del popolo, gli uni vestiti con l'abito da lavoro, le altre nell'abbigliamento dei giorni di festa. Tutti con occhi soltanto per quella massa brulicante di ragazzi, a ricercare nella folla irrequieta un viso caro, per far giungere ai bimbi nelle file frasi di raccomandazione, parole di saluto o anche un semplice addio con la mano levata.

Ogni cosa si dispone nel più rapido e agevole dei modi. Da manipolo a centuria, a legione, le squadre si allineano e si distendono in corteo. La banda musicale del Dopolavoro Pubblico Impiego precede, intona la svelta cadenza dell'«Inno dei Balilla» e ci si mette in marcia. Il corteo diviene subito triplice, al centro i ragazzi, ai lati i parenti. La sfilata desta grande interessamento nel pubblico mattiniero che si trova per le strade percorse. A Porta Nuova il traffico si interrompe, e quando l'ammassamento si compie tutto lo spazio del lato partenze è invaso dalla folla giovanile.

Per primi partono i figli dei Dipendenti dal Pubblico Impiego, trecento Balilla. Quelli inviati dalle Casse Mutue Industria, seicento fanciulli. Con loro sono i centoquaranta Balilla della Snia Viscosa giunti a Porta Nuova da Veneria su grandi torpedoni, gli ottanta dell'Istituto Santa Maria, i sessantacinque dell'Opera Maternità Infanzia, i trentacinque della Colonia Italia. I cinquanta piccoli ciechi ed altri gruppi minori. Sono pure partiti i bimbi di Zara giunti ieri a Torino dalla loro città, salutati da vivi applausi che hanno significato l'amore di tutti per la italianissima città adriatica.

Frammisti ai Dipendenti dal Pubblico Impiego vi sono molti sottufficiali dell'Esercito. Bravi ed imponenti marescialli, usi a tenere disciplina ed ordine nelle caserme, ora si affannano a portare essi stessi l'involto che contiene abiti e cose del loro piccolo Balilla. Impiegati di tutte le amministrazioni si affiancano agli operai, uniti da improvvisate amicizie dalla vicinanza dei propri figli. Il gridio si fa più fitto quando il treno sta per partire, si muta in una acclamazione di evviva e di alalà appena il convoglio si mette in moto.

Intanto sul binario vicino è tuttora fermo il treno che porterà al mare i 1400 bimbi dell'E.O.A. Anche qui le squadre vanno prendendo posto.

Cosicchè quando, poco dopo le ore 8, il Segretario Federale Piero Gazzotti giunge da Roma e con il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il vice Podestà comm. prof. Silvestri e comm. avvocato Gianolio, il vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, la signora Rippa viene sotto la pensilina, il direttore dell'E.O.A., comm. Brambilla ed il cav. Ducale possono presentare la grande massa pressochè sistemata.

I parenti sono tutti a fianco del convoglio e, quando passano le Autorità, dicono, con uno spontaneo applauso, tutta la loro riconoscenza. Finita la rassegna, il gruppo delle personalità assiste alla partenza, che è segnata da un nuovo erompere di entusiastiche grida ed al canto degli inni fascisti.

Riapertura della Colonia De Angeli

E' stata riaperta al Colle della Maddalena la Colonia estiva «Riccardo De Angeli» istituita dal «Pro Milite Italico», con un primo turno di orfani di guerra e figli di mutilati provenienti da Torino, da Napoli e da Brescia. Salutavano i coloni, alla partenza, col presidente gr. uff. nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, alcuni membri del Consiglio e alcune patronesse. Era pure presente la signora Evelina Ascoli vedova di Riccardo De Angeli, indimenticabile fondatore del Pro Milite Italico, la quale volle donare ai bimbi dolci e alcuni attrezzi di ginnastica molto desiderati.

La vispa e gaia brigata, raggiunta la Colonia, si schierò sull'ampio piazzale prospiciente lo splendido fabbricato per compiervi il rito dell'«issa bandiera». Il presidente spiegò ai piccoli coloni l'alto significato della cerimonia, che in nome della Patria li rendeva degni del beneficio preparato per essi dal grande cuore di Riccardo De Angeli, e parlò loro della gloriosa bandiera nazionale.

LIBRO e MOSCHETTO

Adunata per l'arrivo dei giovani dalmati. — Mercoledì 4 corr. mese, alle ore 18,10, giungeranno a Torino 150 giovani di Dalmazia. Tutti i fascisti universitari sono convocati per tale ora alla stazione di Porta Nuova.

Camicia nera e fazzoletto azzurro.

Corsi estivi di Giurisprudenza a Ginevra. — Durante le vacanze estive il Bureau d'Estudes Internationales di Ginevra svolgerà corsi superiori di Giurisprudenza della durata di un mese. A tali corsi, la cui partecipazione è sovvenzionata con borse di studio di L. 2000, possono iscriversi i laureati e i laureandi in Legge o Scienze Politiche e Sociali. Le domande vanno dirette alla Segreteria Centrale del Guf, entro il 10 corrente mese, per l'unico tramite del Guf.

Premi «Michele Schina». — Si avvisano i laureandi in Medicina che la assemblea per l'estrazione a sorte dei due premi «Michele Schina», di lire 404,15 ciascuno, è fissata per mercoledì 4 corr. mese, alle ore 17, nell'Anfiteatro (Aula IX) della R. Università.

Il nuovo Provveditore agli Studi

Con deliberazione recente il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Ambrogio Mondini è stato chiamato a Roma presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, dove gli è affidata una mansione di particolare rilievo. Il prof. Mondini è stato nella nostra città circa un anno e mezzo, periodo nel quale ha avuto modo di esplicare le sue alte doti di organizzatore, e lascia, in quanti hanno avuto occasione di accostarlo, grato ricordo della sua cultura e gentilezza.

A succedergli nella carica è stato inviato a Torino il prof. comm. Felice Rimondini, attualmente Provveditore agli Studi a Venezia.

I dopolavoristi della Spa visitano «La Stampa»

Un centinaio di dipendenti delle Officine S.P.A., guidati dal fiduciario del Dopolavoro Fiat sig. Bernardino Bizzarri, hanno visitato minutamente i nostri impianti, manifestando la loro ammirazione per la modernità di attrezzatura e di procedimenti del giornale.

La vita al campo dei graduati Avanguardisti torinesi

Gli Avanguardisti della provincia di Torino, partecipanti al corso nazionale Capi Centuria e Cadetti che sono partiti alla volta di Roma sabato 30 giugno u. s., dopo aver compiuto un viaggio regolare hanno senz'altro iniziata la vita del campo. S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, incarica la Presidenza di Torino di portare a conoscenza dei familiari che i graduati avanguardisti torinesi godono ottima salute.

I ruoli suppletivi di R. M.

A decorrere da oggi 3 luglio e per otto giorni consecutivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, verranno posti in pubblicazione nel Salone Tasse, via Corte d'Appello, 1, piano terreno, i *Ruoli suppletivi di 2.a Serie di Ricchezza Mobile* (comprese le imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Consiglio Prov. dell'Economia): Ricchezza mobile cat. C. 2, Fabbricati, Redditi agrari, Celibi, Riserve caccia, Mercedi operaie.

Gite turistiche in Germania. — La Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo 13), in unione col Dopolavoro Artigiano (piazza Cavour 9), organizza una Gita in Germania che si svolgerà dal 14 al 29 corr.

Nei Sindacati del commercio

Circa 22 mila iscritti - 482 mila lire ricuperate — 827 mila lire distribuite dalla Cassa Malattia

L'attività dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio della nostra città, diretti dall'on. Mario Fossi, nel primo semestre di quest'anno, come appare da una relazione inviata dal segretario dell'Unione ai dirigenti sindacali dei lavoratori del commercio, è stata vasta metodica ed efficace. La miglior prova di ciò è nelle cifre del tesseramento. Infatti al 30 gennaio 1934 si annoveravano già 21.741 iscritti contro i 21.040, alla stessa data dell'anno scorso.

In questo periodo numerosissime sono state le assemblee e le riunioni di direttorio, complessivamente 191 e precisamente 105 riunioni di direttorio e 86 assemblee di categoria contro sole 18 riunioni di categoria e 50 di direttorio tenutesi nel corrispondente periodo dell'anno 1933. Notevoli fra le riunioni generali di categoria quelle tenutesi a Moncalieri ed a Bussoleno nonchè l'assemblea dei venditori ambulanti alla quale parteciparono oltre 6000 organizzati, con l'intervento del Segretario della Federazione Nazionale.

Non si può concepire una efficace azione di propaganda sindacale se a lato di questa non viene svolta una concreta opera nel campo dell'attività contrattuale che permetta la tutela e l'assistenza dei lavoratori. Nel primo semestre dell'anno in corso l'Unione di Torino ha svolto uno notevole lavoro in questo campo, tanto da potersi oggi annoverare stipulati ben 9 tra contratti e accordi contro i soli 4 stipulati nel corrispondente periodo 1933 e dei quali uno ancora non è perfezionato. Sono stati infatti stipulati: il contratto provinciale abbigliamento, arredamento; il contratto provinciale per gli acconciatori e parrucchieri per signora; il contratto provinciale per i dipendenti da alberghi diurni; l'accordo provinciale per la disciplina dell'orario di apertura e chiusura delle botteghe da parrucchiere; l'accordo per disciplinare l'apertura e chiusura delle aziende commerciali della nostra città; l'accordo per lenire la disoccupazione nella categoria lavoranti panettieri; l'accordo-statuto per la Cassa Mutua lavoranti parrucchieri; l'accordo per la istituzione della commissione di qualifica per i lavoranti parrucchieri.

Nei primi sei mesi dell'anno sono state risolte 548 vertenze per un importo, ricuperato a favore dei lavoratori, di L. 482.876.

Di queste vertenze, 500 per un ammontare di L. 410.804 sono state risolte in sede conciliativa e 48, per lire 72.072, in sede di Magistratura del lavoro.

La Cassa Malattie per gli addetti al commercio nel 1.o semestre di quest'anno ha continuato la sua opera proficua ed intensa; è stato provveduto a 2134 pratiche di infermità e sono stati indennizzati 1846 casi per un complesso di 827 mila lire. Inoltre la Cassa Malattie venditori ambulanti ha erogato per indennità di malattia lire 14.569,15 e per spese di assistenza lire 2264,50.

Notevole l'attività dell'Ufficio di collocamento che sotto ogni punto di vista va ogni giorno più acquistando in efficacia. Di 5415 inscritti ne sono stati avviati al lavoro 4142 con un numero complessivo di 39.940 giornate di lavoro provvisorio.

La relazione poi prospetta alcuni problemi particolari interessanti i vari sindacati e termina affermando che dalle cifre indicanti il lavoro compiuto non si deve trarre altra conclusione che l'impegno di continuare a compiere il proprio dovere nell'interesse delle masse lavoratrici.

La Mostra d'igiene

La Mostra di Igiene allogata nei locali del Caffè Ambrosio (Corso Vittorio Emanuele, 32) è stata giornalmente visitata da un gran numero di persone le quali hanno ammirato incondizionatamente la ricchezza del materiale e la accuratezza delle preparazioni.

La Mostra doveva chiudersi al 30 giugno, ma visto il notevole successo ottenuto, la Direzione ha ritenuto opportuno prorogarne la chiusura di qualche settimana. Questa proroga permetterà a quanti non l'hanno ancora fatto, di ammirare questa eccezionale raccolta e di concorrere nel contempo ad una opera altamente umanitaria, perchè, come si è già detto, una parte dei proventi viene devoluta al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino. La Mostra è stata visitata dalla Fiduciaria del Fascio Femminile che ha accompagnato alcune centinaia di Donne Fasciste, nonchè dalle Guardie Municipali in corpo e dai Pompieri accompagnati da Medici municipali a scopo di insegnamento di igiene. Il prezzo di ingresso è stato ridotto del 50 %.

Il concorso storico tra studenti di scuole medie

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduta dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, ha nel suo benemerito programma un punto particolarmente degno di nota: quello di portare nel popolo, di far vivere nell'animo di tutti gli italiani, quel grande patrimonio spirituale che è la storia del nostro Risorgimento, preludio alla totalitaria opera di italianità realizzata dal Fascismo. Il Comitato torinese di detta Società, auspice il suo presidente on. Bardonengo, va nel migliore dei modi traducendo in pratica tale programma. E rientra nel novero delle manifestazioni da esso promosse a questo scopo, il concorso bandito fra gli allievi delle scuole medie, di cui a suo tempo abbiamo dato notizia.

Come si ricorda, il Comitato, su contributo offerto dalla Sezione torinese della Dante Alighieri, ha promosso tra gli allievi delle scuole medie torinesi un concorso su tre temi: «*Carlo Alberto*», «*La rivoluzione piemontese del '21*», «*Goffredo Mameli*». Al concorso hanno partecipato 105 allievi, dimostrando vivo interessamento e buona preparazione sugli argomenti.

Ora si ha l'esito del concorso. Sono stati proclamati vincitori, con diritto ad essere considerati soci della Società, i seguenti studenti: Cravetto Vittorio e Ortolani Arnolfo del Liceo Gioberti; Brusa Fortunato del Liceo D'Azeglio; Andriano Umberto del Liceo Cavour; Morino Giovanni, Zinno Oscar e Riccarda Volta del Liceo Scientifico; Guido Gray dell'Istituto Tecnico; Ida Calevo e Pogliani Andreina dell'Istituto Magistrale Domenico Berti; Faccioli Sergio e Silvia Bosio del II Istituto Magistrale.

Il nuovo Segretario generale dell'Artigianato

Una riunione del Consiglio

Con provvedimento in data 27 giugno u. s., il prof. Mario Baruchello ha lasciato la Segreteria Generale della Federazione Artigiani, passando alla Federazione delle Industrie Chimiche, quale Segretario generale. E' stato nominato Segretario Generale della Federazione fascista Artigiani d'Italia l'Ispettore per il Piemonte, Console cav. Giovanni Eliseo; egli conserva la Direzione dell'Artigianato Provinciale di Torino in qualità di Commissario. Il Console Giovanni Eliseo — Camicia nera della vigilia ed eccellente organizzatore — ha diramato agli Uffici dipendenti il seguente ordine di servizio: «Assumo da oggi, per designazione dell'on. prof. Vincenzo Buronzo, Presidente della Federazione fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia le funzioni di Segretario generale della Federazione. Nel ricevere dal Camerata ed amico prof. Baruchello le consegne della Segreteria, gli esprimo il saluto cordiale dei funzionari tutti. Confido nella diligenza e collaborazione di quanti sono addetti alla nostra organizzazione, al centro ed alla periferia, perchè l'opera che siamo chiamati a svolgere nel nome del Duce per gli ulteriori sviluppi della Rivoluzione, sia fedelmente informata alle direttive che ci verranno date dal Capo dell'Artigianato».

Ieri poi, si sono riuniti il Consiglio Provinciale dell'Artigianato ed i Direttori di Comunità. Presiedeva il Console Eliseo, Commissario per l'Artigianato Provinciale di Torino e Segretario Generale della Federazione fascista Artigiani d'Italia. Il suo ingresso nella sala fu accolto da una calda ovazione. Interrotto da frequenti applausi ha rivolto il suo saluto cordiale ai numerosi dirigenti convenuti; ha poi passato in rapida rassegna l'attività svolta dalla Segreteria, ed infine ha illustrato i compiti da svolgere e le mète da raggiungere. L'ing. Negri, capo nazionale dell'Arte del legno, ha espresso al Console Eliseo il sentimento di devozione e di affetto degli Artigiani della Provincia di Torino, la loro gioia per la sua assunzione a Segretario generale dell'Organizzazione. I presenti hanno quindi inneggiato al Duce.

Tessera invece di passaporto sulla Torino-Breglio-Ventimiglia

Con decorrenza dal 1° luglio 1934 è andata in vigore una speciale tessera personale che autorizza il viaggiatore a transitare senza passaporto sulla linea di frontiera Torino-Cuneo-Breglio-Ventimiglia. Questa tessera viene rilasciata dalle Questure di Torino, Cuneo, Aosta, Imperia, previa domanda su carta da bollo da lire tre. Alla domanda debbono essere unite due fotografie. Le persone residenti a Torino debbono presentare la domanda al Commissariato sezionale di P. S. Con la stessa tessera possono essere autorizzati a viaggiare i congiunti del titolare. Non sono però consentite fermate in territorio francese. La tessera è valida per un anno e sarà rinnovata gratuitamente.

I secchi alle pubbliche fontanelle per dissetare i cavalli

Non tutti, forse, hanno notato che le nostre fontanelle pubbliche sono state dotate da qualche tempo di secchi, fissati mediante una lunga catenella. Si tratta di una nuova iniziativa della Società Protettrice Animali, della quale i nostri cavalli, se avessero la parola, farebbero il più ampio e incondizionato elogio.

I secchi sono infatti destinati ai quadrupedi, perchè possano ristorarsi in questa stagione che comincia a farsi canicolare. La lunga catenella serve a poter portare il secchio fino al cavallo, qualora l'attacco al carro ne impedisca l'avvicinarsi alla fontana. I provvidenziali secchi sono circa un centinaio e, siccome sono abbondantemente usati al loro scopo, essi forniscono durante la giornata una considerevole somma di refrigerio a tanti quadrupedi assetati e affaticati dal loro pesante lavoro.

Gli interessati hanno già fatto conoscenza con questi secchi, vi hanno già preso confidenza. Non è raro il caso di vedere un quadrupede dirigersi spontaneamente verso la fontanella vicino alla quale è stato fermato dal suo conducente. Nei crocevia, nei punti di maggiore traffico ove esiste una fontanella, si vedono sovente quadrupedi attendere il loro turno per dissetarsi. Carri, carretti, tombarelli, vetture, carri da lavandai fanno così sosta in piccole teorie, le quali dimostrano l'utilità pubblica dell'iniziativa della predetta benemerita Società.

Anche in ciò Torino è prima delle altre città. Il servizio, fatto a totale spesa della «Protettrice Animali», è assai bene organizzato. La città è divisa in settori, e ognuno di questi è sotto la diretta sorveglianza di un agente che abita nelle vicinanze e che dà avviso alla sede centrale per il cambio dei secchi asportati o deteriorati. Tale servizio del cambio è affidato all'agente zoofilo di P. S. Reinaldi, il quale in modo encomiabile e gratuitamente presta l'opera sua.

Bollettino demografico di Torino

2 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	26

Il dissesto del Banco San Massimo

Come amministrò i depositi il fondatore e direttore dell'Istituto

Il dottor Luigi Lanfranco, amministratore giudiziale del fallimento della Banca di San Massimo di Carignano, ha presentato al giudice delegato la sua prima relazione; da questa si rileva che don Gontero è stato, nel 1905, tra i fondatori della Cassa Rurale della quale, per moltissimi anni, è stato segretario, cassiere, factotum. Successivamente, nel 1928, quando l'Autorità Prefettizia, a mezzo di suoi funzionari, mise sotto controllo la Cassa, egli fondò il Banco San Massimo al quale, pare, affluissero gran parte dei depositanti della Cassa Rurale.

Il dottor Lanfranco fa notare a questo proposito che nel periodo dal 1926 al 1928 don Gontero, non si sa con precisione per quali fini, si preoccupò di estinguere un gran numero di libretti della Cassa Rurale, estinzione che avvenne in parte con lo sborso di denaro, in parte con la sostituzione dei libretti della Cassa Rurale con libretti della nuova Banca San Massimo. Su questa operazione, di notevolissima importanza, occorreranno lunghe indagini per stabilire la misura precisa del credito che il don Gontero ha verso la Cassa Rurale, credito che egli ha indicato nel suo bilancio per oltre 800 mila lire, mentre la Cassa Rurale lo ha indicato nel suo bilancio al 31 dicembre 1932 in una cifra inferiore alle 650 mila lire.

Gli affari trattati dall'attuale fallito sono stati della più svariata natura, come si può desumere dalla distinta delle attività da lui presentata: terreni in Torino, un alloggio ammobiliato in Alassio, una casa ed una panetteria con forno in Carignano, un credito residuante da commercio di essenza di menta, un altro credito relativo a operazioni di acquisto e rivendita — a lotti — di stabili, ecc. Nulla è stato trascurato nelle speculazioni del sacerdote che in un certo momento è stato comproprietario di una latteria in Carignano e che risulta pure, tra l'altro, avere commerciato in quadri, mobili ed oggetti antichi. Il capitale richiesto da tali operazioni il don Gontero, che non possedeva in origine altro che un patrimonio esiguo, deve averlo indubbiamente attinto dai depositi ricevuti presso il Banco di San Massimo, depositi che ad un certo momento salirono fino alla cospicua cifra di tre milioni.

La vita del Banco San Massimo non doveva però essere lunga, in quanto già molto tempo prima dell'attuale procedura la sua esistenza legale era stata stroncata da un provvedimento del Ministero delle Finanze. E' vero che da quella data il fallito iniziò la smobilitazione dei depositi e gradatamente ridusse l'importo dei depositi stessi a circa un milione, ma è anche vero che il don Gontero nel periodo della liquidazione — iniziata nel marzo 1928 — fece ancora operazioni bancarie sia ricevendo in deposito delle somme e creando perfino dei nuovi libretti, sia concedendo prestiti.

Don Gontero ha compilato alla data del fallimento un bilancio delle sue attività e passività: in tale inventario le attività e le passività sono esposte nelle cifre rispettive di L. 1.507.000 e di L. 1.407.491,09. Dal semplice raffronto di tali cifre apparirebbe che la situazione è poco preoccupante per i creditori perchè vi sarebbe per essi la probabilità di ricuperare, se non il 100 per cento, una fortissima percentuale dei loro crediti. Purtroppo — osserva il dottor Lanfranco — la situazione non è così rosea. A parte la valutazione esagerata dei beni stabili, nell'elenco delle attività figura per L. 800.000 il credito verso la Cassa Rurale; orbene — nota il curatore — questo credito è contestato nella sua essenza ed indicato a scopo puramente contabile dalla Cassa Rurale stessa in cifra inferiore alle 650 mila lire. Inoltre, per quanto riguarda il passivo, il dottor Lanfranco osserva che i libretti a risparmio — figuranti per un importo di L. 695,060 — verranno in definitiva a raggiungere la cifra di non meno di un milione e che alla distinta dei debiti dovranno aggiungersi molte partite che non sono state comprese dal don Gontero e cioè le imposte, l'indennità di licenziamento al personale della panetteria, le parcelle di numerosi professionisti: il passivo pertanto, secondo il dottor Lanfranco, verrà a superare notevolmente il milione e mezzo, e di esso, se la parte privilegiata sarà limitata a poca cosa, la parte ipotecaria è cospicua e incide su tutti gli stabili del fallito.

La disgrazia di una bambina

All'Ospedale Martini ieri sera verso le 22,30 era ricoverata con prognosi riservata per la probabile frattura dell'osso parietale sinistro, con vasto ematoma e la commozione cerebrale, la bambina Albina Mossolin di Angelo, di 7 anni, abitante a Grugliasco. La ragazzina, mentre verso le 21 stava giocando sulla terrazza al primo piano di casa sua colla sorella, ad un tratto si appoggiava alla ringhiera in un punto dove, al posto di due barre mancanti, era stato teso del filo di ferro. Disgraziatamente il filo di ferro si spezzava e la poverina passava attraverso la ringhiera e precipitava nel sottostante cortile dall'altezza di circa tre metri.

Un marito poco raccomandabile

Vittima delle furie del marito è rimasta ieri nel pomeriggio, verso le 14, la donna Maria Grange in Massilia fu Luigi, d'anni 55, abitante in via Giacomo Medici 74. Per futili motivi, infatti, il marito la assaliva ed a pugni e a calci la riduceva in malo modo.

Trasportata all'Ospedale Martini, il dott. Croce le riscontrava una forte contusione con ematoma alla regione orbitale destra e contusioni varie alle regioni toracica e dorsale, giudicandola guaribile in 15 giorni.

I soliti vecchi rancori

Poco dopo le 19 di ieri si presentava all'Ospedale Martini il verniciatore Antonio Bedeschi fu Guglielmo, d'anni 34, abitante in via Caraglio 39, per farsi medicare una ferita lacero contusa alla fronte che il dott. Croce giudicava guaribile in 10 giorni. Il Bedeschi dichiarava che poco prima, in corso Racconigi angolo corso Peschiera, all'uscita dallo stabilimento, era stato avvicinato da certo Cochi, col quale per vecchi rancori veniva a diverbio e ad un certo punto era da quest'ultimo colpito con una legnata al capo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: «La nemica» di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Diana al bagno» di Cooley e Hennequin.
MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 21,15: «Le streghe di Benevento»; «Venezia» e Varietà.
MICHELOTTI: Ore 21: Sandra Ravel. Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Convegno d'amore». Gary Cooper.
VITTORIA: «Il giocatore» e Comp. D'Arys.
SPLENDOR: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
IDEAL: «Usurpatore» e Operetta.
ALPI: «Uomini fortunati» (Cortes). L. 1,05.
STATUTO: «Il re degli zingari». J. Mojica.
MASSIMO: «La Dame di Chez-Maxim».
BORSA: «Pescicani» (contrabbando umano). Claudette Colbert. Ernest Torrence. 1,05.
PRINCIPE: «Pirovano di lusso» e Varietà.
SAVOIA: «Avventura di una bella donna».
PALAZZO: «La grande parata». Successo.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO del RE DEGLI ZINGARI col celebre cantante *José Mojica* e la suggestiva attrice *Rosita Moreno*.

Crescente enorme successo al Nazionale del gran *Varietà Cinematografico*, con Petrolini, Za La Mort, Crik e Crak *Ruggeri, Betrone, Maciste, Manzini.*

ITALA: Il prigioniero di Magdeburgo
Torinese: Notte al Grand-Hôtel. L. 1,05.

STATO CIVILE

NASCITE: 17: maschi 7; femmine 10.

MORTI: N. 26.

Freva Fiorenza m. Alvazzi-Delfrate, d'anni 67, di Intra, agiata, v. Carlo Alberto, 40. **Morra Caterina Margh.** fu Gior., d'anni 53, di Villar S. Costanzo, cuoca, v. Valeggio 23. **Bertoli Modesto** fu Luigi, di anni 61, di Montariggioni, comm., v. Lamarmora, 22. **Balotto Celestina** fu Alessandro, di anni 5?, di Torino, telegrama, v. N. Fabrizi, 16. **Cosetta Achille** di Giovanni, di anni 8, di Torino, scolaro, via Piedicavallo, 46. **Piazza Carolina** m. Prati, di anni 77, di Faenza, portinaia, v. Maria Vittoria, 61. **Demi Pietro** fu Francesco, di anni 61, di Bibbona, operaio, via Desana, 34. **Sartoris Carmela** m. Piovano, di anni 48, di Torino, vend. amb., stz. B. Porta, 139. **Arditi Bianca** m. Fassano, di anni 47, di Torino, casalinga, corso Belgio, 19. **Rolando cav. Silvio** fu Gregorio, di anni 48, di Genova, ten. col. ris., v. M. Vittoria 20. **Romaniello Carola** v. Rubino, di anni 90, di Candiolo, casal., v. Mad. Cristina, 50. **Chiusano Angelo** di Pio, di anni 24, di Torino, meccanico, via Perosa, 6. **Molina Attilio** fu Carlo, di anni 56, di Milano, commerciante, via Cibrario, 17. **Boggio Alessandrina** m. Giovannetti, di anni 49, di Torino, casalinga. **Giacomino Teresa** ved. Valiero, di anni 65, di S. Maurizio Canavese, cuoca. **Bellandi Giuseppe** di Giovanni, di anni 20, di Frascineto, studente. **Siviero Ernesto** di Mariano, di anni 48, di Bottrighe, venditore ambulante. **Gerardo Ambrogio** di Giuseppe, di anni 27, di Torrazza, meccanico dentista. **Gostefania Giovanni** fu Nicolao, di anni 60, di Ala di Stura, cuoco. **Fruttero Pietro** fu Benedetto, di anni 18, di Torino, pulitore. **Barzini Marco Tullio** fu Ettore, di anni 57, di Orvieto, industriale. **Rista Maria** ved. Benenti, di anni 61, di Govone d'Alba, contadina. **Malavolti Davina** ved. Fiorini, di anni 72, di Firenze, casalinga. **Verna Vincenzo** fu G. B., di anni 64, di Cambiano, sarto.

I festeggiamenti di S. Uberto

I festeggiamenti a S. Uberto — di cui abbiamo diffusamente parlato nei giorni scorsi — avranno luogo domenica 8 corr. con una adunata dei cacciatori a Stupinigi ove vengono conservate le spoglie del Santo Patrono. I cacciatori, soci e non soci, interverranno al raduno vestendo l'abito da caccia, portando fucile e cane. Le iscrizioni si ricevono in via Ospedale 24, alla sede dell'Associazione Provinciale Cacciatori. La quota che dà diritto al pranzo e al trasporto Torino-Stupinigi e ritorno è fissata in L. 10. Il trasporto del cane è gratuito. Treni speciali in partenza da Torino — Via Sacchi, alle ore 10,10.

Ecco il programma: Ore 11: Messa solenne con intervento delle Autorità Civili ed Ecclesiastiche. — Ore 12: Pranzo — Ore 15,30: Vespri e Processione con le spoglie del Santo portate dai cacciatori e seguite dai convenuti in abito da caccia con cani e fucili. Visita Reale Castello. Estrazione premi. Ricchi premi, comprendenti coppe, medaglie d'oro, fucili, ed altri oggetti, saranno posti in palio fra i partecipanti.

Allievi delle Scuole professionali alle Miniere di Cogne

Organizzata dall'Istituto «Pro Labore et Schola», ha avuto luogo una gita d'istruzione degli allievi delle Scuole Professionali agli Stabilimenti e Miniere della Società Nazionale «Cogne». I partecipanti, oltre 110, erano accompagnati dal presidente dell'Istituto, comm. Porino, dall'avv. Piccoli in rappresentanza del Comune e da direttori ed insegnanti delle diverse Scuole.

MILIZIA

1.a Legione M.D.I.C.A.T. 3.a Batteria. — Riunione alle ore 21 questa sera alla caserma Cascino dei dipendenti, per urgenti comunicazioni.

14.a Legione M.D.I.C.A.T., 10.a Batteria a. a. — I dipendenti della 10.a Batteria s. a. si troveranno mercoledì sera, alle ore 20,45, alla Caserma A. Cascino, per controllo. Adunata obbligatoria.

Fascio Giovanile «Piero Dalpiano». — Gli studenti medi che debbono ritirare la tessera dell'Anno XII sono tenuti a presentarsi entro il 20 luglio dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali, al Comando (Casa Littoria).

Note spicciole

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci sono invitati nella sede per mercoledì, alle ore 21.

Dal Brill'ita Guarente Carlo abitante in via Giamoni, 30, si è stato consegnato un libretto di circolazione per auto da lui ritrovato. Chi l'ha smarrito può ritirarlo presso i nostri uffici.

Assemblea dei Saldatori autogeni. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea dei Saldatori autogeni, presso la Segreteria dell'Artigianato Provinciale (piazza Carignan, N. 9).

ULTIME NOTIZIE

Sorpresa in Francia
per lo sviluppo degli avvenimenti tedeschi

Parigi, 2 notte.

Mentre a Berlino e a Monaco la Germania impugnava ancora una volta le armi per salvarsi dalle forze oscure congiurate alla sua perdita, Parigi era ieri teatro di un gran concorso di pescatori d'acqua dolce. In questa opposizione di destini che a sedici anni dalla fine della guerra perpetua lo spettacolo del 1918 potrebbe riassumersi tutta la filosofia del dramma europeo nel quale ci dibattiamo da tre lustri. A oriente del Reno convulsioni, tragedie, miseria; a occidente feste, spensieratezza, benessere.

Dalla gioia all'ira

La prima reazione francese alle notizie sui moti di Germania è stata un sobbalzo di gioia. Da diverse settimane i giornali parigini non preannunciavano forse una prossima crisi del regime hitleriano? La voce che una sommossa fosse scoppiata in Baviera parve la realizzazione di un sogno lungamente accarezzato, quello della fine di Hitler. Non appena la situazione cominciò invece a delinearsi nel suo vero aspetto, vale a dire come un'offensiva del Cancelliere per liberarsi in tempo dagli elementi torbidi che stavano per trascinare il nazionalsocialismo all'avventura e alla catastrofe, la gioia di Parigi si mutò in rabbia furibonda. Che Hitler abbia osato prendere il toro per le corna e schiacciare senza pietà i traditori è una cosa che l'opinione francese non aveva previsto. Coloro che poche settimane or sono in occasione dell'incontro di Venezia si erano compiaciuti nel presentare il Cancelliere come un timido «re Travicello» destinato ad essere sbalzato via al primo colpo di vento, mutano precipitosamente registro e gli danno del macellaio. In poche ore il Cancelliere tedesco sarà passato per il pubblico francese dalla nullità che è lecito pigliare in burletta alla statura del tiranno da bollare col marchio d'infamia. Il mutamento è troppo caratteristico perchè si possa non tenerne calcolo. Esso significa che la Francia si rende conto di aver perduto una partita e di dovere impegnarne un'altra. L'assedio politico militare finanziario ed economico del Reich sembrava già pienamente riuscito: la sua resa a discrezione era considerata questione di settimane se non di giorni. La ripresa degli attentati in Austria rendeva problematico ogni progetto di riavvicinamento italo germanico; quest'ombra di Banco della diplomazia francese. Le pretese rivelazioni sulla guerra batteriologica e l'assenza di MacDonald da Londra lasciavano sperare una rapida conversione dell'Inghilterra alle tesi antitedesche della Francia. Tutto prometteva insomma un secondo 1918, una seconda Rhetondes: il Reich ancora una volta in balìa della Francia e probabilmente l'occupazione militare immediata della Saar.

L'energia implacabile di Hitler se non ha strappato d'un sol colpo tutte le radici di un intrigo interno ed estero in corso già da mesi, ne ha per lo meno abbattuto il tronco. Il primo passo è fatto. Gli altri seguiranno. Il telegramma di elogio del vecchio Hindenburg al Cancelliere, la notizia della conclusione dell'accordo fra il Reich e il Vaticano sono già sintomi confortanti delle nuove possibilità di domani. Il ristabilirsi della calma in Austria non potrà non figurare fra le prime tappe del riassestamento interno della Germania; e gli effetti chiarificatori di un ritorno al buon senso su questo capitolo importantissimo non tarderanno a farsi sentire nel campo internazionale eliminando un argomento di intrighi e di confusione che è già stato fin troppo sfruttato.

Dalla collera alla prudenza

In complesso dunque, per quanto in questi ambienti si continui a ostentare il più grande pessimismo e a non accennare ai dispacci ufficiali berlinesi se non sotto le più espresse riserve, il senso generale degli avvenimenti tedeschi, a considerarlo in base alle reazioni francesi, è quello di un sincero sforzo di Hitler per rimettere la Germania nella carreggiata del buon senso, per sbarazzarsi degli intriganti più o meno al soldo dello straniero, per ristabilire la pace interna e poter lavorare più proficuamente sul terreno internazionale.

Il tono della stampa sciovinista parigina è naturalmente feroce. Nessuno di questi giornali sembra sospettare nemmeno da lontano che se Hitler ha inferito come ha fatto lo abbia fatto con la morte nell'anima e unicamente guidato dalla coscienza del supremo interesse della patria. Ma i giornali ufficiosi, non fosse altro che per non scoprire troppo i veri sentimenti coi quali Parigi ha accompagnato i moti di oltre Reno, tengono un linguaggio più prudente. Il *Petit Parisien* non si sbilancia preferendo attendere il seguito. Il *Journal*, più coraggioso, scrive che «l'antico imbianchino viennese possiede abbastanza senso politico e spirito d'iniziativa per conservare la direzione del movimento, cosa che non potrà non rialzarne il prestigio». Hervé sulla *Victoire* raccomanda ai borghesi di Francia di non dir male della dittatura, giacchè di qui a non molto potrebbero essere assai lieti di trovare anch'essi un dittatore per rimettere la testa a posto al paese. Degli organi responsabili disposti a lanciarsi in disquisizioni politiche sulle conseguenze del *putsch* tedesco non c'è che il *Temps* il quale, impostando una nuova manovra sulle rovine di quella precedente, crede già di poter dire, come la stampa conservatrice di punta, che, dopo quanto è accaduto in Germania, l'Italia non potrà fare altro che riavvicinarsi alla Francia e che «gli avvenimenti attuali non sono per certo tali da consolidare la fiducia generale in uno sforzo della Germania per fare della solidarietà dei popoli una realtà duratura». Vedete già in questa poche righe delineasi la politica francese di domani: a coloro che dalle agitazioni germaniche credessero poter concludere che un paese in tali condizioni non solo non rappresenta un serio pericolo per l'Europa armata fino ai denti e stretta da un cerchio ferreo di alleanze, ma richiede il pronto aiuto di tutti affinchè non si abbandoni al genio funesto della disperazione, si obietterà che quello che è accaduto fornisce invece un argomento supplementare ai fautori della politica di armamenti e di alleanze. La Francia reagisce in anticipo al pericolo che nell'Europa civile e specialmente in Inghilterra abbia a farsi strada domani la persuasione che per rendere alla Germania la pace occorre cominciare col trattarla con senso di umanità e di giustizia strappandola per sempre alla sua coscienza esasperata di paese al bando del mondo civile, coscienza sulla quale ricade la responsabilità diretta delle dolorose convulsioni odierne.

C. P.

Varietà di opinioni e di ipotesi
nei commenti inglesi

Londra, 2 notte.

Gli avvenimenti di Germania hanno destato in Inghilterra una vivissima impressione, ma in generale nessun allarme. Lo dimostra il fatto che la «City», barometro sensibilissimo del tempo politico in ogni paese del mondo, si è rifiutata di sanzionare le voci e le profezie catastrofiche e ha quotato i prestiti tedeschi quasi al livello di venerdì scorso, mentre il marco, sebbene perdente, non perde in misura notevole. Si può dire che Londra non sia allarmata, poichè, non ostante la varietà dei giudizi che si dànno della fulminea azione del Cancelliere Hitler e del ministro Göring, qui si ritiene che, come risultato di tale azione, si avrà un consolidamento del regime hitleriano. Opinioni di questo genere sono espresse da giornali di ogni colore, dall'ufficioso «Times» al liberale «Manchester Guardian».

Sulla essenza del mutamento già avvenuto o in procinto di avvenire in Germania, in conseguenza della soppressione degli elementi infidi del nazionalsocialismo, i giornali inglesi sono pure quasi unanimi. Ritengono che gli avvenimenti siano da interpretare come una vittoria dell'ala destra del nazionalsocialismo contro i radicali di sinistra. L'unico punto oscuro sembra essere la posizione attuale del ministro Göbbels che, non ostante le sue simpatie per i radicali di sinistra e per il programma originario del nazionalsocialismo, è riuscito a mantenersi entro il triumvirato che governa la Germania. Gli inglesi opinano, insomma, che, per quanto sanguinosa e crudele, la repressione ha avuto lo scopo di avviare il paese a un regime più moderato di quello che si è caratterizzato con l'antisemitismo, l'anticattolicismo e altri non meno gravi atteggiamenti di intransigenza. Senonchè nemmeno a questi osservatori sfugge la circostanza che dietro Hitler nella sua nuova incarnazione possano esserci i grossi industriali e la vecchia aristocrazia che formavano la classe dirigente dell'anteguerra; donde sorge la domanda se un eventuale Governo in cui gli «Junker» rappresentassero una parte importante, non susciterebbe le diffidenze e gli odii internazionali di una volta. Sebbene tale classe, tornando per via indiretta al potere, potrebbe essere in grado di ridare una relativa tranquillità interna alla Germania, sarebbe la sua ricomparsa in scena — ci si chiede — capace di rendere più agevoli i problemi della politica europea?

Venti giustiziati?

Berlino, 2 notte.

Negli ambienti informati si assicura che le persone giustiziate sino alle 23,30 di questa sera in relazione con gli avvenimenti di sabato ascendono a 20. (United).

Dillinger ricompare
Sanguinoso assalto a una banca

New York, 2 notte.

Dillinger, il bandito inafferrabile, è stato visto di nuovo e, come sempre, egli si è fatto vedere nel pieno esercizio delle sue funzioni. Ieri nel pomeriggio un'automobile con a bordo cinque uomini è giunta a South-Bend, nello Stato di Indiana, e si è fermata davanti alla sede della Banca Nazionale del Commercio. I cinque uomini sono entrati negli uffici e lì, senza nemmeno la cortese formalità di intimare ai presenti di alzare le mani o gettarsi con la faccia a terra, hanno aperto un tremendo fuoco di mitragliatrice all'ingiro. Impiegati e pubblico si sono lestamente gettati a terra, mentre i banditi estraevano dalla cassaforte venticinquemila dollari e quindi fuggivano con la loro macchina a rotta di collo. La polizia, che era stata allarmata dalla sparatoria, è giunta sul posto quando Dillinger stava partendo in velocità. Gli agenti hanno scaricato le loro armi contro l'automobile e sembra abbiano ferito l'uomo che stava al volante, poichè quest'ultimo ha dato un sussulto come se fosse stato ferito. Uno dei poliziotti dichiara di avere nettamente riconosciuto Dillinger ed è confermato in tale sua asserzione dal direttore della banca che, da dietro a un armadio, ha potuto osservare con relativo agio il delinquente. I banditi hanno lasciato a South Bend un morto e cinque feriti fra il pubblico che si trovava negli uffici della banca. Qualche ora dopo il fattaccio, la macchina di Dillinger veniva ritrovata abbandonata a lato della strada a quaranta chilometri di distanza.

Le ferite riportate da un bandito non erano tuttavia di natura grave: lo ha rivelato oggi un medico di Warsaw il quale fu ieri sera visitato senza preavviso dai banditi. Egli dovette fasciare un uomo ferito al braccio che gli sembrò rassomigliare a Dillinger. Quando il medico ebbe compiuta la sua opera uno dei delinquenti lo fece cadere tramortito con un colpo di bastone alla testa. Il medico si riebbe solo qualche ora più tardi. Voleva telefonare alla polizia ma i fili del telefono erano stati tagliati.

Il gioco delle responsabilità
nell'affare Stavisky
Le rivelazioni dell'autista dell'avventuriero

Parigi, 2 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Stavisky ha convocato per il pomeriggio di oggi quattro testimoni: il sig. Feragy, amministratore del giornale *Le Jour*, cui venne offerta la ricevuta di Rossignol presidente dell'Associazione nazionale degli ex-Combattenti — ricevuta della quale si è tanto parlato e che si diceva fosse stata smarrita — contro consegna di una somma di denaro affinchè le si desse pubblicità; il signor De La Baum, funzionario del Quai d'Orsay, che aveva avuto la missione di informare il signor De Fontenay exambasciatore di Francia presso la Santa Sede, della inquietante attività di Stavisky e del carattere particolare della Cassa autonoma dei grandi lavori di cui l'ex-ambasciatore doveva diventare presidente del consiglio d'amministrazione; il signor Hunteberry, addetto al Gabinetto del ministro Chautemps, sulle visite che Susanna Avril faceva al Ministero degli Interni; ed infine il signor Baron, funzionario del Ministero del Commercio, che era già stato udito circa la lettera inviata dal ministro Dalimier a Dubarry direttore della *Volonté*, lettera di cui era stato uno dei compilatori e che aveva per oggetto di facilitare il piazzamento dei buoni di Bajona. Queste audizioni non hanno recato nessuna nuova luce.

Chautemps sulla breccia

Intanto, rendendosi conto del discredito morale che li aveva colpiti durante queste ultime settimane, alcuni avvocati parlamentari messi in causa dall'Inchiesta Stavisky si sono recati in provincia per ottenere dai loro amici voti di fiducia. Alla Rochelle il comitato radicale socialista ha protestato contro l'esclusione dal partito di Andrea Hesse e ha espresso il desiderio formale di vederlo tornare a farne parte. Da parte sua Camillo Chautemps è andato a Blois per spiegare le ragioni per le quali il partito radicale socialista deve appoggiare il Gabinetto di tregua ed in tale occasione la Federazione radicale socialista di Loir-et-Cher di cui egli è presidente d'onore, ha votato un ordine del giorno dichiarandosi indignata per le abbominevoli calunnie di cui Chautemps è oggetto. Queste due manifestazioni sono caratteristiche in quanto attestano che gli uomini politici compromessi anzichè curvare la testa e cercare di farsi dimenticare, non desiderano che di sottrarsi alle responsabilità in cui sono incorsi negando tutto, malgrado l'evidenza.

Per quello che riguarda Chautemps la Rivista ebdomadaria «1934» che pubblica i «ricordi», di cui ci siamo già occupati, di Eugenio Bortschey che per tre anni fu l'autista di Stavisky, pubblicherà nel suo numero di domani un articolo che viene ad aggiungere una nuova prova alla già lunga serie di quelle che tendono a stabilire le relazioni che esistevano fra l'avventuriero e la famiglia dell'ex Presidente del Consiglio.

La via di palazzo Borbone

«Ho avuto parecchie volte, scrive Eugenio Bortschey, l'occasione di condurre dei deputati e dei personaggi di cui non mi si diceva il nome. Io indovinavo la loro situazione dalla considerazioni di cui erano oggetto, e dagli indirizzi ai quali dovevo condurli: la maggior parte delle gite avevano per meta l'entrata principale di Palazzo Borbone. Talvolta riconoscevo in una fotografia pubblicata dai giornali il mio passeggero. Così fu per François-Albert che era allora ministro e uno dei capoccia del partito radicale; così è stato anche di recente, quando ho trovato riprodotta nella stampa la fotografia di Pietro Chautemps presso il quale conducevo di frequente da Parigi a Tours Bonnaure e Guiboud-Ribaud. Noi partivamo dalla Piazza San Giorgio nella vettura di Stavisky ed io ho fatto talvolta quel viaggio sino a due volte al giorno».

Dopo di che Chautemps continuerà ad affermare la sua completa ignoranza di tutto quanto concerne Alexander Stavisky... Non per niente, affermava Bailby sul *Jour*, Chéron avrebbe obiettato: «Lo so, è uno scandalo che non ha nome; ma che volete che ci faccia! Chautemps è un pezzo troppo grosso...».

Quanto alla Commissione per i fatti del 6 febbraio, essa terrà domani una importante seduta. Il suo relatore generale, l'on. Ruchart, consegnerà infatti la prima conclusione sulle responsabilità degli avvenimenti verificatisi prima e durante le tragiche giornate di febbraio.

Le quotidiane barricate

Frattanto l'agitazione nei dipartimenti non è cessata. Malgrado il divieto del prefetto del passo di Calais, i comunisti hanno organizzato ieri a Montigny en Gohelle, nelle vicinanze di Henin-Lietard, una dimostrazione per protestare contro il verdetto di assoluzione pronunciato nei confronti dei realisti a Saint Omer. In numero di 500, guidati da Monmousseau, segretario della Confederazione generale del lavoro unitaria, essi hanno sfilato per le strade e, nonostante i tentativi della polizia per impedirla, hanno tenuto la loro riunione nella strada delle feste di Montigny, il cui municipio è retto dai comunisti. In serata sono state erette delle barricate e durante i tafferugli, alcune guardie mobili sono rimaste leggermente ferite.

Le Croci di fuoco avevano organizzato questa sera al ginnasio municipale di Asnieres una riunione; 400 comunisti hanno tentato di turbare la manifestazione inscenando una controdimostrazione. Intervenuta la polizia ha respinto i comunisti, i quali più tardi hanno tentato di dare l'assalto al ginnasio ma inutilmente. Si sono avuti sette arresti.

2 ungheresi uccisi alla frontiera
da gendarmi jugoslavi

Budapest, 2 notte.

Gendarmi jugoslavi hanno ucciso a fucilate due sudditi jugoslavi, un uomo e una donna, di nazionalità ungherese, che, sebbene provvisti di passaporto, desideravano passare la frontiera per venire in Ungheria.

I conti Ciano di Cortellazzo
tornano in Italia

Londra, 2 notte.

Il conte e la contessa Ciano di Cortellazzo sono partiti oggi per Roma. Li hanno accompagnati alla stazione il R. Ambasciatore d'Italia e donna Antonietta Grandi. A rendere omaggio al conte e alla contessa Ciano si erano anche recati alla stazione il R. Console generale, il Segretario del Fascio, i corrispondenti dei giornali italiani e le rappresentanze delle varie associazioni e istituzioni della colonia italiana di Londra. Un gruppo di Balilla e di Piccole Italiane ha offerto alla contessa Ciano Mussolini un mazzo di fiori con nastro tricolore.

La rappresentazione del *Britannicus* al Foro Romano
L'intervento del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

(D. A.). Stamane il Capo del Governo, congratulandosi con gli organizzatori di queste rappresentazioni francesi nel Foro Romano, ha voluto manifestare la Sua ammirazione per la grande arte di Pietro Corneille e per quella tragedia d'Orazio che oltre essere una nobilissima opera di poesia, è anche un severo ammonimento sociale. E aveva ragione. Anche Bonaparte aveva detto che uomini come il Corneille sono inestimabili per un popolo e che se egli fosse vissuto sotto di lui, lo avrebbe fatto principe e messo al disopra di tutti i francesi. Nella sua schietta mentalità latina, l'Imperatore sentiva quanto di veramente classico e di veramente romano era nell'opera del Corneille e si capisce che egli dovesse anteporlo a Racine. Certo i paragoni sono sempre spiacevoli e specie trattandosi di due grandissimi artisti quasi impossibili a farsi. Personalmente e come studioso e come italiano preferisco il primo al secondo. Pietro Corneille aveva ancora respirato le ultime brezze del Rinascimento, mentre Giovanni Racine era vissuto in piena atmosfera di Port Royal.

Ciò premesso dirò che lo spettacolo di stasera è stato magnifico.

Il Capo del Governo è giunto con una precisione regale, accompagnato dal Ministro Ercole e dal Sottosegretario Suvich e ossequiato dall'Ambasciatore Chambrun e dagli organizzatori delle rappresentazioni. Pubblico affollato, tanto che si sono dovuti aggiungere sedie e sedili, occupando tutto lo spazio disponibile. Il che, del resto, è servito anche a questo: a dimostrare l'ordine perfetto di come tutto era stato preparato e disposto.

Lo scenario era sempre lo stesso e si capisce che non avrebbe potuto essere cambiato. Solo era più in carattere, perchè quando Agrippina parlava dei palazzi imperiali, veniva fatto di volgere gli sguardi alle arcigne costruzioni del Palatino, e quando Albina raccontava, con voce vibrante di passione, come Giunia si fosse ritirata fra le vestali, queste erano presenti nei loro simulacri marmorei e le colonne del tempio biancheggiavano oltre le brevi siepi d'allori. E veramente quei personaggi e quei costumi vivevano naturalmente fra tutte quelle cose auguste che dovevano stupirsi a veder ritornare in mezzo a loro uomini e donne che portavano le stesse vesti di quando per la prima volta si erano viste sotto il cielo di Roma.

La signora Weber — decana della *Comedie Française* — è stata una *Agrippina* nobilmente corretta e di grande efficacia drammatica; Roger Gaillard un *Nerone* appassionato e veemente; Fanny Robiane una dolce e dolente Giunia; il Dejardins un *Burrhus* eccellente. Bene anche, e in perfetta armonia col quadro generale, Francesco Roget (*Britannicus*), Paolo Oettly (*Narciso*) e la signora Neith Blanc nella parte di *Albina*.

Dopo di che, ci sarebbe da augurarsi che tali spettacoli — così nobilmente civili e così altamente politici — potessero ripetersi con maggiore frequenza negli stessi luoghi. Ci sarebbe da augurarsi che artisti italiani con opere italiane si cimentassero sulle stesse scene. Ci sarebbe da augurarsi... Ma le cose che vorremmo augurarci sono troppe e non tutte di facile realizzazione.

Sperare però non è vano: per la grandezza dell'arte italiana e per la sua diffusione nel mondo.

Le colonie estive
Ottocento bimbi del Vercellese

Vercelli, 2 notte.

Oggi sono partiti i primi scaglioni di bimbi inviati alle Colonie estive dall'E.O.A. di Vercelli. Un complesso di 800 bimbi di cui 600 per la colonia di Pietraligure e 200 per quella alpina di Alagna Sesia. I primi sono partiti con treno speciale mentre gli altri hanno compiuto il viaggio in comodi torpedoni. Alla partenza assistevano il Segretario federale amministrativo, in rappresentanza del Segretario federale che attendeva i piccoli coloni a Pietraligure, reduce dal rapporto di Roma, il Comandante del Presidio, il rappresentante del Comune, il Segretario del G.U.F., la Fiduciaria Provinciale del Fascio Femminile, le Fiduciarie e i Fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti cittadini.

Le colonne promiscue di Balilla e Piccole Italiane si sono mosse festanti dalla nostra città, dove erano convenuti tutti i bimbi della Provincia, tra i saluti fervidi dei parenti che sanno come i loro bimbi trarranno dal soggiorno al mare ed ai monti i vantaggi migliori pel loro fisico e pel loro morale affinchè crescano forti in tutto e per tutto per le attività varie che domani saranno chiamati ad esplicare in seno alla Patria rinnovata.

Partenza di bimbi cuneesi

Cuneo, 2 notte.

Per la Colonia permanente di Chiusa Pesio è partito il primo scaglione di 80 mutualisti inviati dalla Federazione provinciale Mutualità scolastica. Vi si tratterranno fino al 1.o agosto e saranno seguiti da quello delle bambine. E' pure partito un gruppo di colonia[n]di destinati alla colonia marina di Finale.

Avviso di due concorsi
della fondazione "B. Stringher„

Roma, 2 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia, nella sua qualità di presidente della fondazione «Bonaldo Stringher» ha pubblicato l'avviso di due concorsi per titoli, per un corso di perfezionamento all'estero nelle discipline bancarie ed economiche: il primo, a tre borse di studio di lire 12.000 ciascuna, al quale possono prendere parte i cittadini italiani laureati da non più di tre anni; il secondo, ad una borsa di studio di lire 20.000, al quale possono prendere parte coloro che già fruirono di una borsa di studio di L. 12.000.

Le domande corredate dai documenti e dai titoli, debbono essere presentate alla sede della fondazione in Roma presso l'amministrazione centrale della Banca d'Italia entro il giorno 30 del corrente mese di luglio. Le norme per i due concorsi trovansi pubblicate presso gli Istituti superiori di studio del Regno e presso le filiali della Banca d'Italia.

Il " Foglio d'Ordini „ della Marina

Roma, 2 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: «Con decreto in corso di registrazione il Contrammiraglio Campioni è stato promosso Ammiraglio di Divisione».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Ad ispettore federale dei Fasci della Zona di Pontestura è stato nominato il cav. dott. Riccardo Ferrari.

DA CUNEO

Sono partiti per Roma, dopo essere stati presentati a S. E. il Prefetto Mariano che ha rivolto loro benevoli espressioni di elogio e di incitamento, 75 graduati Avanguardisti della Provincia per seguire il corso di capo centuria e cadetti. Altri 10 seguiranno che inizieranno il corso il 15 c.

DA VALENZA

Cadendo con la bicicletta contro un muro il ragazzo Federico Tinazzi, di 13 anni, cadeva fratturandosi il bacino per cui versa in pericolo di vita.

L'auto del tenore Pertile si rovescia
La moglie e una bimba ferite

Forlì, 2 notte.

Stasera, verso le ore 20, un'automobile recante a bordo il tenore comm. Aureliano Pertile e la sua signora, nei pressi di Forlì, in località Villanova, per evitare l'investimento di una bambina che attraversava in quel momento la strada, si capovolgeva. L'improvviso arresto della macchina non evitava però del tutto l'investimento della piccola, tale Maria Teresa Paganelli, di anni 6, che riportava una forte contusione al fianco destro, nonchè ferite lacero contuse alla base frontale con frattura dell'arcata sopracciliare, con sintomi di commozione cerebrale. Anche la consorte del comm. Pertile, signora Maria Italia, riportava un'ampia ferita lacero contusa al cuoio capelluto, per cui veniva trattenuta al nostro ospedale Morgagni. Il comm. Pertile è rimasto illeso. La bimba è stata ricoverata al nostro ospedale con prognosi riservata.

Cadavere in un canale

Cuneo, 2 notte.

Il cadavere di certo Giuseppe Giraudo fu Giovanni, per ora non meglio identificato, è stato rinvenuto in un canale in regione Crocetta di S. Rocco Castagnaretta di Cuneo, con molteplici ferite al cuoio capelluto ed alla mano destra. Sembra trattarsi di disgrazia accidentale.

Vitello che fa capovolgere una barca e provoca la morte di una donna

Intra, 2 notte.

Una barca con a bordo due uomini, una donna e un vitello destinato ad un macellaio di Orta, partita nelle prime ore del pomeriggio di ieri dal ridente paesello di Pettenasco situato sulla sponda sinistra del Lago d'Orta, giunta ad una ventina di metri dalla riva in seguito ad un brusco movimento del quadrupede si è capovolta ed i tre passeggeri sono precipitati in acqua insieme all'animale.

La drammatica scena è stata notata dalla riva, ed alcuni volonterosi sono partiti subito con una barca per portare soccorso ai naufraghi. I due uomini ed il vitello si sono salvati mentre invece la povera donna, certa Rosa Morea di 35 anni, da Pettenasco, travolta da un gorgo è scomparsa dalla superficie delle acque ricomparendo poco dopo ormai cadavere.

SPORT
Il torneo di Wimbledon
Perry, Shields, Crawford e Wood in semifinale

Londra, 2 notte.

Oggi sui campi tennistici di Wimbledon si sono svolti i quarti di finale fra gli otto superstiti delle eliminatorie degli scorsi giorni del singolare uomini. Quattro sono americani, due inglesi, uno australiano ed uno sud-africano. Si tratta, dunque, di una faccenda puramente anglo-sassone.

I due campioni inglesi Perry e Austin si sono incontrati oggi contemporaneamente con gli americani Lott e Shields. Perry ha vinto in una combattutissima partita col punteggio 6-4, 2-6, 7-5 e 10-8, mentre Austin perdeva dopo una memorabile resistenza. Ecco i punteggio: Shields-Austin: 4-6, 2-6, 7-5, 6-3, 7-5.

L'australiano Crawford, vincitore del torneo di Wimbledon dell'anno scorso, ha, poi, eliminato l'americano Stoefen per 7-5, 2-6, 7-5, 6-0. L'americano Wood ha eliminato il sud-africano Kirby per 6-1, 6-4, 3-6, 6-0.

Domani avranno luogo le due semifinali fra l'australiano Crawford e l'americano Shields e fra l'inglese Perry e l'americano Wood.

Nel secondo girone di doppio uomini si sono combattute tre partite. Le gare di doppio signore sono già al terzo girone. La coppia signore Mathieu-Ryan ha battuto la coppia Burke-Law per 6-4, 8-6 mentre la coppia Haylock-Kirk ha battuto Molesworth-Hortigan per 6-4, 3-6, 6-2.

Nel doppio misto si è giunti al terzo girone. La coppia Oliff-miss Ingram ha battuto Meredith-signora Kirk per 6-4, 4-6, 6-3.

Boutrhon, Beccali
ed il record dei millecinquecento metri

Roma, 2 notte.

Il dottor Pucci, Segretario della F.I.D.A.L., da noi interpellato, ci ha dichiarato che Luigi Beccali non compirà nessun tentativo speciale per riconquistare il titolo di recordman del mondo dei 1500 metri. Il campione olimpionico parteciperà, come stabilito, alle gare fissate in precedenza dalla Fidal e soltanto ad esse. L'atleta è in forma eccezionale e, se ben preparato, non dovrebbe tardare molto a riconquistare il primato toltogli dall'americano Bouthron. Beccali, naturalmente, parteciperà ai campionati italiani, che si svolgeranno a Milano il 28 luglio prossimo e in tale occasione, sulla pista dell'Arena, ove egli già battè il record dei 1500 metri potrebbe compiere l'impresa che tutti gli sportivi si attendono da lui. Una prova ardua attende Beccali, ha concluso il dott. Pucci, ma io spero e faccio assegnamento nei mezzi non comuni e nella volontà ferrea che anima il nostro prodigioso campione.

CRONACA
Tram investito da un camion

Verso le 10,30 di ieri la vettura tramviaria n. 534 della linea 19, guidata dal manovratore Luigi Micca, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele II, diretta in via S. Secondo era investita dall'autocarro 6229 To carico di mattoni, della ditta Francesco Ozzo, in frazione di Reaglie, guidato dall'autista Paolo Torta fu Francesco, d'anni 36, residente nel comune di Vuglione. Nell'urto la signorina Domenica Gol d'anni 21, abitante in Via Nonasca 2, che si trovava sulla piattaforma anteriore, riportava una contusione alla gamba destra che i sanitari dell'ospedale San Giovanni dove era stata subito portata giudicavano guaribile in 8 giorni. Nel frattempo sul posto dello scontro sopraggiungevano i pompieri con un carro-attrezzi dell'A.T.M. che provvedevano a rimettere sulla linea la vettura tramviaria che era deragliata ed a rimorchiare il camion. Il carrozzone tramviario nell'urto aveva riportato avarie alla piattaforma posteriore, mentre dell'autocarro si era ridotto in miserevoli condizioni il radiatore. Il traffico di corso Vittorio Emanuele, grazie alla solerzia dei pompieri era riaperto dopo venti minuti.

Le botte di un compagno di lavoro

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, il manovale Giuseppe Stella di Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Martiri Fascisti 11, mentre stava lavorando in un cantiere d'una casa in costruzione in via Nizza 32, veniva a diverbio per futili motivi con un compagno di lavoro, il quale ad un certo punto lo colpiva violentemente al viso con una bottiglia. Trasportato a mezzo di una auto pubblica all'Ospedale Martini, il dott. Croce gli riscontrava la frattura dell'osso nasale e dopo averlo medicato lo rimandava giudicandolo guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

ULTIME FINANZIARIE
Borse estere

NEW YORK 2. — Oggi alla Borsa di New York si è avuta una giornata molto fiacca. Le operazioni concluse hanno dimostrato la esistenza di una tendenza al ribasso e infatti la chiusura pesantissima ha rivelato perdite fino a tre punti. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	91 ¾
Lav. Pubb. 7½ 1947	88 ½	91 —
Id. id. 1937	93 —	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 ½	83 ½
Id. Roma id. id.	84 ½	86 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	100 —
Sip 6,50 %	71 —	75 —

AZIONI	30	2
Italian Superpower	1 ¾	1 ⅝
American Can	95 ½	95 1/8
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 7/8
American Tel. Tel.	112 5/8	112 ¾
Consolidated Gas	33 3/8	32 7/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	96 ½
General Electric	19 7/8	19 5/8
Intern. Harvester Co.	33 —	32 3/8
Johns Manville Corp.	51 ¾	51 ½
General Motors	30 7/8	30 3/8
Kennecott Copper	21 5/8	21 3/8
Montgomery Ward	27 ½	26 ¾
National Biscuit	38 1/8	38 —
New York Central Ry	28 5/8	27 1/8
North American Co.	17 1/8	16 7/8
Procter Gamble Comp.	36 —	36 ½
Radio Corporation	6 7/8	6 ½
Standard Brands Inc.	20 1/8	20 —
Stand. Oil of N. Jersey	43 7/8	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 —	33 ¾
United Corporation	4 1/8	3 —
United States Steel	38 5/8	38 —
Union Carbide Co	42 ½	41 ½

CAMBI

Roma	8 5775	Vienna	18 95
Londra	5 0550	Praga	410 75
Berlino	37 75	Budapest	29 86
Madrid	13 68	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 87	Belgrado	228 ½
Parigi	6 5875	Atene	94 ¾
Bruxelles	23 36	B. Aires c.	33 70
Berna	32 83	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 06	Londra 60 g.	5 0462
Oslo	25 40	Id. bankers b.	5 0430
Copenaghen	22 59	Montreal	5 0035

VIENNA, 2 luglio 1934.

CAMBI

Italia	30 08	Amsterdam	284 90
New York	4 19 20	Praga	17 43
Parigi	27 69 75	Budapest	124 298
Bulgaria	469 —	Varsavia	79 29
Berlino	108 24	Londra	21 31
Svizzera	136 34	Belgio	97 97

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia 29,65; New York 346,15; Londra 17,46; Parigi 22,79.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 2. — Chiusura debole: luglio 87 ½, 87 3/8; settembre 88 ½, 88 1/8; dicembre 89 5/8, 89 ½.

BUENOS AIRES, 2. — Luglio 5,88; agosto 6,90; settembre 6,16.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni Disponibili tendenza facile; id. Middling 12,10.

Futuri	30	2	Maggio	30	2
Luglio	12.22	11 90	Dicemb.	12.57	12 36
Agosto	12.39	11 97	Genn.'35	12.62	12 31
Settemb	12.36	12 04	Marzo	12.73	12 39
Ottobre	12.42	12 11	Maggio	12.82	12 00
Novemb	12.49	12 18			

N. Orleans, 2. — Dispon. Middling 12.07.

Futuri	30	2		30	2
Luglio	12.21	11 92	Genn.'35	12.60	12 31
Ottobre	12.40	12 11	Marzo	12.69	12 41
Dicemb.	12.55	12 26	Maggio	12.78	12 50

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	30	2
American Middling	6.79	6 70
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.28	8 18
» Upper F.G.F.	6.94	6 93
Surtee F. G.	5.95	5 87
Broach F. G.	5.06	4 96
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.26	5 18
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.36	5 28
Bengal F. G.	3.60	3 60
Bengal Superfine	3.88	3 80
Sind F. G.	3.78	3 70
Sind Superfine	3.98	3 90
Import. a giorn. balle		1 300

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	30	2		30	2
Luglio	6.54	6 44	Aprile	6.44	6 35
Agosto	6.52	6 43	Maggio	6.44	6 35
Settemb	6.50	6 40	Giugno	6.44	6 34
Ottobre	6.48	6 39	Luglio	6.43	6 33
Novemb	6.43	6 34	Ottobre	6.42	6 32
Dicemb	6.43	6 34	Genn.'36	6.39	6 30
Genn.'35	6.43	6 34	Marzo	6.39	6 31
Febbraio	6.43	6 34	Maggio	6.40	6 31
Marzo	6.41	6 35			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	30	2		30	2
Luglio	8.09	7 93	Genn.'36	8.34	8 18
Ottobre	8.25	8 10	Marzo	8.38	8 23
Novemb	8.28	8 13	Maggio	8.43	8 28
Dicemb	8.31	8 15			

Upper F. G. F.

	30	2		30	2
Luglio	6.82	6 78	Genn.'36	6.95	6 89
Ottobre	6.86	6 80	Marzo	7.00	6 94
Novemb	6.89	6 83	Maggio	7.05	6 99
Dicemb	6.95	6 89			

Indiani: tendenza sostenuta.

	30	2		30	2
Luglio	5.19	5 09	Marzo	5.11	5 01
Ottobre	5.13	5 03	Maggio	5.11	5 01
Genn.'35	5.11	5 01			

METALLI

Londra, 2 Luglio 1934

Rame best St.	33.14	Piombo 3 m.	11.3.9
» massimo	35	Zinco m. c.	13.18.9
Standard c.	31.5	» 3 m. mesi	14.3.9
» 3 mesi	31.13.9	Alluminio	100
Stagno c.	226.15	Antimonio	42
» 3 mesi	226.10	» massimo	43
degli Stretti	227.10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10.17.6	Oro	137.10

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita di onestà e di lavoro, tutta dedita alla famiglia, confortato dalla fede, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari.

SOLA GIOVANNI
d'anni 85

Ne danno desolati l'annunzio: la moglie, **Roba Felicita**, coi figli **Giuseppe, Teresa, Maria, Michele, Emilio, Innocenza, Lorenzo**, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 luglio alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Ponte Sangone (Nichelino).

La presente serve di partecipazione personale.

Nichelino, 2 luglio 1934.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 82-183

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 14, con i conforti di quella Fede che fu la sua luce di ogni giorno, mancava all'affetto tenerissimo dei suoi

Fiorenzina Alvazzi-Delfrate
nata FROVA

Straziati, ne dànno l'annunzio:
il marito Dott. **Luciano**;
i figli:
Pierina col marito ingegner **Gino Sullotti** e figli; **Maddalena**; Dott. **Cesare** con la consorte **Nilde Dore** e figli; giudice **Alessio** con la consorte **Elisa Prat** e figli; **Maria**; Dott. **Giovanni**; **Carolina** col marito ingegner **Mario Torretta** e figli;
i fratelli:
Francesco e famiglia; Avvocato **Carlo-Felice** e famiglia;
la nipote **Maria Ceretti-Sourati**;
i cugini **Ragazzoni** e i parenti tutti.

I funerali, in forma semplicissima e senza fiori secondo l'espresso desiderio della cara Defunta, seguiranno in Torino, partendo dall'abitazione di Via Carlo Alberto 40, alle ore 8 di Martedì 3 c. m.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Torino, 1° Luglio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una lunga, laboriosa vita, tutta dedicata alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BOZZO ROLANDO ADELE

Ne dànno il triste annuncio, straziati dal dolore:
il marito **Vittorio**;
i figli: **Florindo** con la moglie **Innocenza Vercelli** e figli; **Elia**; **Maria**, col marito **Paolo Bianco**; **Ida**; **Gemma**, col marito **Ferno Ercole** e figlia; la sorella **Ottavia** Vedova **Zuccari**; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 4 corrente alle ore 9,30.

Non fiori ma preghiere.

Vallemosso, 2 luglio 1934-XII.

(Impr. Fun. Ivaldi, tel. 23-27, Biella).

Impiegati, Capi e Operai della Ditta **Lanificio Vittorio Bozzo** annunciano con profondo dolore la perdita della signora

BOZZO ROLANDO ADELE

amatissima madre dei signori titolari.

Vallemosso, 2 luglio 1934-XII.

(Impr. Fun. Ivaldi - tel. 23-27, Biella)

Dopo lunghe e grandi sofferenze stoicamente sopportate spirava, munito dei Conforti Religiosi, il

Ten. Colonn. Silvio Rolando
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Animo nobile, rettissimo, generoso

La desolata sorella **Teresa Varetti** con la figliuolina **Gigi**, a Lui immensamente cara, il cognato Ing. **Vittorio Varetti**, la zia **Tassenio**, i pupilli, i cugini, l'amico fraterno Comm. **Alfredo Bernocchi**, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Via Maria Vittoria, 32. Si prega di non far visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione del **Consorzio Acqua Potabile di Cerco**, annunzia la perdita del

Ten. Col. Cav. SILVIO ROLANDO

benemerito suo Presidente da oltre 10 anni. (19739)

Torino, il 2 luglio 1934-XII.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e circondata dalla sua famiglia che, con la Religione e la Carità, era l'unico scopo della Sua vita, rendeva la Sua buona anima a Dio

Giuseppina Pecco Facetti

Il marito **Pietro**, i figli Dott. **Emilio** con la moglie **Pia Lucchelli** e figlie, Ing. **Bernaba** e **Laura**; il fratello **Virgilio Facetti** e famiglia, il cognato Avv. **Basilio Pecco** e famiglia ed i parenti tutti ne dànno il triste avviso.

I funerali avranno luogo Martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Cibrario 12. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Mercoledì 4 corr. nella Parrocchia della Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di trigesima dalle 8 e mezzo alle 11, per la compianta sig.ra

Susanna Frisetti Dalabroy

La famiglia e i parenti tutti rin[gra]ziano riconoscenti quanti si uniranno ad essi nelle preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì, 5 luglio corr., nella Chiesa di S. Carlo, verranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10, in suffragio della compianta [illegible] **TERESA SERTETTI E'ICE'.FRED.** [illegible]

Giovedì 5 corr., dalle 8 alle 11, nella Chiesa dei Santi Angeli, verranno celebrate Messe di trigesima [illegible] in suffragio del Martire **ERMENEGILDO CILARDINI**

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

AMARO BAIRO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BANCA del macchinario elettrico, compra, vendita, cambi, noleggio, riparazioni garantite. Omega, via Maroncelli 15. 19671

LOCOMOBILI occasione adatte trebbiatura pronte funzionamento vendonsi. Corso Regio Parco 28, Torino. 19655

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

POMPE centrifughe nuove ed occasione prezzi ribassati, affitti. Corso Regio Parco 29.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA malattia cedo blocco 6000 negozio merceria. Po 24, Fasta. 34084

CEDESI avviato laboratorio carrozzeria-meccanico specializzato lavori meccanici agricoli. Scrivere cassetta 218 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70272

CEDO trasferibile licenza banco nuova pollame frutta verdura, valendo mobilio. Albertina 27, Emporio. 19717

CERCO negozietto licenza agnelleria, drogheria, commestibile o pane. Albertina 27, Emporio. 19718

COMPERO titoli esteri. Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERRAMENTA straccepelone liquido per ritiro commercio. Via Petrarca 8.

MECCANICI 3800 cedesi avviatissimo garage città provincia. Scrivere cassetta 139 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTUI ipotecari concedonsi 30.000, 50.000, 200.000 su case Torino. Scrivere: Istituto Fiduciario, Bertola 29. 70252

OCCASIONE cedesi causa malattia avviatissima primaria drogheria essenzialmente, reddito netto annuale ventottomila. Rivolgersi: Bracchetti, via San Quintino 56, dalle ore 13-15. 34040

RIMETTESI bottiglieria commestibili latte pane. Fabbella, via Bassano 21 angolo Caprera. 34133

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili piazzisti. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI piazzisti ambosessi novità utilitaria brevettata. Presentarsi pomeriggio: Berard, Alfieri 7. 70290

INGEGNERE praticissimo lavorazioni meccaniche, vaste relazioni, provvisto automobile, assumerebbe rappresentanze. Scrivere cassetta 129 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19614

Automobilisti la pastiglia GOLIA mantiene fresca la gola e la protegge dalla polvere e dal vento.

DAVIDE CAREMOLI MILANO

GOLIA

"la pastiglia squisita e deliziosa"

Carte Parati "TORO" VIA ROSSINI 22 - Tel. 58-231 — VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA. Prezzi eccezionali - Trams 7-12-16-17-18-29-31

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO ondulazioni, taglio, manicure 150 mensili. Unica seria. Casa, Fornti, Po 46. 19616

APPRENDISSACCIO, perfezionamento ondulazioni varie. Scuola primaria Maninon, Corte Appello 5. 19543

CERCASI commessa segretaria pratica merceria. Scrivere indicando età studi referenze. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19626

CERCASI cuoca domestica, referenze. Via Cassia 1, Torino. 34071

CORSI tariffa ridotta preparazione accelerata impieghi: «Sisi», via Po 2. Telefono 47-573. 19466

OTTIMA retribuzione, facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Manis, Roma. 3568

RADIO Telegrafia aspiranti volontariato Esercito insegnasi. Rad. Garibaldi 37, Telefono 58-324. 34131

STABILIMENTO vicinanze Torino comodità tram cerca una perfetta complimentista ed una stenodattilografa. Scrivere, dando referenze, cassetta 17 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34163

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE tessile diplomato tessitura, tosatrice patentato, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70066

DATTILOGRAFA, diplomata maestra, offresi primo impiego. Saglio, Alegno 10, Torino.

QUARANTAQUATTRENNE, solo, presenza, abilissimo commercio, impiegherebbesi, collaborerebbe. Cauzione 10.000. Scrivere cassetta 22 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34116

STUDENTE medicina quinto anno, lingue francese, tedesca, pianista diplomato, buon tennista, occuperebbesi durante vacanze con malato, ragazzi. Villeggiatura, campagna. Scrivere cassetta 133 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19643

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico trentasettenne, pratico giardino, orto, recasi ovunque. Scrivere cassetta 161 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI senza prole, marito tranviere, serie referenze, cercano portineria. Targhini, Ravenna 6. 70238

CONIUGI trentenni moglie cuoca marito domestico volonterosi cercano impiego casa signorile o portineria, marito bravo falegname mobiliere. Occorrendo dispongono cauzione. Scrivere cassetta 24 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34126 Garibaldi 10. 19593

MANICURE distinta recasi domicilio signore, signorine. Scrivere: tessera postale 290.495, Torino. 34097

SARTA confeziona qualsiasi modello, riparazioni accurate, miti pretese. Addunzio.

TAPPEZZIERE carta, decoratore restaura alloggi, miserrime pretese. Scrivere: Delupo, via Pellice 2. 70252

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3588

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ufficiale superiore o statale nuova spaziosa elegante matrimoniale, vista incantevole. Corso Casale 66 bis, piano 2.o.

CERCO cameretta indipendente vicinanze Porta Nuova, uso recapito, escluso dormire. Scrivere cassetta 199 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70216

INDIPENDENTE camera piano nobile, tutte comodità. Statuto 9. 19610

il concorso dei sei visi è stato prorogato al 31 Dicembre

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Unica compratrice, insuperabilmente, oro, gioielli, anche impegnati. Gemma, Viotti due. 19705

ACQUISTATE presso standardizzata liquidazione «Mondiale», Giuseppe Verdi 36. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco, Cipendal, Novecento, Futurista, Inglesi. Camere smaltate. Studi completi. Infinità mobili isolati. Anticamere, Lane, Materassi. Accreditatissima Casa fiducia. 3020

APPROFITTATE in tempo! Negozi Bertotti: Bertola angolo Botero - Cristoforo angolo Germanasca. Forti arrivi convenientissimi novità campagna. Cristallerie ceramiche oggetti regali. 33927

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco millequattrocento, elegantissimo studio, matrimoniale. Monte Pietà 21. 34124

CAUSA partenza vendo sala pranzo moderna ottime condizioni, affarone. Corso Vercelli 32. 19649

CERCO tramezza legno lunga metri 12 circa. Telefonare 49-495. 34135

COMPERO brillante 9-10 grani purchè veramente occasione. Scrivere cassetta 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19731

FALLIMENTO. Scrivania 130, casellario 150, libreria 300, salotto 60. Vintaglio cinque. 3413

FORNELLI gas, petrolio, benzina, alcool, elettrici, prezzi ribassati. Riparazioni qualsiasi tipo. Gabinetto bagno completo 390. Regalo 100 mc. gas. Pocetti, Sacchi 20.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Orvieto 27 bis, liquidatore. 19658

MATRIMONIALI novecentesche 1000, pranzo 400, salotto 65. Lagrange 29 (cortile).

MATRIMONIALI, pranzo, salotti ogni stile liquidansi qualsiasi prezzo. Saluzzo 21.

PRIMA recarvi villeggiatura fate ripulire, riordinare vostri abiti, indumenti. La Tintoria Mancini, via Verdi 12, telefono 55-032, è specializzata. 34057

SCRIVANIE librerie futuriste. Rinascimento specializzato, confrontate comprerete. Corso Casale 98. 19196

STAGIONE estiva liquidansi vioni Canadà 70 in più. Giorgi, Garibaldi 57.

VALIGIE standard Lire 4,50. Ombrelloni Lire venticinque. Piazza Giulio 9.

VENDO sala dorata, cambio con pranzo. Portinaio. Santa Giulia 6. Quattordici-sedici. 70287

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RICCO, vantaggioso matrimonio, tutti, sollecitamente realizzerete, ovunque, senza intermediari. Chiedete, gratuitamente, Bollettino sigillato; migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 18442

TRENTENNE ottima posizione, capitale contomila, relazionerebbe con signorina seria affettuosa buona, anche provinciale, preferibilmente con dote o ereditiera. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19604

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa angolare, nuova, esentata, due scale, oltre cento camere effettive, termobagni, 500.000, oltre mutuo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 19650

A. Casa nuova esentata, San Paolo, cinquanta camere, 215.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 12651

AFFARE! Casa esentata, lussuosa, ogni conforto, bellissima posizione, novanta ambienti, garages, reddito documentabile 62.000 netto, 625.000. Volendo facilitazioni pagamento. Giletta, Carlo Alberto 40. 19703

AFFITTASI, eventualmente vendesi ottime condizioni, grande stabilimento industriale, nuova costruzione. Via Beato Angelico 8 (Madonna Campagna). Rivolgersi: Vitale, Santa Teresa 11. 34014

AFFITTASI o vendesi villetta Valsalice confortì moderni, telefono, garage, giardino, frutteto, comodità tram. Trattasi direttamente. Bima, Principe Tommaso 38.

AFFITTASI villa cinque camere giardino, Moncalieri pressi fermata tranviaria. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19664

CASA esente trenta camere, accessori, alloggetti moderni, 7 %, vendesi 270.000. Geometra Roccata, Fabro 6 bis. 34104

CASA quarantotto camere grandissimi cortili, reddito 10 netto, 140.000. Tosco, Lagrange 28. 19704

DUECENTOMILA, casa centrale, angolare, termotermosifone, esentata, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 34119

OCCASIONE vendo casa esente, camere 13, laboratorio. Corso Napoli 38. Ferrara.

PALAZZINA nuova due alloggi soleggiatissimi terrazzi frutteto, vendesi direttamente. Calzoleria, Massa 4. 34059

PINEROLO. Affittasi villa, bella posizione. Schiarimenti: Guglielmetti, San Quintino 20.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi: Vallino Francesco, presso Bagni Matilde. 1909

VENDESI palazzina adiacente via Cibrario con giardino e autorimessa. Tesoro, via Boeri 1. 19259

VILLA cerchiamo non oltre 30 Km. Torino, 15-20 giornate, comodità strada. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 221 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70286

47.000 vendo casetta centrale esente, sei camere. Custode, Garibaldi 4. 19924

72.000 casa nuova, vedici vani, alloggetti, giardino. Bussano, Po 21. 34081

310.000 casa esentata, 46 camere, accessori, scala marmo, buon reddito. Geometra Campra, Teresa 18. 70244

340.000 oltre mutuo 140.000 casa centrale, settantaquattro camere, reddito nove netto. Geometra Campra, Teresa 18. 34120

650.000 compreso mutuo 400.000 casa signorile (piazza). Reddito otto netto. Geometra Campra, Santa Teresa 12. 34131

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI a lire quaranta e più per camera alloggi tre, quattro camere, casa signorile. Via Cristalliera 17. 34012

AFFITTANSI appartamenti quattro-cinque camere oltre disimpegni, ascensore, riscaldamento. Corso Orbassano 32. 70243

AFFITTANSI primo piano via Pietro Micca angolo via Mercanti 18, due camere, anticamera, indicatissime per ufficio.

AFFITTANSI subito quattro camere cucina terrazzo, piano 2°, Balme, 5. 70232

AFFITTANSI via Buve nove, alloggi tre quattro camere, cucina, accessori. Telefono 47-675. 34103

ALLOGGI centrali moderni, esenti imposte, vendonsi corso Sommeiller 2 angolo via Nizza (Cavalcavia). 33863

CERCANSI cinque camere, cucina, permesso subaffitto, centrale, prezzo. Bianco, Bogino 10. 34083

CERCASI alloggetto due camere cucina, disimpegni, vicinanze piazza Statuto: fitto. Scrivere cassetta 204 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70228

CERCO grande camera letto, cucina, termocentrale, Precisare passaporto Questura Torino 7676. Fermo posta. 70267

CONDIZIONI favorevolissime affittansi alloggi tre, quattro, cinque camere, termosifone, ascensore. Via Galliari 33. 34013

DISPONIBILI grandi locali mq. centosettantacinque. Via Garibaldi 2, piano primo.

ELEGANTE ufficio centrale adatto professionista, Banca, ecc., vendesi subito. Frè, Farina 5. 19163

VENDESI subito alloggio centrale elegantemente ammobiliato, ogni confort. Frè, Farina 5. 19611

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALBISSOLA Marina. Albergo Miramare sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ribassati 25-30 periodo 20 giugno 10 luglio, sconto venti per cento. 3326

FINALMARINA. Bagni. Antico distinto pensionato Ghiglieri. Ragazzi, signorine, signore, famiglie. 19197

FINALMARINA. Pensione Aurora distinta, vicina mare. Rivolgersi: Passalacqua 1. Torino. Torino

FINALMARINA. Pensione Museo. Distinta, vicina mare, modicità. Torino: corso Savona 10, telefono 34-164. 34118

LAIGUEGLIA. Pensione Palli, camere appartamenti. luglio agosto, 20 tutto compreso. Informazioni: 46-516. 19590

MONTAGNA Pensione 13-15 lunga permanenza. Villini Dott. Goyot, Pragelato.

VALPELLINE metri 960 (Aosta). Villeggiatura, camere mobiliate cortile presso parroco. 3584

VARAZZE. Pensione Corradoro vicinissima mare, grande terrazza, trattamento signorile. 19516

VARAZZE. Stabilimento Balneare «Principessa Matilde», Sorelle Ravizza, completamente rimodernato, spiaggia scelltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comfort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici. 1910

VERNANTE. Albero Fiorito. Nuova gestione Gerbaudo: proprietario Caffè Gerbaudo, Cuneo. 3536

VICO Canavese. Villeggiatura, alloggi, alberghi, prezzi ribassati, comodità servizi. Scrivere: Fontana Bartolomeo. 3633

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BALILLA 150, fodere interno, bauli, accessori auto, mobilio ufficio, negozio, scaffali, laboratorio e magazzino, officina meccanica, azienda fallimento Fiat, corso Oporto 6. Vendo cedo. 33913

S.A.A., M.A.S. migliori motocicli minori prezzi, cambi, facilitazioni. Saletta, Napione 1. 34128

CAMION 634, 632, Spa 31, Ceirano 47 C R L 18 BL, 503 F, 501, 505 F, come nuovi vende Sica, Concessionaria Fiat, via Nizza 28.

COUPE' 521 sette posti perfetto con bauli vendo. Corso Valentino 38. 34091

LAMBDA torpedo perfetta rara occasione vendo esclusi intermediari. Clemente 34.

OTTIMA occasione vendesi vettura Alfa Romeo 1750 compressore, carrozzata 2 posti, completa ogni accessorio, chassis perfetto stato, tutta prova. Rivolgersi corso Trapani, 107. 33923

FILATELISTI

In occasione del 2° Campionato Mondiale di Calcio venne emessa una serie di francobolli ricordo.

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici postali del Regno accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4,- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO EXCELSIOR Via S. Francesco da Paola 40. Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassature.

CASSE-FORTI G. POESIO TRASLOCATO VIA ALFIERI N. 22

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 11. Ore 8.30-9.30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali. Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE Endovenoso 914 indolore. Postumi - Complic. - Nervose - Tardive. Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 18, già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23, Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924. Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE. VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; Fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE. Restringimenti - Perdite. Ore 11-13 » 18-20. Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5. SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20. Riduzioni per operai

SIFILIDE — Debolezza sessuale dell'Uomo. Cure moderne, rapide Dott. CASALEGNO Via XX Settembre, 62 - Orario estivo: ore 16 alle 19,30; il sabato anche al mattino 10-12.

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE - FONTANA-MASSARI Prezzi miti — Via Ormea, 49, Torino

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAMO Via Bellezia 17 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA